

FINALMENTE AL VIA «ITALIA '90»

Il Mondo in casa

Si apre con Argentina-Camerun alle 18

LA GRANDE SFIDA
Silenzio, adesso si gioca
(dopo tante polemiche)

Commento di
Ezio Lipotti

E venne il gran giorno. Sono sei anni che se ne parla, ma da oggi è finalmente il Mondiale. Per la gioia dei milioni d'italiani appassionati di calcio. Il più grande spettacolo della Terra, con base itinerante su e giù per lo «Stivale» in dodici città, fa aprire per la prima il rinnovato palcoscenico di San Siro, la cosiddetta «Scala» del calcio, teatro delle leggendarie imprese degli squadroni milanesi.

Silenzio, si gioca. Dalle 18 di stasera, quasi per incanto, si dissolveranno le mille polemiche per i miliardi spesi più o meno bene, per i ritardi nella costruzione o nel rifacimento degli stadi, per l'esecuzione delle relative infrastrutture. La spugna del calcio giocato, è facile prevederlo, andrà a coprire tanti affari sporchi che attorniano a questo «Mondiale» sono periodicamente affiorati negli ultimi mesi.

Nel «circo», o nel Colosseo, se preferite, stanno per entrare i giocatori. Il Mondiale riparte da dove è finito quattro anni fa a Città del Messico, con l'Argentina campione del mondo in passerella per prima, guidata dal «napoletano» Diego Armando Maradona. Dicevamo dei giocatori: chi meglio del «pibe de oro» può rappresentarli a questa prima? Mentre il Mondiale va ad incominciare ci piace pensare ad un campionato dove le componenti tattiche e tecniche delle 24 formazioni in lizza e di tanto celebrati (e miliardari) protagonisti possano esaltare il lato più divertente e appassionante dello spettacolo calcistico.

Vogliamo sperare che le notti dell'estate italiana

siano per tutti i veri sportivi se non magiche (come potrebbero esserlo in caso di un nuovo trionfo azzurro) almeno tranquille. Un campionato di calcio, sia esso «Mondiale» o di serie B, deve continuare ad essere una festa. Se la violenza che aleggia dentro e attorno agli stadi in questa vigilia è un serio motivo di preoccupazione, gli «hooligans» — da qualunque Paese provengano — non hanno diritto alcuno di turbarla.

Preoccupanti segnali sono affiorati in questi ultimi giorni, ma il sistema di vigilanza e di prevenzione attuato dalle nostre forze dell'ordine dovrebbe essere in grado di contenere la rabbia dei «nuovi barbari» che hanno scelto la partita di calcio come teatro delle loro efferatezze. Il più grande «Mondiale» nella storia del football (se nella storia del calcio non altro per i miliardi di spettatori che avrà nel cinquantennio) non merita di essere rovinato dalla violenza.

Domani intanto tocca già agli azzurri, contro l'Austria. E sarà subito una tappa importante nel cammino della nostra Nazionale, condannata a vincere questo campionato, se non altro per il fatto di giocare in casa (come non accadeva dal 1934). Attendendo alla prova la squadra di Vicini il ricordo corre ai leggendari uomini di Vittorio Pozzo due volte campioni degli anni Trenta e agli altrettanto leggendari conquistatori di Spagna (Bearzot, Zoff, Paolo Rossi...) che fecero fremere di passione l'Italia intera nel 1982. Ecco, vorremmo una Nazionale come quella di Pozzo o come quella di Bearzot per rendere magiche queste nostre prossime notti.

Collegamento

tv dalle 17.15.

Azzurri in scena
domani alle 21

MILANO — Il giorno è arrivato: cominciano oggi i campionati mondiali di calcio. La partita d'apertura fra l'Argentina, campione uscente, e il Camerun si giocherà a Milano con inizio alle 18. La cerimonia inaugurale, invece, comincerà alle 17.15 e si concluderà con il volo di una mongolfiera accompagnata dalla musica di Verdi: in collegamento con la Scala ascolteremo il coro e l'orchestra diretti da Riccardo Muti eseguire «Va pensiero» dal Nabucco. Poi il calcio, con in campo il numero uno del mondo, Diego Armando Maradona. In tribuna ci saranno quattro Capi di Stato: l'argentino Menem; il brasiliano Collor De Mello, Paoul Blyla del Camerun e Francesco Cossiga. Tv diretta in quasi tutti i Paesi del mondo.

Tutto è pronto, si dovrebbe dire, ma ogni tanto spunta un contrattempo: ieri, per esempio, è stata negata l'agibilità allo stadio di Bologna. Nubi anche sulla tv per un'agitazione del personale della Rai che, però, non mette in pericolo le telecronache dirette. Gli azzurri di Vicini scenderanno in campo domani alle 21, stadio Olimpico, avversaria l'Austria. L'Italia sta rifinendo la preparazione a Marino, tutto o.k., formazione già decisa da giorni.

A Palermo, infine, sono arrivati gli olandesi. Accoglienza travolgente per i fuoriclasse «italiani», Gullit, Van Basten e Rijkaard. L'Olanda è, con l'Italia, Brasile e Germania, fra le quattro grandi favorite.

Intanto il prefetto di Milano ha vietato la vendita degli alcolici nei giorni in cui sono in programma gli incontri a San Siro.

Servizi nell'Inserto



I nuovi stadi vengono tirati a lucido per il grande appuntamento mondiale. In questa foto vediamo lo stadio «incrinato» di Bologna a cui è stata negata l'agibilità da parte del comitato centrale per la prevenzione incendi.

CRAXI SCALPITA

Andreotti: «C'è troppa litigiosità»

Lo stesso Presidente Cossiga

ha fatto capire che così le cose

non vanno. Il segretario socialista

polemico con la sinistra dc

ROMA — clamorosa sortita di Andreotti davanti alla direzione del suo partito: «Di fronte alla litigiosità di questi ultimi giorni, soprattutto dopo la conferenza sull'immigrazione, vi confesso che se non ci fosse stato il semestre di presidenza italiana della Cee e se non avessi il senso del gioco di squadra, sarei già salito al Quirinale e avrei piantato baracca e burattini».

Anche Cossiga ieri, a Firenze, ha fatto capire che le cose non vanno: «Io sono quello di sempre, se ora parlo - ha detto - è perché sono cambiate le cose attorno a me». Craxi intanto chiede un chiarimento politico: «Le divisioni nella Dc minano la tenuta del governo».

Servizi a pagina 2

DAL PARLAMENTO

Sì alla legge antisciopero

Varata anche la nuova normativa

sulle autonomie locali. Approvata

dal Senato la riforma bicamerale,

ora passa all'esame della Camera

ROMA — Il Senato ha approvato la nuova legge sulle autonomie locali che sostituisce il vecchio Testo unico, in vigore dal 1934. Adesso i consigli comunali avranno 60 giorni di tempo per eleggere sindaci e giunte, pena il loro scioglimento. Precede intanto anche la riforma del bicameralismo: ieri il Senato ha dato il suo voto favorevo-

le, ora tocca alla Camera pronunciarsi. Ieri infine Palazzo Madama ha varato anche la legge che regola lo sciopero nei servizi pubblici essenziali (contrario il Pri, che voleva maggiore fermezza). Gli scioperi dovranno essere preannunciati.

Servizi a pagina 2-7



Auguri Albertone

ROMA — Completa settant'anni il popolare attore romano Alberto Sordi. Dalla comparsata in «Scipione l'africano» del 1936 ha dato vita a 180 personaggi: un campionario della nostra società. In un'ampia intervista l'uomo di spettacolo racconta la sua vita.

Spiga a pagina 3

CONTRO IL GOVERNO

I gestori delle discoteche ricorreranno al Tar

ROMA — La decisione è stata resa ufficiale ieri dopo un incontro tra i dirigenti del Sindacato italiano locali da ballo e il sottosegretario Cristofori (nella foto), svoltosi a Palazzo Chigi. I gestori delle discoteche ricorreranno al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro la decisione del governo di far chiudere anticipatamente le discoteche, ad esclusione di quelle situate in zone di interesse turistico.

Servizio a pagina 7



PROGETTI La Nato e il Patto ripensano l'Europa

Nato e Patto di Varsavia, riuniti ieri in contemporanea, scelgono di rifondarsi alla luce del grande disgregamento europeo. Kohl negli Usa parla già di Stati Uniti d'Europa, anche se sulla Germania le divergenze permangono. Intanto il Cocom, l'alleanza dei Paesi produttori di tecnologia, decide una storica apertura nelle vendite all'Est. A pagina 8

CECOSLOVACCHIA ALLE URNE. Oggi grande giornata che vide la vittoria dei socialisti. A 44 anni dall'ultima elezione per il proprio partito, il Paese vota liberamente per il proprio futuro. Previsto un braccio di ferro tra la SERRATA DEI MUSILI. A Firenze per inaugurare la serrata nazionale dopo il fallito incontro con il ministro Agnelli e le GENERALI. A pagina 3

AGNELLI E LE GENERALI. Ritiene che sia possibile una Gianni Agnelli, ieri a Firenze per la mostra della Ferrari, «Non credo» — ha detto — le Generali sono l'unica società a grossa base azionaria e non c'è nessun azionista che ha più del 5 per cento. E' troppo grossa per attaccarla. A pagina 12

CAMION TURCO DALLA JUGOSLAVIA FERMATO SULLA TRIESTE-TARVISIO

Eroina per 18 miliardi in autostrada

Servizio di
Roberto La Rosa

TARVISIO — Quasi venti chili di eroina sequestrata, per un valore che si aggira attorno ai 18 miliardi di lire, nel primo pomeriggio di ieri sull'autostrada, nei pressi del casello di Tarvisio: è uno dei maggiori quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati negli ultimi anni nel Friuli-Venezia Giulia. L'operazione è avvenuta al termine di un normale controllo sull'autostrada nei pressi di Tarvisio.

La merce viaggiava su un autocarro diretto verso

l'Austria con un carico di maglieria sotto vincolo doganale, condotto da un turco, Faruk Kulukdogan, di 36 anni. Poco dopo le 14 una pattuglia della polizia stradale di Amaro ha fermato in autostrada, al km 118, non lontano dal casello di Tarvisio, il camion per un normale controllo, dovuto forse al fatto che sulla Udine Tarvisio non viaggiano spesso camion con targa turca. Gli agenti si sono poi maggiormente insospettiti per il comportamento del camionista e hanno deciso perciò di fare una perquisizione accurata: hanno così scortato l'autocarro-

lato fino alla caserma di Tolmezzo. Nell'esame del camion gli agenti si sono accorti dopo qualche minuto della strana forma di una ruota di scorta: all'interno di essa c'erano infatti trenta sacchetti di eroina, come ha poi stabilito il perito, per quasi 20 chili, precisamente 19,970 kg. Il camionista turco, che è stato interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore Formai, e trasferito a Udine, alle carceri di via Spalato, dovrà rispondere di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Faruk Kulukdogan era entrato in Italia in provincia di Trieste, al valico di Ferneti, e si stava probabilmente dirigendo in Austria: è possibile che non fosse pratico delle strade (infatti avrebbe potuto passare per l'Italia) o che temesse di essere atteso al valico tra la Jugoslavia e l'Austria. E' anche possibile che dovesse fare qualche «consegna» nel nostro Paese. Anche su queste possibilità si indirizzeranno le indagini. Era da qualche mese che non venivano sequestrati in regione, per la quale transitava

una grande quantità di droga, notevoli quantitativi di sostanze stupefacenti: il più importante è quello avvenuto in dicembre a Trieste, dove erano stati sequestrati, a uno jugoslavo, trenta chili di eroina. Lo straniero era stato arrestato nel porticciolo di Barcola, dove stava trasportando la merce da un furgone a un'autovettura. Altra eroina sequestrata, questa volta dieci chili, un paio di mesi fa a Duino, sempre a un cittadino jugoslavo, pre a un cittadino jugoslavo, Costui aveva nascosto la droga in un'intercapedine della propria autovettura.

PER UN CORPO
AL
SOLE

PROFUMERIE
2 limoni

TRIESTE - P.zza della Borsa, 8

DENUNCE

Tutti contro Ciancimino sugli appalti a Palermo



PALERMO — Ora che Vito Ciancimino è accusato per le irregolarità negli appalti a Palermo tutti rivendicano il merito di aver lanciato per primi l'allarme. Leoluca Orlando (nella foto) ha dichiarato: «Non c'erano prove precise, ma da tempo denunciavo rischi gravissimi. Avevo fatto verificare la correttezza delle gare all'Alto commissariato antimafia e non ci è stato obiettato nulla».

Bianchi a pagina 6

La radioattività è nei limiti normali Solo un abbaglio la nube tossica



MOSCA — Nessun fenomeno anormale è stato osservato nella regione sovietica di Murmansk, né vi sono stati mutamenti del livello di radioattività. La paventata nube tossica diretta dall'Urss verso la Scandinavia si è rivelata un semplice abbaglio.

Servizio a pagina 8

Voyager: eccezionale panoramica della Terra e del sistema solare

WASHINGTON — Una straordinaria fotografia panoramica del sistema solare, ripresa dalla sonda spaziale Voyager (nella foto) dallo spazio profondo, è stata divulgata dalla Nasa. Vi compaiono sei dei nove pianeti a noi noti, oltre al Sole. E la Terra è solo un puntino.



RIFORME / AUTONOMIE LOCALI

Leggi nuove per città moderne

Adesso tutti i Comuni avranno solo sessanta giorni per eleggere il sindaco e la giunta

ROMA — Sarà anche perché si chiama legge Gava, ma il ministro dell'Interno mostra grande soddisfazione per il provvedimento sulle autonomie locali, che entra in vigore oggi. Una soddisfazione giustificata, dal momento che quella delle autonomie locali costituisce la prima riforma istituzionale, destinata a «rinverdire l'immagine stessa dei governi comunali e provinciali oltre che a renderli finalmente efficienti». E può rappresentare «il punto di riferimento — come annuncia lo stesso Gava in un incontro con i giornalisti — di altre importanti riforme, compresa quella elettorale».

Quando scattano le nuove norme per i sindaci e i consiglieri comunali?

«Scattano da subito e dunque anche le amministrazioni locali che sono state appena elette vi si debbono adeguare. Questo vuol dire che nei Comuni ancora senza guida a causa di contrasti politici, le giunte dovranno essere formate entro sessanta giorni. Altrimenti i consigli verranno sciolti: perché la base della legge sta nel fatto che Comuni e Province debbono sempre avere una



La soddisfazione del ministro Gava: «La normativa scatta subito, e quindi non saranno più possibili le lunghe crisi di un tempo».

Ma quali garanzie vi sono? Non potranno verificarsi i soliti trucchi?

«Nessun trucco sarà possibile perché le votazioni per eleggere giunta, programma e sindaco saranno palesi e questo impedirà che le crisi locali possano trascinarsi per mesi, come finora è accaduto».

Allora il nocciolo dell'innovazione è costituito, come dice il relatore Claffi, dalle nuove regole per l'entrata in funzione dei governi locali?

«Se si pensa di rinnovare le istituzioni si poteva partire da quelle nazionali o da quelle locali. Abbiamo preferito questa seconda strada e di novità ne abbiamo introdotte tante. D'ora in poi se il sindaco si dimetterà, con lui cadrà anche tutta la giunta; e

viceversa se si dimette metà della giunta si dovrà dimettere anche il sindaco. Questo per significare che l'amministrazione locale costituisce un tutt'uno, e non un insieme eterogeneo dove ognuno fa quello che gli pare».

Il problema dello statuto locale: non c'è il rischio di trovarsi di fronte a migliaia di statuti profondamente diversi uno dall'altro?

«Non vedo perché dovrebbe essere un male: anzi ne possono venire soltanto vantaggi, perché d'ora in poi ogni Comune potrà decidere in piena autonomia quale sia lo statuto più adatto alla propria situazione culturale, sociale, economica e locale. Sarà più facile rispettare le proprie tradizioni e decidere le regole amministrative in base al mandato ricevuto dagli elettori. Non si poteva continuare con una legge che ha quasi un secolo e che costringeva città di milioni di abitanti ad essere amministrate come piccoli villaggi di qualche centinaio di abitanti. D'ora in poi ogni Comune potrà governarsi come crede».

[e. s.]

RIFORME / BICAMERALISMO

Palazzo Madama vota il primo sì

Adesso tocca alla Camera, poi la procedura si ripeterà

ROMA — «Sì» del Senato ieri mattina alla riforma del bicameralismo. A favore del provvedimento hanno votato 156 senatori, 62 i contrari. A favore hanno votato tutti i partiti della maggioranza, contro le opposizioni.

La maggioranza richiesta era 110 e su 219 presenti hanno votato in 218. La votazione è avvenuta a scrutinio elettronico. L'altra notte per mancanza del numero legale al momento del voto, il provvedimento, dopo la conferenza del capigruppo, era stato rinviato a ieri mattina. La legge va ora alla Camera per la seconda delle quattro letture complessive, trattandosi di una legge costituzionale (art. 138 della Costituzione). Le ultime due letture dovranno avvenire a distanza di 3 mesi, nell'identico testo. Al termine del voto l'annuncio di Spadolini dell'avvenuta approvazione è stato accompagnato da un lungo applauso della maggioranza.

Sulla riforma del bicameralismo, e sulle riforme istituzionali più in generale, ai cambiamenti della nostra società e alla nuova realtà europea e mondiale. Queste difficoltà, però, a giudizio di Mancino, vanno affrontate «sapendo che dal loro superamento dipende la possibilità di continuare a mantenere viva e vitale quella linea di

sviluppo democratico che è stata una costante preoccupazione della Dc».

Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, indica la strada delle riforme in un preventivo accordo di maggioranza.

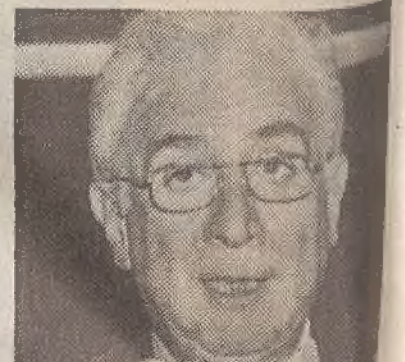
«Quando nella maggioranza — ha detto — tutti si ispirano al rispetto degli accordi e alla ricerca di ragionevoli punti di convergenza in caso di disparità di opinioni si possono raggiungere intese utili e corrette. A queste esigenze e a questi criteri guida abbiamo uniformato la nostra condotta. Quando invece — ha proseguito — si privilegiavano vie oblique, sostituendo la regola della solidarietà all'interesse, più o meno palese con l'opposizione, magari invocando il carattere universale delle riforme costituzionali ed elettorali, il dissolvimento della maggioranza e la liquidazione della stabilità appaiono conseguenze inevitabili».

La senatrice comunista Giglia Tedesco Tatò ha invece affermato: «Sul bicameralismo, la maggioranza ha assunto una decisione grave, non a caso anche faticosa: di fatti, è clamorosamente mancato il numero legale nel voto finale della legge ieri notte. Evidentemente il testo non suscita entusiasmi mobilitanti negli stessi senatori del pentapartito».

FIRENZE

Cossiga si spiega: «Non sono grigio come si credeva»

Il Presidente accetta uno scambio di battute con i cronisti e dice che non è lui ad essere cambiato, ma le cose che gli stanno attorno.



FIRENZE — «Uno può sembrare grigio se tutto è tranquillo. Se poi ci sono dei lampi, appare anche il rosso e l'azzurro. Non sono io che sono cambiato, sono le cose attorno». Così Francesco Cossiga ha spiegato ieri a Firenze quello che qualcuno ha già battezzato il suo «nuovo stile».

Lo scambio di battute con il Presidente della Repubblica è cominciato a Palazzo Vecchio alla mostra sulla «Età del Masaccio». «Masaccio sembrava grigio. Ora si vede che era pieno di colore», quasi la differenza che c'è tra i suoi primi cinque anni al Quirinale e i suoi interventi più recenti, ha osservato un giornalista.

«Ringrazio per il paragone con il Masaccio — ha risposto Cossiga — che, nonostante un successivo scivolone, senza conseguenze, lungo lo scalone di Palazzo Vecchio non ha perduto per un solo momento un effervescente buonumore — ma c'è un particolare che voglio sottolineare. Può darsi che il Masaccio sia cambiato lui di colore, ma io non sono cambiato affatto. Uno può sembrare grigio se tutto è tranquillo. E poi ci sono dei lampi, appare anche il rosso e l'azzurro».

«Come mai, questi lampi?». E Cossiga: «Non sono uno storico o un politologo. Fra trent'anni me lo spiegheranno». Di politica Cossiga non ha più parlato, salvo una battuta dopo lo scivolone, «in parallelo» con il sindaco Morales, sullo scalone che conduce al salone dei cinquecento: «Morales è stato svelto ad aiutarmi a rialzarmi: una prova di solidarietà tra persone che lavorano per lo stesso bene comune».

La Provincia e il Comune diventeranno una casa di vetro: tutti gli atti saranno pubblici, salvo quelli «riservati per espressa indicazione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del sindaco o del presidente della Provincia (...) in quanto la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, dei gruppi o delle imprese».

[Alfredo Lato]

rante i campionati del mondo di calcio «le luci non saranno più proprie attraverso i miei occhi — ha aggiunto — che gli altri paesi non hanno avuto e reazioni magnifiche e pericolosi civili, si trova — ha aggiunto Cossiga — nel nostro città: «Il popolo che ha fatto queste opere d'arte ripetute in dieci, cento città ha evidentemente una fantasia, una mentalità e una capacità che gli fa compiere quelli che sembrano miracoli».

Da Palazzo Vecchio il Presidente Cossiga si è trasferito alla cappella Brancacci della chiesa di Santa Maria del Carmine, per una visita al restauro degli affreschi di Masaccio finanziati dalla Regione Toscana. All'uscita di Palazzo Vecchio un gruppo di operai di un'azienda fiorentina di crisi lo ha accolto scatenando slogan. Cossiga si è avvicinato verso di loro: «Non posso essere vostro contrappeso. Io posso trattare con voi — ha detto loro —, però sono venuto a prendere il volontario che avete preparato per capire quali sono i vostri problemi». Un applauso lo ha salutato quindi mentre si allontanava per la chiesa di Santa Maria del Carmine. Qui il Presidente in compagnia di Carlo De Benedetti, ha visitato gli affreschi restaurati. Ha ripetuto che l'arte italiana è una delle chiavi che permettono di capire il «miracolo» italiano.

RIFORME / COSA CAMBIERÀ?

E i municipi saranno case di vetro

ROMA — La riforma dell'ordinamento degli Enti locali è finalmente legge dello Stato. Entro una o due settimane, appena il tempo necessario alla sua pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il primo segno del cambiamento di verrà dai sindaci impegnati in pubbliche cerimonie: porteranno «a tracolla della spalla destra» la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica che adesso li cinge attorno alla vita. Sarà il primo segno esteriore di un profondo mutamento interno, volto al recupero della partecipazione popolare e a colmare il presente divario tra cittadini e istituzioni, ad aprire ai primi le porte di Province, Comuni, circoscrizioni, quartieri e Comunità montane, a snellire le procedure per l'elezione degli organi amministrativi, a incalzare i consigli provinciali e comunali perché eleggano presidenti, sindaci e giunte entro l'irrevocabile termine di 60 giorni a pena di scioglimento, a rendere stabili le giunte, che

potranno decadere solo per dimissioni o per sostituzione contestuale e a voto palese, mediante il nuovo istituto della «fiducia costruttiva» (preso dall'ordinamento della Germania federale), a snellire le procedure, ad aumentare i controlli sugli atti rendendoli trasparenti, a gravare di responsabilità «in via amministrativa e contabile» il segretario dell'ente, i dirigenti dei servizi interessati e i responsabili di ragioneria in ordine ai pareri singolarmente espressi, a rendere i componenti dei comitati di controllo «personalmente e solidalmente responsabili» per i danni arrecati agli enti locali «con dolo o colpa grave nell'esercizio delle loro funzioni».

Il cambiamento è profondo e ampio. Si chiude l'epoca delle «crisi» ricorrenti, delle giunte traballanti, dei franchi tiratori, dei bracci di ferro. Se cade un sindaco cade tutta la giunta, se si dimette un sindaco è auto-

maticamente dimissionaria la giunta. Nessun assessore potrà più esercitare la facoltà di restare avvinto alla sua poltrona. E' vero e proprio ricambio culturale.

Le metropoli. Entro due anni nasceranno almeno sette nuove province (Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini e Verbania) e si costituiranno nove città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari e Napoli), nel cui ambito si formeranno nuovi comuni «per scorporo da aree di intensa urbanizzazione o per fusione di comuni contigui», che però non dovranno mutare nome, dato che la legge dispone che «i nuovi comuni enucleati dal comune che comprende il centro storico, conservano l'originaria denominazione alla quale aggiungono quella più caratteristica dei quartieri e delle circoscrizioni che li compongono». E' prevedibile che a breve distanza Palermo e Ca-

gliari seguano l'esempio degli altri nove grandi centri urbani elevandosi anch'essi a città metropolitane, appena le loro rispettive Regioni a statuto speciale avranno recepito la normativa statale. Nuova fisionomia. Tutte queste nuove realtà, unitamente a quelle derivanti dalla fusione di Comuni con meno di cinquemila abitanti, che sarà incentivata dallo Stato con contributi straordinari decennali, modificheranno la presente divisione territoriale: l'Italia sarà parzialmente ridisegnata. Anche essa consegnerà un'articolazione più duratura. La legge vieterà la creazione di nuovi piccoli comuni. Una frazione, un quartiere potranno aspirare all'autonomia se hanno per lo meno 10 mila abitanti, le nuove province ne debbono avere almeno 200 mila. Nasceranno nuove cariche e funzioni locali. Oltre alle tradizionali figure del presidente della Provincia e del sindaco vi sarà quella del «sindaco

metropolitano», affiancato da una giunta metropolitana, entrambi espressi e controllati da un consiglio metropolitano. Questi nuovi organi, ciascuno nel suo specifico ambito, cumuleranno poteri oggi esercitati rispettivamente dal presidente della Provincia e dal sindaco, dalla giunta provinciale e da quella comunale, dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale. Nei grandi agglomerati decentrati il sindaco delegherà i poteri del Comune a tre persone — un «sindaco» e due «consiglieri» — eletti dal popolo. I comuni con oltre 100 mila abitanti saranno articolati in circoscrizioni, quelli con oltre 30 mila abitanti potranno farlo se lo vorranno. L'ombudsman. Tutti avranno il difensore civico (l'ombudsman locale, stavolta il legislatore si è ispirato alla Svezia e al Regno Unito) e il collegio dei revisori dei conti composto di tre professionisti (non consiglieri comunali), iscritti ri-

spettivamente nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, nell'albo o dei dottori commercialisti o nell'albo dei ragionieri. Nei Comuni a sistema elettorale maggioritario vi sarà un solo revisore, scelto tra gli esperti di cui sopra. Ogni Provincia e ogni Comune dovranno dotarsi di un proprio statuto e di un regolamento interno. Lo statuto «stabilisce le norme fondamentali per l'organizzazione dell'ente e in particolare determina le attribuzioni degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, le forme della collaborazione fra Comuni e Province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi».

Referendum. Sono previste le consultazioni popolari «anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini» indicato nello statuto, ovviamente riguardanti «materie di esclusiva

competenza locale», e non coincidenti «con altre operazioni di voto». Non ci sarà spazio per la demagogia o per voli pindarici: non saranno proponibili referendum, ad esempio, su temi internazionali quali Mandala o la repressione israeliana dell'intifada palestinese che esulano dalla sfera delle competenze locali. La nuova legge ammette l'elezione di assessori «laici» (non facenti parte del Consiglio), purché la deroga sia prevista dallo statuto.

[Alfredo Lato]

SUCCEDE A ZANGHERI

Quercini nuovo presidente dei deputati comunisti

ROMA — La direzione del Pci, convocata per questa mattina alle 9,30, a Botteghe Oscure, dovrà indicare il nome del nuovo presidente del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio, che dovrebbe essere l'attuale vicepresidente vicario, Giulio Quercini. La nuova nomina consegnerà alle dimissioni annunciate, prima del congresso di Bologna, dall'attuale capogruppo, Renato Zangheri. Lo stesso Occhetto aveva chiesto a Zangheri di mantenere l'incarico fino a dopo lo svolgimento dell'assemblea. Negli ultimi tempi però la mancanza di una guida per il gruppo di Montecitorio, aveva indotto un'ottantina di deputati a sollecitare la direzione alla nuova nomina. Se la candidatura di Quercini sembra ormai essere l'unica, nelle scorse settimane si era fatto anche il nome di Alfredo Reichlin, attuale ministro del Bilancio del «gover-

no ombra». Il nuovo capogruppo, dopo la nomina del candidato da parte della direzione, dovrà essere eletto a scrutinio segreto dai deputati comunisti, che procederanno anche alla nomina dell'intera presidenza del gruppo di Montecitorio. La riunione della direzione sarà introdotta da una relazione sul problema e sulle lotte sociali tenuta da Adalberto Minucci, responsabile del settore dell'orga-

nismo dirigente di Botteghe Oscure. Intanto il gruppo di lavoro per la costituzione nominato dalla direzione del Pci ha definito il testo della circolare alle strutture periferiche del partito per consentire l'avvio concreto della formazione dei comitati per la costituzione. La decisione di dare l'avvio alla fase costituente era stata assunta dal comitato centrale comunista nella sua ultima riunione dal 15 al 17 maggio scorsi. «In coerenza con i deliberati dell'ultimo congresso nazionale — si legge nella circolare — la costituzione» si dovrà tradurre «in una attività di massa» e «i comitati per la costituzione devono organizzare il lavoro comune tra gli iscritti al Pci e non iscritti che abbiano già manifestato o manifestino l'intenzione di partecipare alla costruzione della nuova forza politica».

TROPPIA LITIGIOSITÀ NEL GOVERNO

Andreotti minaccia: «Pianto tutto»

Ma Forlani non riesce a ricomporre la direzione della Dc sul tema delle riforme elettorali

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Andreotti rivela: «Stavo per andarmene, a causa delle troppe polemiche». E' d'un tratto la direzione democristiana di ieri assume un carattere che non era stato previsto. Doveva servire per rilanciare l'iniziativa democristiana in fatto di riforme elettorali da concordare con la maggioranza (e il segretario Forlani ha insistito a lungo su tale sviluppo) e per avviare un nuovo tentativo per l'unità interna del partito (e anche tale prospettiva è stata percorsa). Insomma il presidente del Consiglio ha gettato nel viale delle polemiche il peso di un salto nel buio, se la situazione dovesse divenire così intricata da costringerlo a tornarsene a casa. Si riferisce alla rissa avvenuta alla conferenza nazionale sull'immigrazione (che ha disertato polemicamente) tra Martelli, La Malfa e Donat Cattin e alle affermazioni fatte nei giorni scorsi dal ministro dei Lavori pubblici Prandini contenenti critiche nei suoi confronti. «Di fronte alla situazione che si è creata in questi giorni — ha detto Andreotti — vi confesso che se non fosse stato per il semestre di presidenza della Cee, e se non avessi il senso del gioco di squadra, sarei andato al Quirinale e avrei piantato baracca e burattini».

Un vero sfogo quello di Andreotti il quale infatti ha amaramente aggiunto che «la Costituzione prevede che i ministri li sceglia il presidente del Consiglio, ma poi si sa come vanno queste cose». E come vanno? «Occorre compattezza e invece anche alcuni ministri contribui-

scono alla confusione e debbono cambiare metodo». Il ministro chiamato in causa, Prandini, ha subito precisato che le parole da lui dette in un'intervista sono state travisate e che non costituivano un attacco alla persona di Andreotti.

D'altra parte, tra le polemiche, quella elettorale rappresenta un grave rischio per l'alleanza di governo, e alimenta tensioni che scorgiamo e preoccupano tutti. Forlani ammonisce sia i

compagni di partito che gli alleati a non tentare forzature su tale argomento, ma a ricercare la strada dell'intesa per preparare un progetto che fin dall'inizio abbia reali possibilità di diventare operativo in tempi ragionevoli. La questione delle riforme elettorali ha costituito in definitiva il nocciolo della riunione della direzione di ieri, e anche quella sulla quale da parte di Forlani, come degli altri leader, si è avviato il tentativo di ricostituire un processo unitario all'interno dello scudocrociato. Infatti non ha usato toni di sfida nei confronti di De Mita.

«Se è vero — ha detto Forlani — che la riforma elettorale deve portare al confronto costruttivo tutte le forze politiche, indipendentemente dal ruolo di maggioranza e di opposizione, sarebbe ben strano per la Dc immaginare di prescindere dal collegamento con i partiti dell'attuale maggioranza». Insomma l'orientamento di Forlani è quello di preparare un progetto di riforma (l'iniziativa dovrebbe venire dal consiglio nazionale del partito) per discuterlo successivamente con i partiti della maggioranza e confrontarla con quelli delle opposizioni. La direzione, che ha concluso i lavori a tarda ora, si prefigge lo scopo di riucire la frattura fra maggioranza e sinistra. I principali esponenti della sinistra democristiana, come Mancino e Sanza, hanno rivendicato però il diritto di «diversità», «che non ha mai danneggiato il partito». Risultato: non è stato approvato un documento politico. Secondo De Mita infatti non ci sono ancora le condizioni per scelte unilateri, soprattutto in tema di riforma elettorale.

Andreotti: «Se non cessano le liti nel governo pianto tutto».

CRAXI APRE L'ASSEMBLEA NAZIONALE

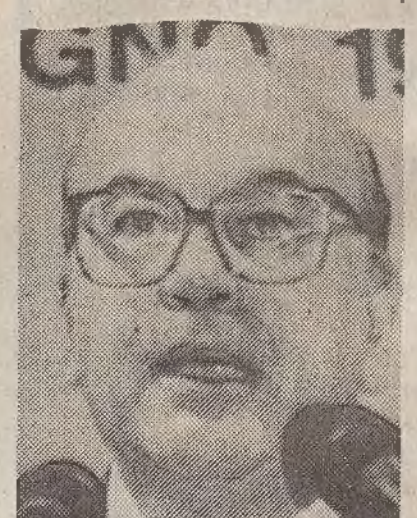
Il Psi vuole subito un chiarimento

«Le divisioni nella Dc stanno minando l'esecutivo»

Servizio di
Giuseppe Sanzò

ROMA — Craxi insiste: le divisioni nella Dc possono mettere in crisi il governo. E' il referendum elettorale sponsorizzato da De Mita, in particolare ha «un carattere dirompente». Poi ha rilanciato il progetto socialista di repubblica presidenziale e ha invitato Occhetto a superare i condizionamenti antistorici del fronte del no.

Apprendo l'assemblea nazionale del Psi Craxi ha denunciato i ritardi nell'azione di governo, ha richiamato la necessità «di un chiarimento che non può tardare a venire», ma non ha calcolato la mano, non ha lanciato l'ultimatum ad Andreotti. Ha ribadito, però, le preoccupazioni per la tenuta della coalizione in conseguenza, soprattutto, dei problemi interni alla Dc. «Una maggioranza alla lunga non può reggere — ha sostenuto — se si divide in modo clamoroso il partito di maggioranza relativa», specie se le divergenze riguardano i rapporti con il Pci. Se si superano certe frontiere, ha aggiunto, «va da sé che l'imponibile della politica a preminenza quasi da sola a preminenza quasi da sola si cisarsi, gli equilibri si svuotano e si sfaldano in germi di crisi danno in finale i loro frutti». Sotto accusa sono gli «incostituzionalismi referendum elettorali».



Il che vedono «in lizza fianco a fianco, come promotori, sostenitori ed organizzatori, una parte della Dc, con il Pci o con gran parte di esso».

Questo è grave perché non si tratta di referendum qualsiasi, ma di «leggi elettorali», cioè di una materia nella quale per procedere è necessario, prima di tutto, un sostanziale accordo tra le forze della maggioranza che in caso di mancato accordo potranno decidere se trarne o meno delle conseguenze rispetto alla loro presenza nella coalizione. Per Craxi non è, invece, tollerabile una iniziativa come quella in corso che «ha un carattere dirompente e, come

già abbiamo ripetutamente avvertito, non rimarrà parte nostra senza risposta».

Il terreno delle riforme istituzionali può divenire, però, anche il terreno di un nuovo confronto tra le forze politiche. E' un tema che, ha ricordato Craxi, i socialisti hanno posto da tempo all'attenzione, invece non si è andati oltre «il miracolo» dell'abolizione del voto segreto in Parlamento perché, ha ricordato polemicamente rilanciando la proposta di «republica presidenziale», «scomodato» a ogni sospinto per togliere di mezzo il «miracolo» della Repubblica da parte degli elettori viene considerata, invece, una proposta scovolgente, da demonizzare, da respingere, da esorcizzare».

Il segretario socialista ha sollecitato una fase costituente per dare alle Regioni nuove prospettive di autonomia, di responsabilità e più larghe possibilità di governo. A questo si devono affiancare nuove misure per rendere più stabile l'esecutivo, per riformare la pubblica amministrazione, per modernizzare i servizi pubblici. Tutto questo per dar vita alla «grande forma» per la quale «i tempi sono maturi, della cui necessità si è diffusa la consapevolezza».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CO Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 66.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00198 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/720107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department International Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7385920 - fax 001-212-3711099; BONN Freshhaus 1, Zimmer 303 303 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210986; LONDRA Pall Mall Executive Centre 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Glorieux, 39 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/368046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10200 per parola).

La tiratura del 7 giugno 1990 è stata di 68.350 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

Primo piano

COMMENTO

ECONOMIA

Quando Ciampi alza la voce

Che cosa c'è dietro le pesanti accuse contro le piattaforme dei contratti in via di rinnovo. Imprenditori e sindacalisti non avevano ancora compreso le conseguenze dell'entrata della lira nella «banda stretta» dello Sme. «Incoerenza» pubblica e privata. Non bastano le belle parole per essere europei.

Articolo di Alberto Mucchi

«Incoerenti». La parola, pronunciata dal governatore Carlo Azeglio Ciampi nelle «Considerazioni finali» a proposito della piattaforma dei contratti in corso di rinnovo, è suonata come una staffilata. Sono «incoerenti» queste piattaforme rispetto all'obiettivo annunciato di «rallentare l'inflazione». Lo sono se vogliamo «stare» in Europa. La sentenza è dura. Ma è motivata. Scaturisce da una semplice constatazione, che imprenditori e sindacalisti non avevano fino a oggi afferrato nella portata pratica: con l'entrata della lira nella «banda stretta» dello Sme, è finito il tempo degli aggiustamenti del cambio che ridavano fiato alle inflazioni, anche se portavano un ritorno con un po' di svalutazione. E' stato sempre così, nella storia economico-sindacale italiana. Da oggi si cambia. Avremmo già dovuto cambiare. La lira è legata strettamente alle altre monete europee; le «divergenze» possibili sono minime. Il cosiddetto «piano Delors», che apre la porta alla moneta unica, passa per rapporti di cambio rigidi. Influenza quindi le scelte delle autorità monetarie. Le condiziona. Da questa parte, quindi, niente da fare: se aumentano i salari o si recuperano in produttività o salgono i costi, la concorrenza è a tutto campo, con il rischio di essere «buttati fuori» di uscire dal mercato. Di non essere più competitivi. Questa è la nuova realtà con la quale dobbiamo confrontarci. Essere europei a parole è una bella cosa; esserlo nei fatti è diverso, tenendo conto che sul salario italiano ricadono oneri impropri, balzelli vari che penalizzano le buste paga. L'«incoerenza» non riguarda uno solo degli attori. Coinvolge tutti: lo Stato, per il peso degli oneri impropri e dei prelievi sui salari e stipendi; il sindacato, che non può ignorare il discorso delle compatibilità a livello internazionale; gli imprenditori, che non possono più giocare la carta del cambio accomodante. Doccia fredda per tutti. Ma con impatti diversi sui vari settori dell'economia. Il pubblico impiego sta concludendo rinnovi contrattuali «incoerenti», con un datore di lavoro — lo Stato

— che si dichiara europeo tutti i giorni, ma che in realtà ignora il punto della concorrenza. Non c'è confronto, quando è lo Stato che fornisce un certo servizio (si chiami scolastico o medico/assistenziale). E' il classico esempio del monopolio. Per di più protetto e garantito. Le conseguenze sono a medio termine: la finanza pubblica continua a essere fuori controllo e a generare tensioni. Non cambio molto la prospettiva quando l'«incoerenza» abbraccia gli enti pubblici (sia pure economici). Qui recuperi di produttività — citiamo il caso delle ferrovie — sono sotto la lente degli ostacoli enormi, per l'antico e sempre rinverdito errore di gestire questi enti in forma consociativa con il sindacato o con le forze politiche (di maggioranza e di minoranza). Schimberni è uscito di scena per questo: per non poter gestire le ferrovie con logica d'impresa. Discorso diverso per i privati. Qui non c'è la garanzia del politico, non c'è lo Stato-mamma protettivo e tutore. C'è la concorrenza e la lotta. C'è il confronto continuo con il mercato. Ma ci sono anche slittamenti di base che oggi risultano infelici: la scelta di una politica di base che oggi risulta infelice, molte funzioni e qualifiche, molte tensioni forti, come nel caso del metalmeccanico, dove si profila — dopo anni — uno sciopero generale. La Confindustria chiede un confronto generale, con i dati delle compatibilità generali sul tavolo. Il sindacato tentenna, ha paura di essere imbrigliato (o meglio, le Confederazioni temono lo sconvolgimento da parte delle categorie). Ma esiste il famoso accordo di genova fra Confindustria e sindacato, dove si riconosce la necessità di comportamenti coerenti con gli obiettivi programmatici del governo. Ma era una dichiarazione d'intenzioni (buone), più che un impegno. La discussione è in corso. Tattica e pre-tattica, purtroppo. Non fare i contratti è impossibile, anche se la realtà è cambiata in profondità, nelle imprese e fra le imprese e il sindacato. Parimenti è impossibile non tener conto delle nuove condizioni operative dell'«azienda Italia». Fra Sicilia e Calabria la navigazione è difficile. Ma non impossibile.

INCHIESTA



SCIOPERO / UN AMARO «OMAGGIO» AI TURISTI

Musei «vietati» per Cossiga

Firenze: dagli Uffici all'Accademia porte sbarrate - Milano: stessa situazione

L'agitazione del personale

è esplosa dopo l'incontro a vuoto

con il ministro Facchiano.

«La vertenza si fa più aspra»

FIRENZE — Non solo i «vip», tra cui il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, giunti ieri a Firenze per i molteplici avvenimenti in programma (inaugurazione della mostra «L'idea Ferrari», della restaurata Cappella Brancacci, della mostra «L'età di Massaccio» e per la prima del «Trovatore» con Luciano Pavarotti), hanno trovato chiusi per sciopero i portoni dei musei statali fiorentini. Anche migliaia di turisti hanno dovuto rinunciare a visitare le gallerie degli Uffizi, dell'Accademia e gli altri musei statali.

Alcuni cartelli affissi agli ingressi sbarrati hanno informato che i lavoratori sono in sciopero poiché l'incontro con il ministro per i Beni culturali, Ferdinando Facchiano, non ha dato esiti positivi. A fianco, tuttavia, altri cartelli indicano i musei aperti, cioè i soli a gestione comunale, tra cui l'Opera del Duomo, il chiostro di Santa Maria Novella, il Museo della chiesa di Santa Croce e il Campanile di Giotto. Non si è svolta invece l'annunciata manifestazione di protesta del personale dei musei, che si è limitato ad astenersi dal lavoro.

Ieri pomeriggio Cisl e Uil hanno diffuso una nota congiunta nella quale si riservano «di innasprire la vertenza con for-

me di lotta che non escludono l'estensione dell'agitazione sindacale a tutti gli operatori del ministero dei Beni culturali in assenza di risultati concreti, oltre a riconfermare comunque «le agitazioni già programmate». Severo anche il giudizio sull'incontro con il ministro Facchiano: «Pur avendo notato una lieve apertura della controparte — si afferma nel comunicato — Cisl e Uil non si ritengono soddisfatte dell'esito dell'incontro, che le due organizzazioni sindacali definiscono «tardivo e apparso esclusivamente mirato alla revoca dello sciopero indetto per oggi in occasione dell'inaugurazione della Cappella Brancacci con la presenza del Capo dello Stato e del ministro per i Beni culturali». In parallelo, nell'ambito dello sciopero dei servizi di vigilan-

za dei musei, biblioteche e archivi di Stato, indetto ieri da Cisl, Uil, Snaba e Unsa, risultavano aperti a Milano il Cenacolo, l'Archivio di Stato, la Biblioteca Braidense, mentre la Pinacoteca di Brera è rimasta chiusa anche ieri. All'Archivio di Stato, che funziona con servizi ridotti — ha detto il direttore amministrativo, Carla Malvasi — undici erano le persone in sciopero, di cui alcuni appartenenti al ruolo direttivo. Alla Biblioteca Braidense sono venti i custodi e due gli operatori amministrativi in sciopero, secondo la segreteria del personale, Elena Ottone, la quale ha rilevato che nessun dirigente ha partecipato all'agitazione. Nessuno dei sei custodi del Cenacolo ha invece fatto sciopero. Alla Pinacoteca di Brera la situazione si presenta meno chiara: il centralino risulta

sempre occupato, alcuni manifestanti che volantinavano all'ingresso hanno parlato di «uno sciopero di tutti i lavoratori di Brera» e hanno annunciato un comunicato per denunciare il fatto che sia stata chiamata una compagnia privata di sorveglianza. La direzione amministrativa della soprintendenza dei Beni culturali di Milano, Margherita Perez, ha dichiarato dal canto suo che «rispetto a quanto tende a fare la base provocando il disservizio agli utenti, la dirigenza tende a tenere aperti i musei con qualsiasi rimedio possibile».

Dal canto loro, i lavoratori della Pinacoteca di Brera (in stato di agitazione da circa una settimana) hanno denunciato con un comunicato che ieri mattina «otto pensionati della cooperativa «La Madonna» si sono recati — accompagnati da funzionari della Digos — al museo milanese per sostituire i dipendenti che aderivano allo sciopero nazionale dei lavoratori del settore». I lavoratori precisano che «le otto persone non si sono opposte alle decisioni dei custodi e hanno lasciato il museo» e che il direttore della Pinacoteca ha espresso la propria totale estraneità all'accaduto, attribuendo la responsabilità al governo o alla prefettura».

SCIOPERO / PARIGI, LONDRA, MADRID, BONN

E all'estero? Quasi un paradiso

Orari continuati, nessun problema per la sorveglianza

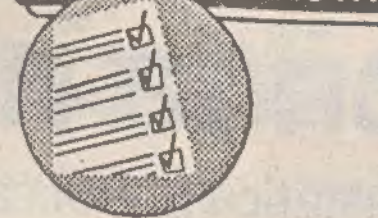
ROMA — I musei delle principali città europee, degli Stati Uniti e del Giappone sono di norma aperti sei giorni alla settimana, fanno orario continuato — salvo rare eccezioni, per esempio alcuni musei della Spagna meridionale che chiudono per la «siesta» — rispettando il riposo settimanale quasi tutti i lunedì e, alcuni, prolungano l'orario una sera a settimana per agevolare le visite di alcune categorie di lavoratori.

I musei di Parigi hanno orari diversi, ma mai spezzati, sono aperti la domenica e in generale i giorni festivi (alcuni anche il primo maggio), rispettando la chiusura settimanale il lunedì. Museo d'Orsay, Grand Palais, Museo Picasso, Beaubourg, E prolungano l'orario una volta la settimana fino alle 21 o alle 22.

Il Beaubourg ha un orario particolare, dalle 12 alle 22, tutti i giorni tranne il martedì. Gli addetti alla sorveglianza sono dipendenti statali assunti per concorso e solo in periodi di punta si ricorre a contratti a termine a studenti, mai a pensionati. I musei statali londinesi sono aperti dalle 10 alle 17 (alcuni alle 18) dal lunedì al sabato, la domenica dalle 14 alle 18. Nessuno prevede una proroga dell'orario, fatta eccezione per la Tate Gallery, che apre invece, ma solo fino alle 20, da alcuni musei privati (come quello delle cere di Madame Tussaud o il «Momi», Museo del cinema e della Tv, aperti anche la domenica mattina).

Per la sorveglianza si utilizza solo personale stipendiato. Non si sono avute polemiche sugli orari ma piuttosto — dopo che lo Stato ha tagliato i fondi ai musei pubblici — sul prezzo del biglietto. Solo al British Museum si può ancora accedere gratis. In Spagna, i musei sono aperti generalmente senza interruzione dalle 10 alle 18, anche se si registrano alcune eccezioni soprattutto nelle province meridionali dove, nella stagione estiva, i sorveglianti si concedono una pausa per il pranzo e per la «siesta». In nessun museo spagnolo è stato adottato finora l'orario prolungato un giorno alla settimana; il riposo viene effettuato il lunedì, mentre la domenica e i giorni festivi sono aperti solo mezza giornata. Per la sorveglianza viene impiegato solo «personale specializzato», che dipende dai vari enti e organismi che gestiscono i musei. Non ci sono state recentemente in Spagna polemiche sugli orari di apertura. In Germania federale l'orario di apertura (continuato) è dalle 9-10 alle 17-18, tranne un giorno a settimana, generalmente il giovedì, in cui alcuni musei restano aperti fino alle 20. Tutti i musei tedeschi sono chiusi di lunedì, ma aperti la domenica e negli altri giorni festivi con orario ridotto. La sorveglianza è affidata a personale assunto per questo scopo e integrato — in periodi di grande affluenza — da studenti (anche stranieri), pensionati e altre persone assunte con contratto a termine.

INTERVISTA



Intervista di Vittorio Spiga

ROMA — Alberto Sordi, sciolto subito un dubbio: compie 70 o 71 anni? E' nato il 15 giugno del '20 o del '19? Alcune storie del cinema riportano ora l'una o l'altra data. «Nel 1920. E' sbagliata l'Enciclopedia dello Spettacolo, e io non ho mai rettificato. E perché avrei dovuto? Mi allunga la vita questo errore...». Dunque, ha 70 anni: come sta? Come si sente? Com'è riuscito a restare sempre così giovane, con una intatta voglia di lavorare? «Devo ringraziare i miei genitori, che mi hanno confezionato con una struttura fisica resistente: il mio lavoro non è faticoso. Poi perché non è cambiato molto della mia vita: continuo a condurre un'esistenza così come l'ho concepita fin da ragazzo». Che cosa occorre per far durare la carriera di un attore? «Salute, vitalità, saper scegliere i personaggi, fortuna». E' sempre intatto il suo desiderio di divertire, di divertirsi ricambiando? «No, sì. E' in gran parte esaurito. Quando ho cominciato tutto era nuovo, tutto poteva essere rappresentato dalla mia immaginazione. Dove mi trovavo, lo trovavo un personaggio da sfruttare. Spesso non avevo nemmeno il tempo di andare a fondo: nell'arco di quarant'anni, ho cessato 180 personaggi. Oggi, per trovarne di nuovi, beh, occorre rifletterci un po' di più».

Lei non ha fatto accademia, né scuole di recitazione... «Sono andato, ma mi hanno consigliato di non frequentare, dicevano che tanto era inutile. Io non volevo perdere la mia naturalezza, la mia cadenza, la simpatica indolenza tipica dei romani. Io, poi, sono nato a Trastevere».

Allora dove ha preso il suo inconfondibile modo di recitare? «Mi ispiravo, da giovane, guardando i grandi attori americani. Clark Gable, Gary Cooper, che è stato il mio idolo, il massimo delle mie aspirazioni. Poi, prendendo gli atteggiamenti di Gary

COMPIE 70 ANNI L'ATTORE ITALIANO PIU' POPOLARE

Sordi: «Io, un impiegato del cinema»

Dalla comparsata in «Scipione l'Africano» (1936) ha dato vita a 180 personaggi: uno spaccato di tutti noi



Ho imparato a recitare imitando Gary Cooper. Ma non ne avevo il fisico, facevo divertire tutti

Cooper, ma a modo mio, sentivo che la gente rideva. Sono stato anzi io il primo riderci su: perché non avevo il fisico per essere Gary Cooper. Questa deformazione mi ha portato a rappresentare l'innaturalità di certi modi di essere, di sfruttarli per far ridere».

Lei ha iniziato a far cinema addirittura nel 1936, come comparsa in «Scipione l'Africano». Come accadde? «Ero giovanissimo. «Scipione l'Africano» ha coinvolto tutta Roma: dai bambini alle donne, agli adulti, ai vecchi. Tutti quelli che avevano bisogno di lavorare. Davano

cinque lire. Seppi che c'era l'appuntamento alle 4 di mattina a piazza Tuscolo. Si veniva caricati sui camion, come delle bestie, e scaricati nei campi di Anibale, a Cinecittà. Io partecipai perché coglievo qualsiasi occasione, anche marinando la scuola, per stare nell'ambiente del cinema. Insomma era proprio una vocazione». A partire dal 1938 e fino al 1950, lei ha interpretato una ventina di film, spesso in costume. Si va dal bellimbusto impomatato di «Il delitto di Giovanni Episcopo» all'ufficiale dei carristi di «Giarabub». Che cosa ricorda di quel periodo? «Fu un momento davvero emozionante, perché la Scaler Film mi fece un contratto in esclusiva. Nel 1940. Se non chiedo dopo un paio di mesi scoppio la guerra e tutto finì. Io partecipai a «Giarabub» e a «Napoleone a Sant'Elena», con Ruggero Ruggeri. Facevo anche il teatro, in una rivista. Mattoli mi vide e mi prese per fare «I tre aquilotti». Ebbi la parte di protagonista accanto a Cortese e Minello. Ogni tanto mi si apriva un successo, che prometteva un'affermazione. Ma poi dovevo ricominciare tutto daccapo. La prima parte della mia carriera è stata sempre così».

Rivedendo dei vecchi film, dove lei non compare, si sente la sua voce che doppia gli attori. Le servi quell'esperienza? «Vinsi il concorso della Metro per fare la voce italiana di Oliver Hardy. Olio. Ma mentre facevo il doppiaggio, mi chiesero di dare la voce anche ad altri attori. Facevo dieci o quindici turni al giorno, così guadagnavo di più. Però non mi è stata utile questa esperienza: era una cosa innaturale, perché dovevo recitare in italiano con una pronuncia pronuncia, facevo un forzato tremendo per essere spontaneo».

Dal 1947 al '50 lei si fece conoscere attraverso la radio: il signor Dice, il compaguncolo della parrocchietta, Mario Pilo, il Conte Claro. Erano appuntamenti che tutta l'Italia non voleva mancare... «Io ruppi una consuetudine radiofonica: allora avevano successo solo i complessi

musicali, o i giochi, i quiz. Chi bussava alla porta degli ascoltatori non esisteva. Mi proposi io, per un quarto d'ora, di sera: divenni famoso. Andai avanti per circa quattro anni. Nel 1950 c'è la grande svolta: «Un americano a Roma», «Vittelloni», «Lo sceicco bianco», «Mamma mia, che impressione». Come avvenne? «Il mio nome era diventato famoso attraverso la radio, come ho detto. Con questo successo era inevitabile che mi cercassero. Il primo film dell'inizio della mia vera e propria carriera cinematografica, lo feci con De Sica. Con Zavattini scrissi il copione di «Mamma mia, che impressione». Poi arrivò Fellini, che voleva debuttare nel cinema dopo l'esperienza con Lattuada in «Luigi del varietà», e mi prese per «Lo sceicco bianco». Questi film non ebbero tuttavia un grande successo: poi arrivò «Vittelloni», e tutti cominciarono a chiamarmi. E io non rifiutai nessuna occasione». Badava, allora, più alla quantità che alla qualità. Lei che professionalmente è preciso, pignolo, attento a tutto. Perché? «Avevo una carica emotiva enorme, e la capacità di passare da un personaggio a un altro: era un'opportunità che non potevo perdere. Ne avevo perse fin troppe, di occasioni. C'erano personaggi che, anche se non proposti in un capolavoro, potevano godere del gradimento di un pubblico più vasto. Cominciai anche a fare proposte lo stesso: «Lo scapolo», «Il marito», «Il seduttore». Fra il 1953 e il 1954 feci undici film in due mesi e mezzo, lavorando in vari stabilimenti, o in esterni, praticamente senza dormire mai, giorno e notte».

Poi vennero i grandi film, le grandi interpretazioni, i premi. Lei era, è ancora, l'attore forse più amato dal pubblico. E' stato difficile rimanere in vetta? «Non ci ho mai pensato. Ho sempre e solo voluto che al pubblico piacesse ciò che gli proponevo. Il successo non mi ha mai frastornato perché è arrivato a piccoli passi, era una cosa aspettata da tanti anni, ero già preparato. Ho continuato a vivere la mia vita e a dedicarmi al lavoro. Non avevo tempo di pensare ad altro, né di godere di questo successo. Ero un impiegato del cinema».

Lei è un grande attore comico, ma eccole anche nei ruoli grotteschi, addirittura drammatici: «La grande guerra», «Un borghese piccolo piccolo», «Una vita difficile», «Tutti a casa», «Il maestro di Vigevano», «Il testimone», «Un detenuto in attesa di giudizio». Qual è il confine fra il comico e il tragico? «Non mi ha mai creato problemi. I miei personaggi do-



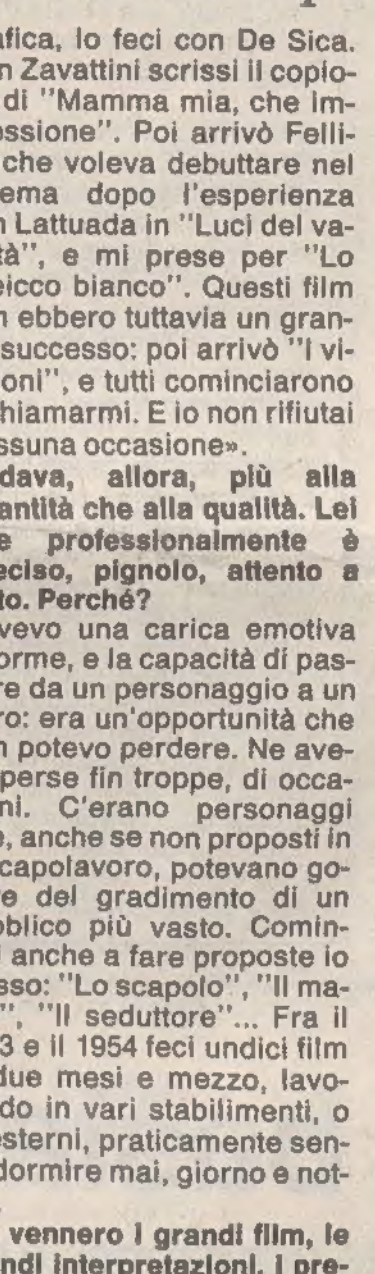
Doppiavo Oliver Hardy e tanti altri. Uno sforzo tremendo e inutile. Poi arrivò la radio...

musicali, o i giochi, i quiz. Chi bussava alla porta degli ascoltatori non esisteva. Mi proposi io, per un quarto d'ora, di sera: divenni famoso. Andai avanti per circa quattro anni. Nel 1950 c'è la grande svolta: «Un americano a Roma», «Vittelloni», «Lo sceicco bianco», «Mamma mia, che impressione». Come avvenne? «Il mio nome era diventato famoso attraverso la radio, come ho detto. Con questo successo era inevitabile che mi cercassero. Il primo film dell'inizio della mia vera e propria carriera cinematografica, lo feci con De Sica. Con Zavattini scrissi il copione di «Mamma mia, che impressione». Poi arrivò Fellini, che voleva debuttare nel cinema dopo l'esperienza con Lattuada in «Luigi del varietà», e mi prese per «Lo sceicco bianco». Questi film non ebbero tuttavia un grande successo: poi arrivò «Vittelloni», e tutti cominciarono a chiamarmi. E io non rifiutai nessuna occasione».

Badava, allora, più alla quantità che alla qualità. Lei che professionalmente è preciso, pignolo, attento a tutto. Perché? «Avevo una carica emotiva enorme, e la capacità di passare da un personaggio a un altro: era un'opportunità che non potevo perdere. Ne avevo perse fin troppe, di occasioni. C'erano personaggi che, anche se non proposti in un capolavoro, potevano godere del gradimento di un pubblico più vasto. Cominciai anche a fare proposte lo stesso: «Lo scapolo», «Il marito», «Il seduttore». Fra il 1953 e il 1954 feci undici film in due mesi e mezzo, lavorando in vari stabilimenti, o in esterni, praticamente senza dormire mai, giorno e notte».

Poi vennero i grandi film, le grandi interpretazioni, i premi. Lei era, è ancora, l'attore forse più amato dal pubblico. E' stato difficile rimanere in vetta? «Non ci ho mai pensato. Ho sempre e solo voluto che al pubblico piacesse ciò che gli proponevo. Il successo non mi ha mai frastornato perché è arrivato a piccoli passi, era una cosa aspettata da tanti anni, ero già preparato. Ho continuato a vivere la mia vita e a dedicarmi al lavoro. Non avevo tempo di pensare ad altro, né di godere di questo successo. Ero un impiegato del cinema».

Lei è un grande attore comico, ma eccole anche nei ruoli grotteschi, addirittura drammatici: «La grande guerra», «Un borghese piccolo piccolo», «Una vita difficile», «Tutti a casa», «Il maestro di Vigevano», «Il testimone», «Un detenuto in attesa di giudizio». Qual è il confine fra il comico e il tragico? «Non mi ha mai creato problemi. I miei personaggi do-



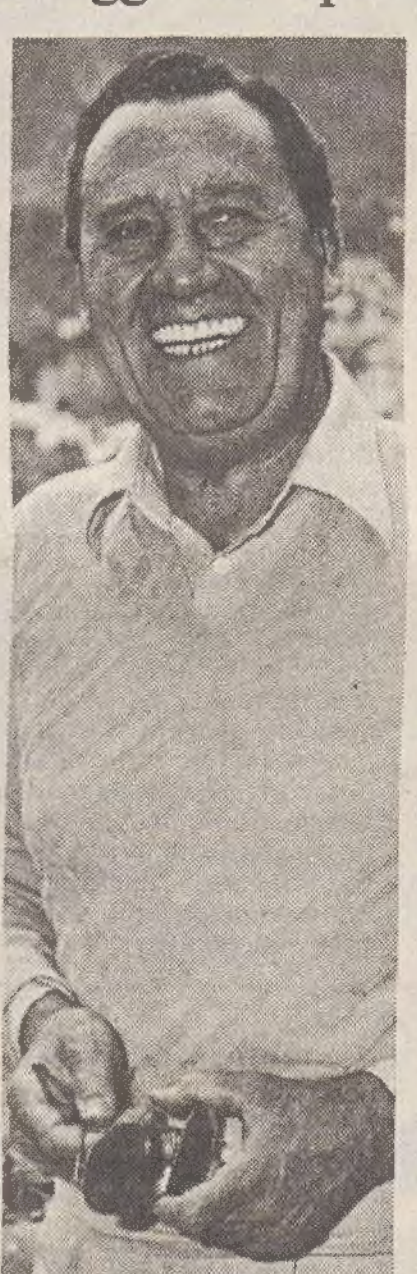
No, nessun rimpianto. Mi sono organizzato la vita all'insegna di una grande privacy

vevano rispecchiare la nostra esistenza con tutti i pregi e i tanti difetti. Se ci si pensa bene, tutte le nostre azioni sono comiche. La vita è fatta per tre quarti di comicità assoluta, poi c'è il dramma e qualche volta, la tragedia. Rispecchiando la realtà della vita, io passavo dalla futilità ai momenti in cui non c'è nulla da ridere. Ma sono dettagli. Non ho mai cercato di far vedere quanto fossi bravo: dipingevo solo la realtà, e certi personaggi che dovevano affrontarla».

Qualche rimpianto per un film non fatto? Ne ha uno chiuso in un cassetto? «Ho fatto sempre quello che ho voluto. Mi è dispiaciuto invece non poter fare interpretare «Divorzio all'italiana». Per mesi, Gherardo Silvani, Di No De Laurentiis, con cui ero scritturato: non me lo fece fare. Poi un'altra occasione perduta fu Nerone: avrei voluto ambientarlo ai nostri giorni. Invece fu girata una farsaccia storica da dimenticare, con Brigitte Bardot. Lei è stato molto attento alla sua carriera, mi sembra. «Sì. L'ho saputo organizzare. E poi bisogna essere molto discreti con tutto ciò che riguarda la propria vita privata. Se è possibile, è meglio non far sapere niente a nessuno. Dare il massimo solo sul lavoro».

Per la televisione lei ha montato, con spezzoni di suoi film, «Storia di un italiano». Ma noi, suoi connazionali, siamo proprio come lei ci ha rappresentato? Cattivi, cinici, complaciti, vigliacchi, esibizionisti, opportunisti...? «Quelli che io ho rappresentato erano così. Non tutti gli italiani assomigliano ai miei personaggi, ma tanti sì. La società italiana tuttavia è sana, la parte bacata si mette in evidenza, e io la sfrutto per le mie annotazioni cinematografiche».

Florenzo Fiorentini ha dichiarato: Sordi è veramente camaleontico e, da quanto mi risulta, tra tutte queste trasformazioni, neppure gli amici più intimi sono mai riusciti a individuare qual è il vero Alberto Sordi. Le chiedo: qual è il vero Sordi? «Sono un borghese. Un impiegato del cinema che ha cercato di fare al meglio il proprio lavoro. Dopo 180 personaggi e una lunghissima carriera, sono rimasto sempre lo stesso. Sempre me stesso. Non mi riconosco nei miei personaggi. Li ho odiati come è accaduto a molti spettatori, ma non mi sono mai preoccupato se erano simpatici o antipatici; mi interessava che rispecchiassero la realtà che ci stava davanti, che ci avvolgeva, con tutte le cattiverie, le meschinità, le vigliaccate. Spero di essere riuscito a svelare un po' la nostra Italia».



No, nessun rimpianto. Mi sono organizzato la vita all'insegna di una grande privacy

vevano rispecchiare la nostra esistenza con tutti i pregi e i tanti difetti. Se ci si pensa bene, tutte le nostre azioni sono comiche. La vita è fatta per tre quarti di comicità assoluta, poi c'è il dramma e qualche volta, la tragedia. Rispecchiando la realtà della vita, io passavo dalla futilità ai momenti in cui non c'è nulla da ridere. Ma sono dettagli. Non ho mai cercato di far vedere quanto fossi bravo: dipingevo solo la realtà, e certi personaggi che dovevano affrontarla».

Qualche rimpianto per un film non fatto? Ne ha uno chiuso in un cassetto? «Ho fatto sempre quello che ho voluto. Mi è dispiaciuto invece non poter fare interpretare «Divorzio all'italiana». Per mesi, Gherardo Silvani, Di No De Laurentiis, con cui ero scritturato: non me lo fece fare. Poi un'altra occasione perduta fu Nerone: avrei voluto ambientarlo ai nostri giorni. Invece fu girata una farsaccia storica da dimenticare, con Brigitte Bardot. Lei è stato molto attento alla sua carriera, mi sembra. «Sì. L'ho saputo organizzare. E poi bisogna essere molto discreti con tutto ciò che riguarda la propria vita privata. Se è possibile, è meglio non far sapere niente a nessuno. Dare il massimo solo sul lavoro».

Per la televisione lei ha montato, con spezzoni di suoi film, «Storia di un italiano». Ma noi, suoi connazionali, siamo proprio come lei ci ha rappresentato? Cattivi, cinici, complaciti, vigliacchi, esibizionisti, opportunisti...? «Quelli che io ho rappresentato erano così. Non tutti gli italiani assomigliano ai miei personaggi, ma tanti sì. La società italiana tuttavia è sana, la parte bacata si mette in evidenza, e io la sfrutto per le mie annotazioni cinematografiche».

Florenzo Fiorentini ha dichiarato: Sordi è veramente camaleontico e, da quanto mi risulta, tra tutte queste trasformazioni, neppure gli amici più intimi sono mai riusciti a individuare qual è il vero Alberto Sordi. Le chiedo: qual è il vero Sordi? «Sono un borghese. Un impiegato del cinema che ha cercato di fare al meglio il proprio lavoro. Dopo 180 personaggi e una lunghissima carriera, sono rimasto sempre lo stesso. Sempre me stesso. Non mi riconosco nei miei personaggi. Li ho odiati come è accaduto a molti spettatori, ma non mi sono mai preoccupato se erano simpatici o antipatici; mi interessava che rispecchiassero la realtà che ci stava davanti, che ci avvolgeva, con tutte le cattiverie, le meschinità, le vigliaccate. Spero di essere riuscito a svelare un po' la nostra Italia».

LA VIGNETTA

QUESTI SCIOPERI SONO COME LA MAMMA: NON T'ABANDONANO MAI!



IN BRASILE Contro l'«effetto serra» dieci miliardi di alberi

SAN PAOLO — Dieci miliardi di alberi da piantare subito in varie regioni del Brasile. E' questo il piano studiato da un gruppo di ricercatori dell'Università di San Paolo per contrastare l'effetto serra che minaccia di stravolgere l'equilibrio ecologico di tutto il pianeta. Gli esperti dicono che negli ultimi 140 anni l'anidride carbonica — principale responsabile dell'effetto serra — è aumentata nell'atmosfera di circa 115 miliardi di tonnellate. Il piano di rimboscimento studiato in Brasile dovrebbe assorbire almeno il 5 per cento dell'anidride carbonica che attualmente stagna nei nostri cieli. Il costo dell'opera di rimboscimento si aggira attorno ai 20 miliardi di dollari e il segretario di stato per la scienza e la tecnologia, José Goldemberg, cerca in questi giorni di ottenere dai Paesi industrializzati i fondi necessari alla realizzazione del piano. «Florim» — questo il nome del progetto — prevede il rimboscimento di 201 mila chilometri quadrati di territorio in ventotto regioni dello sterminato Paese.

QUI DANUBIO

Budapest restituisce la cittadinanza a 1700 ungheresi

L'Assemblea nazionale ungherese ha recentemente approvato una legge che annulla le sentenze con cui varie centinaia di cittadini erano stati privati della cittadinanza tra il 1947 e il 1981 (1500 tra il 1947 e il 1953, 200 tra il 1957 e il 1981). Se lo desidereranno, con una Repubblica, coloro che sono stati colpiti da questo provvedimento potranno essere reintegrati nella cittadinanza, ottenere un passaporto e, tra l'altro, la possibilità di acquistare beni immobili in Ungheria.

Dinero irreale Le conseguenze negative sul-

le vendite all'estero di merci e servizi, dovute all'irreale corso di cambio del dinaro rispetto al marco (il dinaro sarebbe sopravvalutato del 30%), continuano a suscitare proteste in Croazia. Particolarmente colpite si ritengono le compagnie marittime, le quali, oltre a richiedere al governo federale una sorta di compensazione per i danni subiti, sembrano intenzionate ad avviare tutte le misure di razionalizzazione atte a diminuire i propri costi di gestione. Ciononostante, si parla apertamente di una diminuzione della flotta e dei carichi trasportati, specialmente nei settori tradizionali. La Ju-

golinija, per esempio, dovrebbe diminuire il numero delle piccole navi e concentrare la propria attività sulle linee del Nord-America, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente.

Barriera satura di romeni Secondo il governo dell'Alta Baviera, la disponibilità logistica per accogliere i profughi romeni sarebbe ridotta a zero. Il forte afflusso di questi mesi ha infatti portato alla saturazione delle possibilità di alloggio nelle sistemazioni all'uopo create: l'unica alternativa sarebbe quella di utilizzare temporaneamente alberghi, pensioni e seconde case. Il fenomeno dei profughi riguarda soprattutto i romeni di nazionalità tedesca, affluiti a migliaia principalmente in tutta la Baviera e nel Baden-Württemberg.

Ridisegnare Bucarest A Bucarest si sta cercando di porre rimedio ai guasti urbanistici provocati nella capitale dal vecchio regime. Negli anni scorsi interi quartieri sono stati rasi al suolo per realizzare imponenti costruzioni, considerate ora inutili o, quantomeno, non funzionali. Il piano urbanistico voluto da Ceausescu è stato così cancellato. Si vorrebbe ridare alla capitale una efficienza e razionalità smarrite nell'ultimo decennio e, di pari passo, recuperare le opere architettoniche lasciate in

abbandono, che pure avevano fatto sì che Bucarest fosse nota come «la piccola Parigi». Tra i vari provvedimenti, si è pensato di varare un piano di decentralizzazione di uffici ed enti socio-culturali, i quali dovrebbero avere le nuove sedi nei quartieri periferici. Lo stesso piano dovrà preoccuparsi di risolvere il grave problema della richiesta di alloggi: sono oltre 100 mila le domande presentate, di cui 35 mila sono state fatte da persone disposte ad acquistare subito l'appartamento.

Accordo Praga-Usa E' stato recentemente firmato

tra Praga e Washington un importante accordo commerciale che permette agevolazioni doganali alle esportazioni cecoslovacche verso gli Stati Uniti e garantisce la salvaguardia delle licenze e del know-how cecoslovacco sul mercato americano. La Cecoslovacchia è ora in attesa della concessione, da parte Usa, della clausola di nazione più favorita (che comporterebbe agevolazioni doganali pari al 35% del dazio), grazie alla quale si ipotizza di giungere rapidamente al raddoppio delle esportazioni cecoslovacche negli Stati Uniti.

ROMANZI: MOROVICH

La penna mobile

Sellerio e Einaudi rilanciano lo scrittore fiumano

Recensione di
Piero Spirito

Ritorna Morovich. Ogni tanto, a volte a scansone di anni, gli editori si ricordano di lui. Enrico Morovich, classe 1907, lo scrittore fiumano che rappresenta una delle voci più originali della letteratura di queste terre nord-orientali. Oggi Morovich ha ottantatré anni, buona parte dei quali vissuti a Genova (dove abita tuttora), ma solo nell'ultimo triennio la critica ha celebrato il suo ritorno in grande stile. Personaggio schivo, dotato di quella sottile ironia, un po' indolente e un po' nevrotico, che caratterizza tanti intellettuali della Venezia-Giulia, Morovich ha sempre scritto quasi in sordina, affidando i suoi primi racconti a riviste dal nome ormai mitico: «Solaria», «Omibus», il «Mondo».

Le ultime uscite editoriali di Morovich risalgono a due anni fa, quando Elvira Sellerio di Palermo ha pubblicato una raccolta di racconti scritti negli anni Trenta, «Miracoli quotidiani», e, sempre nell'88, Morovich è ricomparso nell'antologia «Itale maglie» (1986) tradotta da Einaudi. Proprio Sellerio e Einaudi ripropongono, rispettivamente, «I giganti marini» nella collana «La memoria» (pag. 123, lire 3000) apparso la prima volta nel 1984 per le Edizioni Unimedit, e «Il baratro» nei «Nuovi coralli» (pag. 163, lire 16 mila), scritto nel '56 e pubblicato in prima edizione da Rebello nel '64.

Le date sono importanti per meglio capire la scrittura di Morovich: una vita non sempre facile, vissuta a lungo all'insegna della peregrinazione e della lontananza, ha inciso profondamente il tratto narrativo dello scrittore fiumano, e lo ha condizionato in un variare di umori e di toni che in parte spiegano la grande «mobilità stilistica» dei suoi racconti.

E diversi appaiono, per tensione narrativa e stile, «i giganti marini» e «Il baratro». Nel primo si dipana sul filo di un vago surrealismo la vicenda di una ragazza che diventa uomo in una sorta di incubo lentamente maturato, sofferto. È un erotismo simbolico, quasi metafisico, quello che Morovich dipinge in queste pagine dove l'esistenza quotidiana di un gruppo di ragazzi si consuma tra il gioco pericoloso e la ricerca di un'emozione.

I motivi cari a Morovich — la pittura e la scrittura visti come elementi catalizzatori di



Enrico Morovich, ottantatré anni, sta conoscendo finalmente il successo editoriale: la sua prosa originalissima lo merita.

PREMI

Viareggio: scelta la «rosa» di narrativa e saggistica

ROMA — La giuria del Premio Viareggio-Repaci, riunitasi a Roma sotto la presidenza di Rosario Villari, ha proceduto alla scelta delle opere che partecipano all'edizione di quest'anno per le sezioni di narrativa e di saggistica. Ecco la «rosa» completa, in ordine alfabetico.

Narrativa: Luisa Adorno con «Arco di Luminara», Paolo Barbaro («Una sola terra»), Oddone Camerana («I pastori del professore»), Luca Canali («Segreti»), Carla Cerati («La cattiva figlia»), Luca Doninelli («I due fratelli»), Sergio Ferrero («Nell'ombra»), Seguono «I satelliti di Saturno» di Ferrucci, «I beati anni del castigo» di Fleur Jaeggy, «Il fuoco greco» di Luigi Malerba, «La lunga vita di Marianna Grieco» di Dacia Maraini, «L'ultima dogana» di Michele Neri, «Andromeda e la notte» di Giampaolo Rugari e «La chimera» di Sebastiano Vassalli.

Saggistica: apre la «lista» Aguirre D'Amico con «Vivere con Pirandello», seguito da Enrico Bay («Ecologia dell'arte»), Mauro Bellocchio («Delta parte del torto»), Massimo Cacciari («Dall'inizio»), Maurizio Calvesi («La realtà del Caravaggio»), Cesare Cases («Il boom di Rosellino»), Michele Ciliberto («Giordano Bruno»), Nando Dalla Chiesa («Storie»), Di Benedetto («Lo scrittore di Ugo Foscolo»), Giovanni Grazzini («Cinema 89»), Romano Lupertini («L'allegoria del moderno»), Pizani («Da Roosevelt a Gorbacev»), Cesare Segre («Fuori dal mondo») e Luigi Squarzina («Questa sera Pirandello»).

La giuria del Premio Viareggio tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per la scelta delle opere di poesia e del vincitore del premio internazionale Viareggio-Versilia. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Viareggio la sera del 29 giugno.

POLEMICHE

Librerie: un disastro

Più che dimezzate in Francia. Non reggono al «supermarket»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Entrare in una libreria francese provoca la stessa frustrazione di chi cerchi di comprare delle verdure fresche in un negozio di Mosca»: questa dichiarazione, che sintetizza una impietosa inchiesta del quotidiano anglosassone «The European», ha mandato su tutte le furie gli intellettuali di Parigi. Come osa un giornale «a vocazione europea», e britannico per giunta, offendere in questo modo il Paese che ambisce al ruolo di «capitale della cultura» nella nuova Europa? Come si permette di affermare che «fra i tanti libri sfornati a getto continuo non ce n'è nemmeno uno davvero interessante»? E infine — intollerabile ingiuria — perché scrivere che gli «intellos» delle rive gauche sono troppo infatuati di se stessi per avere qualcosa di serio da dire?

Certo le conclusioni cui è arrivato «The European» paiono esagerate. E tuttavia qualche segnale di crisi è ben visibile nel mondo della cultura francese e dei suoi vettori, libri ed editori. Per esempio aumenta il numero dei libri che restano invenduti: da 30 a 50 milioni di

Un allarmante dossier fotografa

la fine di un settore culturale.

Affitti troppo alti, concorrenza di grandi magazzini (ed errori)

esemplari l'anno, secondo gli ultimi calcoli. E aumenta il numero delle librerie che chiudono i battenti, soprattutto quelle a livello medio, con superfici variabili dal 60 ai 200 metri quadrati: erano 1628 all'inizio degli Anni Ottanta, ne rimangono oggi appena 667. In compenso cresce la vendita di libri nei grandi magazzini, negli ipermercati come il Printemps, il Bv, Virgin, la Fnac.

Ma di quali libri si tratta? Non certo di opere «di qualità», destinate per definizione a un pubblico ristretto; troveremo piuttosto tanta paccottiglia, tanti veri o presunti best-seller di brevissima durata in questi caravanserragli che offrono un po' di tutto, dal fumetto all'impianto hi-fi, dalla prenotazione per un concerto rock al manifesto di Kandinsky, dalla guida Mi-

chelin alla video-cassetta con «libro allegato in omaggio». Viene del tutto a mancare, in «mega-store» di questo genere, la funzione orientatrice del libraio: il cliente sceglie un libro come fosse un detergente o un surgelato, quasi sempre sulla sola base del battage pubblicitario effettuato.

Che la situazione sia abbastanza allarmante lo dimostra un rapporto governativo di 200 pagine giunto sul tavolo del ministro della cultura, Jack Lang: «La libreria tradizionale, intimamente legata alla nostra civiltà dal Medioevo, è minacciata nella sua stessa esistenza. È venuto il momento di prender coscienza di questo disastro: occorre un vero piano Marshall in difesa dei libri», affermano gli autori del dos-



sier, Jean-Pierre Collin e Norbert Vannereau. Jack Lang ne è rimasto colpitissimo, e ha subito deciso di organizzare a Parigi due giornate di incontri nazionali (in calendario per il 10 e 11 giugno) dedicate alla discussione del problema.

Che cosa minaccia la sopravvivenza delle librerie francesi? L'attacco si svolge su due fronti: il primo è quello della speculazione immobiliare, che ha portato a una impennata degli affitti — a Parigi in particolare — senza precedenti: con i proventi della vendita di libri pochi riescono a pagare le esorbitanti cifre chieste, e al momento di scadenza del contratto il libraio è obbligato a chiudere baracca.

La seconda minaccia, direttamente legata alla prima, è l'avanzata nei centri cittadini

delle banche, delle assicurazioni, delle società, degli uffici, e delle attività loro connesse (ristoranti, bar, fast-food).

C'è poi una terza minaccia che si annida all'interno stesso del mondo dell'editoria, in cui molti si dimostrano «incompetenti e irresponsabili», per usare le parole di Collin e Vannereau. Troppo volte, dicono gli autori del rapporto, gli ordini di consegna non vengono rispettati dalle case editrici, che si mostrano zelanti quando hanno a che fare con il reparto di un supermarket, ma tengono ben poco conto delle «librerie di qualità». Così facendo, gli editori rischiano di uccidere la gallina dalle uova d'oro: perché la rarefazione dei commerci non può non preludere alla rarefazione dei prodotti stessi.

«Non sottovalutiamo il pericolo», ha dichiarato Jérôme Lindon, patron delle «Editions de Minuit» — e mettiamo subito a studiare un piano di salvataggio prima che si giunga alla liquidazione finale. La scomparsa delle piccole e medie librerie, infatti, può tradursi a medio termine in scomparsa di ditoria tout-court».

RISTAMPE: SVEVO

Cara Livia, bionda nei sentimenti

L'Editore riprende dalla versione anastatica pubblicata a Trieste il famoso «Diario»

«Monologo a dieci ingrandimenti pur se in forma dialogica», «trattello di microchirurgia autobiografica sul fidanzamento e sull'amore»: con queste virtuosistiche espressioni (del resto: com'è difficile, ormai, definire in modo originale Italo Svevo!), Luciano Coretti disegna le caratteristiche del «Diario per la fidanzata» dello scrittore triestino, che la casa editrice L'Editore ha ora ristampato (pag. 91, lire 12 mila), riprendendo l'edizione anastatica realizzata, nel 1987, dalla Dedolibri di Trieste.

Scritto nel 1896, questo era un bel quadernone fritto di fregi (e soprattutto un regalo della futura moglie, Livia Veneziani) raccolte in sintesi, per brevi lampi, tantissime variazioni mentali dello Svevo maggiore. Non un autentico «diario», come nota anche Coretti, ma un parlar di sé insistito e analitico, ironico e pensieroso. Il

L'analisi autoironica in un dialogo d'amore

signor Schmitz avverte la fidanzata che ha tutta l'intenzione d'amarla, ma come la fine del secolo me lo permetterà. E quante altre promesse il fumo da abbandonare, l'uomo senza vizi da creare, la gelosia da guarire, ma anche il buon proposito di «soffrire sempre» per com'è fatta la vita. O, più bizzarramente: «Già sei destinata a fare da infermiera e lo farai. Io sarò pieno di pretese e di malumore e ti farò soffrire tanto che quando me la battrò ti lascerò brutta e vecchia e

nessuno più ti vorrà».

«Pur non sapendo ancora di lapsus e di libido, il senso e il linguaggio non sono filosofici bensì psicoanalitici — nota infine Coretti —. Non spiega cosa sia l'amore: riesce a farlo sentire attraverso dettagli quasi distratti. Alla fine però la confessione è colta. Si conosce Ettore Schmitz e Livia Veneziani non come si fosse letta una loro corpora biografica, ma come se si fossero a lungo, intimamente frequentati».

L'edizione comprende anche alcune pagine «illustrate» tratte dalla versione anastatica, con la scrittura di Svevo, fitta fitta, e spesso oltre i margini: quelle bordure così «minimili» e ottocentesche, fatte proprio per contenere il sorriso dello scrittore, molto affettuoso nei confronti della fidanzata-moglie, tanto da fargli esclamare: «Oh! tanto bionda nei sentimenti cara Livia!».



Il frontespizio del «Diario» di Svevo ripreso ora dall'edizione anastatica della Dedolibri: «Un trattato di microchirurgia sul fidanzamento».

SOCIETÀ / SAGGI

Dar calci non basta? E il pallone scoppia

Studi sul significato sociale di questa «passione» e soprattutto sul dilagare della violenza negli stadi

SOCIETÀ / EDITORIA Si lanciano libri «Mondiali» (Ma pochi ci credono)

Sembra che tutti leggano ogni cosa pubblicata sullo sport, e in particolare sul calcio, specialmente in questo periodo di campionato mondiale «in casa». Questa voracità riguarda i giornali. Se ci spostiamo nel mondo dei libri, l'ingordigia diventa digiuno. Così almeno dicono gli editori, e, per tutti, lo sintetizza efficacemente Eraldo Viola, responsabile della Bur di Rizzoli: «Chi ama il calcio non ama leggere — afferma —. L'interesse del pubblico per la trasposizione su libro del gesto atletico è scarso. D'altra parte, trasferire sulla pagina un certo tipo di emozione, quale è il calcio vissuto dai tifosi, non è semplice».

Sembra l'ammissione di una sconfitta irrevocabile. Eppure, approfittando dell'evento, gli editori hanno deciso di mandare in campo anche la loro «squadra mondiale». Se Gaspare e Zuzzurro scherzano, pubblicando da Mondadori un significativo «Quante palle», ben più seriamente Longanesi manda in libreria «Il calcio: una storia mondiale» di Gian Paolo Ormezzano. Roberto Becattini ha invece coordinato per Rizzoli un documentato «Dizionario del calcio», con tutti i personaggi, le squadre italiane e straniere e la storia dei campionati mondiali fino all'86.

La vera operazione-Mondiali la Rizzoli l'ha fatta però con la collana «Gli stadi raccontano», in quattro volumi, e un altro tentativo è stato quello di riproporre uno dei pochi successi del settore: «La mia vita come una partita di calcio» di Michel Platini. Un «Dizionario del calcio» è proposto anche da una piccola casa editrice, la Abacolibri, a cura di Luca e Luciano De Fiore e Massimo Radice.

Dizionari a parte, ci sono poi le vere e proprie storie. La Curcio ha mandato per esempio in libreria «Storia della Coppa del mondo di calcio» di Gianni Brera che, con Pindaro, ha pubblicato anche «La leggenda dei Mondiali». Einaudi ha ristampato la fortunata «Storia del calcio in Italia» di Antonio Ghirelli, il quale — per parte sua — indica la vera formula per scrivere di calcio con successo: tralasciare le noiose statistiche e approfondire l'aspetto storico e sociale del fenomeno.

A supportare la sua opinione sta qualche dato di fatto: per esempio, la tiratura di questo suo volume, che ha già raggiunto la ragguardevole tappa delle settantamila copie. Per un settore che riempie il «cahier de doléance» degli editori non è poco, davvero.

Recensione di
Franco Del Campo

Si sono moltiplicati i manuali di sopravvivenza, non mancano i comitati di difesa a cui aderisce il fior fiore dell'intelligenza italiana, ma anche il cittadino qualsiasi non riesce a nascondere una certa ansia per quest'inizio dei Mondiali '90. Il fenomeno calcio, più che mai industria e spettacolo, questa volta ha superato se stesso con un «business» di migliaia di miliardi, di sponsorizzazioni, di stadi rinnovati e città martoriati da infiniti lavori in corso. Un anno fa il regista Nanni Moretti, in gioventù praticante la pallanuoto a livello di nazionale giovanile, ha dichiarato: «Basta! I Mondiali di calcio mi hanno stufato un anno prima di iniziare». Qualche giorno fa, invece, Giuliano Ferrara, che probabilmente di sport non ne ha mai praticati, ha puntato l'indice sul diffuso neo-snobismo italico che attacca i Mondiali.

Eppure la preoccupazione è più che giustificata. Il calcio, infatti, ha ormai come inevitabile corollario una violenza diffusa e metodica, che raggiunge spesso livelli parossistici. A far luce su questo versante oscuro del fenomeno calcistico ci aiutano due raccolte di saggi: «Calcio e violenza in Europa» (Il Mulino, pag. 187, lire 16 mila), curata dal sociologo Antonio Roversi, e «Catenaccio e Contropiede. Materiali e immaginari del football italiano» (Antonio Pellicani editore, pag. 160, lire 25 mila), curata da Riccardo Grozio.

Se i contributi di «Catenaccio e Contropiede» danno una prospettiva storica e sociale della «mutazione antropologica» che ha reso il calcio l'unica religione veramente universale, la raccolta di Ro-



«Le grandi manovre» è il titolo della vignetta di Ro Marcenaro dedicata ai Mondiali di calcio.

versi si concentra in modo particolare sulla violenza che ha sempre, ma oggi più che mai, circondato il «rito» del pallone. L'origine di questa infezione è l'inghilterra, che ha insegnato al mondo lo sport moderno, e il calcio in particolare, ma che ha anche contaminato con la «mattia inglese» (la violenza, appunto) le tifoserie di tutto il mondo.

In un passato non troppo lontano — ricordano i ricercatori Dunning, Murphy e Williams, che hanno studiato «Il teppismo calcistico in Gran Bretagna» — c'è stato «il mito dello spettatore di calcio inglese come persona universalmente «civilizzata»; oggi ci si deve scontrare invece con la dura e violenta realtà degli «hooligans». La loro violenza, tutt'altro che spontanea, è anzi rigida-

mente organizzata e gerarchizzata, è senza dubbio legata ai mutati comportamenti sociali dei giovani del proletariato inglese, ma l'inizio della «mutazione» può essere individuato nei Mondiali del '66, tenuti proprio in Gran Bretagna.

Fino agli Anni Venti e Trenta i campi di gioco «erano percepiti come luoghi rispettabili, tranquilli e relativamente sicuri», comunque riservati a un pubblico maschile di estrazione operaia. La crisi economica e sociale del dopoguerra inizia a modificare questa immagine, ma è a metà degli Anni Sessanta che il teppismo giovanile si mondo del tifo calcistico, con la complicità dei nuovi e potenti mass media, televisione in particolare.

Gli autori individuano uno degli elementi catalizzatori

della violenza calcistica nel ruolo ambiguo dei giornali prima, e della televisione poi. Non era raro leggere, sulle pagine sportive dei quotidiani, titoli involontariamente provocatori come questo: «Tre gol, due giocatori feriti, un espulso e un sacco di emozioni».

Il calcio in Italia — studiato da Antonio Roversi — ha avuto, all'inizio, caratteristiche proprie, legate alle sfide «stracittadine» (Roma-Lazio, Genoa-Sampdoria, Milan-Inter, ecc.), al «gioco maschio» esaltato dai giornalisti sportivi e al coinvolgimento diretto dei tifosi da parte di alcuni allenatori (il primo fu Herrera, che usava dire: «L'Inter è i tifosi e i tifosi sono l'Inter»). Anche il teppismo calcistico italiano degli Anni Settanta e Ottanta si differenzia per una accentuata politicizzazione, di sinistra ma soprattutto di destra, delle tifoserie, che accentuano una tendenza diffusa in tutta Europa, fatta di razzismo, antisemitismo e simbologie naziste. E' anche vero, del resto, che il calcio ormai è solo un pretesto per la violenza, che spesso gli «ultras» nemmeno guardano la partita, e che quasi sempre la violenza si sposta dallo stadio, diventato una specie di «super bunker», alla città.

Il panorama del tifo, però, non è tutto oscurato dalla violenza. A parte gli spettatori comuni, c'è anche l'esempio, che viene dalla Danimarca e dai Paesi scandinavi, di tifosi eccitati, ma assolutamente non-violenti. Sono i «roligans», che, a quanto pare, si sono dati delle norme di rigida autodisciplina grazie allo stimolo in questo senso della stampa specializzata e a una massiccia presenza femminile nelle tifoserie.

INTERVISTE

Ti strappo le parole

Due (assai diverse) analisi nate da botta e risposta

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Le interviste vanno di moda. Sui quotidiani e sui periodici succede ormai sempre più spesso che un «incontro con l'autore» accompagni, e a volte perfino sostituisca, la recensione di un libro o di un film. In qualche caso — non molto spesso, per la verità — gli intervistati cercano di protestare affermando di non poter aggiungere molto a quanto hanno già detto attraverso la loro opera. La maggior parte, invece, si sottopone più o meno volentieri a questo rito, riuscendo perfino a non dimostrare troppo sgomento quando (e accade di frequente) l'intervistatore mostra di non sapere nulla della persona che ha davanti.

Non che le interviste siano di per sé inutili o nocive. Il celebre lungo incontro fra Truffaut e Hitchcock ha regalato agli appassionati di cinema un libro di eccezionale interesse: ma qui, da una parte e dall'altra, c'erano due persone che conoscevano bene la materia di cui stavano parlando e che quindi potevano lasciare il mondo delle frasi astratte e generiche affrontando, caso per caso, le questioni che si pongono nell'elaborazione di un film.

Nel mondo delle frasi astratte e generiche si naviga, invece, in un volume, «Incontri viennesi» (pag. 234, lire 25.000), che la Marietti ha pubblicato raccogliendo in versione integrale diverse interviste di Anacleto Verrecchia, alcune delle quali erano già uscite sulla «Stamperia» di Verrecchia, e una prima succulenta: l'indice appare succulento: nel corso dei suoi lunghi soggiorni a Vienna, l'autore è infatti riuscito a incontrare Konrad Lorenz, Karl Popper, Peter Handke, Hans Georg Gadamer e altri personaggi

Tanti bei nomi, ma gli «Incontri viennesi» sono un po' spicci...

di spicco della cultura austriaca o, per usare un termine poco amato dallo stesso Verrecchia, mitteleuropea. (Ma nella smania di raccogliere testimonianze su tutti, il libro comprende anche una conversazione con Paul Fichtl, governante di Freud, che punta — nonostante il riserbo dell'anziana signora — sui vizi e sugli attributi nascosti del «padre della psicoanalisi»).

Nel corso dei suoi incontri, Verrecchia è mosso da poche e inconfondibili certezze: la

Mitteleuropa è un falso mito. Hegel e Heidegger scrivono male e in generale non dicono nulla, gli intellettuali italiani che si sono occupati dell'Austria sono tutti cialtrani. E su queste «verità», fondamentalmente errate, delle opinioni e delle testimonianze che potrebbero fornirgli i personaggi con cui sta parlando.

Per fortuna, non tutti i libri di interviste hanno la supponenza mostrata da Verrecchia nei suoi «Incontri viennesi». Ancora la Marietti, per esempio, pubblica «Rivoltamenti. Dialoghi di fine millennio» di Marco Guzzini (pag. 112, lire 22.000). In quest'opera propone sei colloqui che facevano inizialmente parte di una trasmissione radiofonica, «Lo specchio del mondo». Intervistandoli, il mondo Panikaris, Kuenen, Stockhausen, Ariana Zarr, Luigi Pintor, Norbert-Schulz, Christian e analisi diverse, raccogliendo discorsi di una grande profondità e, soprattutto, di un rigore intellettuale di cui si può dire che caratterizzano quest'opera di fine millennio.

E l'aspetto più singolare degli incontri è che Guzzini desidera scandagliare il mondo quale sia la visione ideale del mondo del futuro, come questa visione si concretizza nella loro vita. «La sapienza emerge», commenta Guzzini, «non dalla distruzione — ci mette a prova perché non ci consente di più di liberarci nel mondo, senza prima averne i nostri limiti, e i nostri personali egotismi — ma dalla loro trasformazione e costantemente noi stessi».

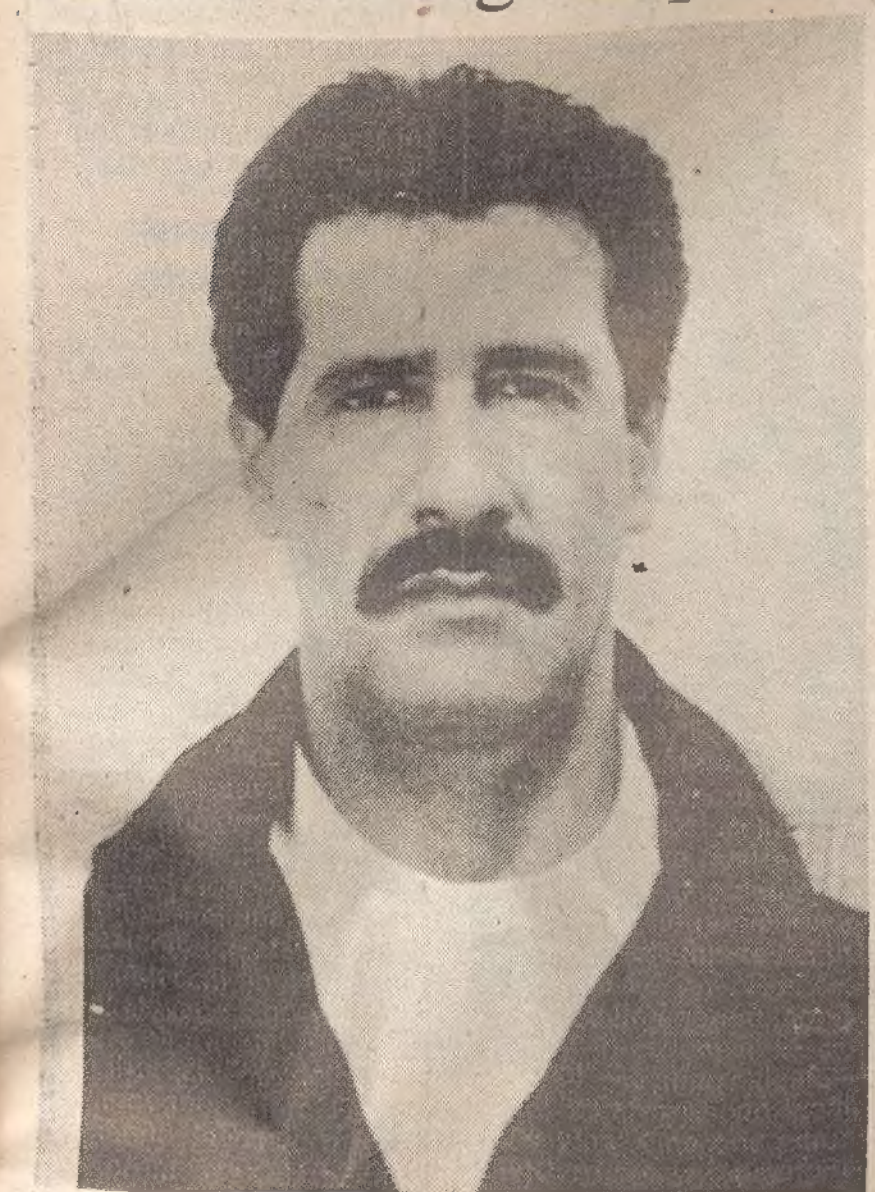
MOSTRA «Il circo» va in trasferta

FOLIGNO — Il rilievo del circo va in trasferta in Francia. Questo basso rilievo marmoreo, uno dei più importanti al mondo che raffigura la corsa delle quadrighe al Circo Massimo di Roma, verrà esposto da domani al museo archeologico «Henri Prades» di Latres, nel sud della Francia, nella mostra «Il circo e la corsa dei carri». Abituale il prezioso reperto è conservato a Palazzo Trinci di Foligno.

INAFFERRABILE NARCOTRAFFICANTE BLOCCATO A MILANO

Preso il Lupin della droga

Tradito dai biglietti per i Mondiali che voleva acquistare in una banca



Ernesto Barreto Morales, il narcotrafficante peruviano bloccato dalle Fiamme Gialle a Milano.

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — L'ha perduto la passione per il calcio. Il narcotrafficante peruviano Ernesto Barreto Morales, 39 anni, da oltre 5 colpite da un mandato di cattura internazionale, è stato arrestato ieri a Milano dove era arrivato per assistere alla partita Argentina-Camerun. Si ritiene che sia il capo della principale cosca di narcotrafficianti del Perù, specializzata nell'importazione di «pani» di coca da raffinare. La Guardia di Finanza lo ha arrestato all'uscita dell'albergo, un elegante «cinque stelle», e ha faticato non poco a identificarlo. Milionario, bagagli di lusso, vestiti firmati (anche la tuta da ginnastica che indossava al momento della cattura), biglietti del Mondiale per oltre 3 milioni di lire in tasca, Barreto era un vero e proprio Arsenio Lupin. Girava il mondo sotto vari nomi, tutti falsi. Sul passaporto diventava via via Arturo Morales, Moreno Pacheco, Roberto Cordova Barreto cambiando anche età e nazionalità. A Milano era arrivato da Marbella dove, si ritiene, risiede abitualmente ed è noto per le grandi somme che spende.

**Miliardario,
bagagli di lusso,
vestiti firmati,
hotel «5 stelle»**

Le Fiamme Gialle del nucleo antidroga, che tenevano d'occhio alcuni nominativi, si sono accorti del suo arrivo in Italia con un controllo. Ma solo la cartella con le impronte digitali, fornita dall'Interpol, ha permesso di risalire al vero nome e di ricostruire la sua «carriera» criminale. Barreto era salito alla ribalta del crimine organizzato nel 1985 a Rosmere in Canada quando le Giubbe Rosse del Quebec misero sotto sequestro un'intera raffineria, gestita dalla sua cosca. La polizia canadese lo identificò come il capo della banda senza, però, riuscire ad arrestarlo. Barreto venne poi segnalato per reati simili in Olanda, Gran Bretagna e Australia mentre, sul suo dossier, se ne delineava la personalità:

uno dei principali trafficanti di coca del Perù. Il fratello Lorenzo, suo numero due negli affari, è stato condannato a 20 anni l'anno scorso a Londra per il traffico di 60 chili di cocaina. Il più grande quantitativo mai sequestrato dalla polizia inglese. Non risulta che Barreto abbia commesso reati nel nostro paese. A Milano, infatti, Barreto è riuscito solo ad andare alla Banca nazionale del lavoro alla ricerca di qualche biglietto per assistere al Mondiale. Aveva già quelli per Argentina-Camerun e per Germania-Colombia. Gli inquirenti, però, ritengono che sia venuto in Italia per «unire l'utile al dilettevole». Guardare qualche partita e magari ampliare il giro d'affari. E' probabile che, fin da oggi, Canada, Perù e Gran Bretagna ne chiedano l'estradizione. Se ciò non dovesse verificarsi in tempo, comunque, è possibile che le autorità italiane non abbiano elementi per trattenere il narcotrafficante che, come si è detto, non ha commesso alcun reato in Italia ma è stato arrestato in virtù di un mandato di cattura internazionale.

AUTO / MOSTRA D'ECCEZIONE A FIRENZE

Ferrari, gabbia di matti geniali

La produzione di uomini paragonati per la loro abilità agli artigiani rinascimentali



Il Presidente della Repubblica Cossiga in visita alla mostra della Ferrari allestita al Forte Belvedere di Firenze; fanno gli onori di casa Gianni Agnelli e Cesare Romiti.

FIRENZE — Nel posto più bello del mondo, e per la prima e unica volta. Così la Ferrari ha voluto la «sua» mostra aperta ieri, sugli spalti del fiorentino Forte di Belvedere, assicurando che forse qualcosa andrà a Tokyo e a New York ma che è qui la prima e unica volta che il «mito» Ferrari viene raccontato. E a raccontarlo sono state allestite — da giugno a settembre, biglietto solo cinquemila lire — quattordici sale piene di modellini, grafici, disegni tecnici, documenti, «master» tutti originali e per la prima volta esposti. Poi si sono creati nove grandi box di straordinaria eleganza (strutture climatizzate) pronte a ospitare le più rappresentative vetture Ferrari, nove splendide che se non ci fossero le date di nascita (tra il 1948 e gli anni Settanta) crederemmo essere le nuove, bellissime idee per il Duemila.

Questa mostra, dunque, che s'intitola «L'idea Ferrari», propone le tappe fondamentali dello sviluppo del contatore stilistico, tecnologico e estetico che sono alla base del mito del cavallino rampante. Si può dire tutto, infatti, ma il caso Ferrari è davvero unico al mondo. Mercoledì mattina, alla presentazione alla stampa, colleghi tedeschi, inglesi, americani stavano a bocca aperta. C'erano anche Pininfarina e il presidente della Ferrari ingegner Piero Fusaro che hanno rievocato, raccontando, promesso. Ma c'erano soprattutto quei nove profili sinuosi e filanti, per lo più rossi ma anche stupendamente miscelati di blu e di verde che, a netto immediato contrasto, con la vicinissima cupola del Brunelleschi fondavano, con un solo colpo d'occhio, sei secoli quasi di arte, il lungo cammino dell'armonia delle linee e della perfezione costruttiva. Bellissimo.

Che cos'è una Ferrari? E' una forma (vaghiissima) che

veste una funzione (perfetta). E' la fusione, ottenuta a ogni costo per il gusto del perfetto e del bello, fra l'armonia estetica e la resa tecnologica. Non a caso la mostra Ferrari (sull'idea Ferrari, si badi, non solo sulle vetture che ne sono il momento conclusivo ed esaltante), è stato detto, si tiene a Firenze. Alcune «fi-

lososie» comuni legano la tradizione di questa città alle geniali api di Maranello. Valore primario, l'artigianalità intesa come manualità irripetibile e paziente messa a frutto di una funzione: dove cioè tutto è fatto a mano e nulla è superfluo e il bello non è fine a se stesso. Qualcuno ha detto che Maranello ricorda un po' le fioren-

tine botteghe degli artigiani rinascimentali. E' vero. Poi, nel mito Ferrari, c'è la volontà di creare e fare «scuola» (Enzo Ferrari dagli anni Quaranta trasformò i contadini della Bassa in provetti meccanici). Infine ci sono altri binomi vincenti: sport e industria, per esempio. Oppure connubio fra artigianalità e tecnologia altissima.

Altro mito di questa gabbia di matti geniali che vivono a Maranello è l'avarizia della produzione. Solo quattromila l'anno, per un mercato che ne chiederebbe dieci, ventimila e anche più. Ma alla Ferrari si tiene duro: una volta erano trecento, ora sono quattromila: anche troppe. Altrimenti se si rompe la piccola serie si perde la libertà di fare le macchine come vogliamo noi — dicono — e si deve farle come le vuole il mercato. Perciò niente. Guardando le vetture esposte in mostra e i modelli e i disegni degli oltre centocinquanta modelli che la Ferrari ha prodotto in quarantacinque anni di lavoro, bene si coglie l'evoluzione sia della concezione tecnica e della conseguente linea estetica. Proprio Pininfarina ieri mattina ha detto: «Negli anni '50 e '60 queste auto erano dei levrieri, oggi sono dei bulldog: quelle mi interessano, queste mi piacciono di più». E voleva dire che la linea sinuosa, filante e morbida delle prime auto è diventata nel tempo spigolosa pur senza perdere nulla della sua armonia. Il mutamento delle forme è dovuto al mutamento tecnologico degli assetti: sono cambiati volume, peso, disposizione della meccanica, e la forma è stata al passo.

Muovendosi per le sale della mostra si risale delle origini ai carrozzieri Touring e Vignale, poi le varie concezioni dei motori, poi l'epoca dei prototipi siano considerati così preziosi, ma si sono dichiarati fermamente contrari ai fenomeni speculativi che spesso emergono. Si è appreso anche che alla Ferrari non possiedono più molti modelli delle loro auto e che ricomprarle oggi «sarebbe troppo oneroso». Fusaro si è anche dichiarato contrario, per ora, ad erigere un museo Ferrari perché, ha detto, «le auto sono cose vive».

FERRARI / IL MERCATO

Belle, perfette, ambite, ma poche

Il legame con la Fiat - L'estro e i ricordi di Pininfarina

FIRENZE — Presenti mercoledì mattina al Forte di Belvedere, per l'anteprima alla stampa, il presidente della Ferrari Piero Fusaro e il grande creatore d'auto Pininfarina hanno risposto a molte domande. Quale sarà il futuro della Ferrari? è stato chiesto. Fusaro ha risposto: «Faremo anche nel futuro poche macchine senza legarci, per farle, a nessuna indagine di mercato. Terremo in piedi i valori della «scuola» voluta dall'ingegner Ferrari. Con la forte connessione filosofica, cercheremo il limite estremo dell'auto, formale, nella sicurezza di guida. Ferrari. Resterebbe in tutto coerenti con la nostra tradizione».

Ormai — è stato chiesto — Fiat e Ferrari sono legate insieme. Che cosa comporterà per voi questo legame? Fusaro ha risposto: «E' vero, la Fiat ha il 90% della Ferrari, ma la gestione di Maranello resta autonoma. Io rispondo soltanto e direttamente alla proprietà. Romiti stesso, di noi, ha detto che dobbiamo essere una «isola autonoma». Del resto fra una azienda che produce due milioni e mezzo di auto l'anno e una che ne produce solo quattromila non ci possono essere filosofie comuni. Solo al ver-

pranzo di lavoro: l'Intesa fu immediata e fulminante». Il tema che Pininfarina ha più trattato nel disegnare la sua vita di collaborazione alla Ferrari è stato quello dell'umanità, cordiale, cordialissima, pur nella grande severità di lavoro, che si respirava a Maranello. Ricordo che, nel decennio passati, i contratti con Ferrari li facevamo con una semplice stretta di mano. Interrogato sull'evoluzione del design, Pininfarina ha ricordato: «Un motore più piccolo o più grande, laterale o centrale costringe la «veste» l'auto a ideare soluzioni estetiche diverse».

SEQUESTRO

Cocaina per miliardi

ROMA — La polizia ha sequestrato quattro chili di cocaina, che sul mercato al minuto vale oltre quattro miliardi e arrestato nove persone accusate di essere componenti di una banda che importava dalla Colombia partite dello stupefacente che giungeva poi a Madrid. Tramite corrieri, la cocaina veniva portata agli spacciatori che avevano centri di smistamento a Ladispoli, Torni e Montefiascone ed erano incaricati di rifornire i tossicomani del litorale romano e del Viterbese. L'operazione si è conclusa la scorsa notte sull'autostrada Roma-Civitavecchia. Intersezioni telefoniche hanno rivelato che gli spacciatori facevano ordinativi usando «codici» calcistici, facendo riferimento alle date degli incontri dei prossimi campionati del mondo.

DALL'ITALIA

Incinta «da incidente»

NAPOLI — Un automobilista ha presentato una singolare denuncia di sinistro alla compagnia di assicurazione Cidas. L'automobilista sostiene che la propria fidanzata è rimasta incinta a seguito di un tamponamento, avvenuto nel parco della Rimembranza, a Posillipo Alto, mentre si stava intrattenendo con lei.

Sos dello Yacht

CAGLIARI — Sono in corso dall'alba di ieri le ricerche dello yacht a motore Esmeralda con 4 persone a bordo che ha lanciato il segnale internazionale di soccorso mentre si trovava in navigazione all'altezza dell'isola di Sepentaria lungo le coste Sud-orientali dell'isola a circa 20 miglia a Est di Cagliari.

Studenti disabili

FIRENZE — La proposta di istituire una struttura residenziale per studenti disabili gestita da personale in grado di assicurare un'esistenza, a turni, di 24 ore su 24 è stata avanzata nel corso di una conferenza stampa promossa dalla Federazione giovanile comunista di Firenze.

Vocazioni in aumento

CITTA' DEL VATICANO — Dopo il calo del passato, sono in ripresa le vocazioni al sacerdozio in tutto il mondo e in particolare in Africa. Nel decennio 1978-88 gli studenti dei seminari diocesani o religiosi sono aumentati del 47 per cento, passando dai 62.670 del 1978 ai 92.173 del 1988.

ANNIVERSARIO

A un anno dalla tragica scomparsa la ditta BRUNNICH WEILER, il consiglio di fabbrica e i colleghi di lavoro ricordano il dipendente ed amico

Antonio Pacor

con immutato dolore.

Gorizia, 8 giugno 1990

8/6/1989 8/6/1990

Viadi Mariaz

Il tuo caro ricordo è sempre vivo nei nostri cuori. Una Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle 19.30 nella Chiesa di Borgo S. Sergio.

I tuoi cari

Trieste, 8 giugno 1990

✠
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermanno Lager

Lo ricorderanno sempre con affetto e rimpianto le figlie EDDA e LUCY con MARCELLO e BIBI.

Un particolare ringraziamento alle signore NERINA, INES e LILIANA, che lo hanno amorevolmente assistito e alle infermiere.

I funerali si svolgeranno al cimitero israelitico oggi venerdì 8 giugno alle ore 14.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 giugno 1990

Non dimenticheranno mai il loro caro

nonno

gli amatissimi nipoti ELENA, SILVIA, SISI, GIULIA, MARIO, LUCIANO, FRANCO e i pronipoti MICHA, MONICA, TOMMASO e DAVIDE.

Trieste, 8 giugno 1990

I parenti tutti partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Ermanno

Trieste, 8 giugno 1990

GIULIANO e CATERINA, MICHELE e ROBERTA sono vicini a SISI ed ELENA per la scomparsa del loro caro nonno

Ermanno

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipano al dolore di EDDA e famiglia, ODINO e MARISA con CYNTHIA e LAVINIA.

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipano al lutto MARILU e FRANCO TONONI.

Trieste, 8 giugno 1990

MANLIO, LAURA, FRANCESCO e GIOVANNA partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 8 giugno 1990

ENZO, ANITA, EMANUELA con MAURIZIO, ALESSANDRA con STEFANO partecipano con dolore al lutto della famiglia per la perdita del caro

Ermanno

uomo esemplare che ricorderemo sempre.

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipano al dolore di EDDA e LUCY e dei familiari per la perdita di

Ermanno

GRAZIA ed ELISABETTA MENZLER piangono il caro

Ermanno

Trieste, 8 giugno 1990

Addolorati per la perdita del caro

Ermanno Lager

dopo anni di collaborazione e amicizia, siamo vicini ai familiari.

— LORENZO, FRANCO CAGGIANELLI e famiglie

Trieste, 8 giugno 1990

Comossi partecipano al grande dolore di EDDA, LUCY e familiari:

— FILIPPO, LUCIA, PIERO e ILDA IADANZA

Trieste, 8 giugno 1990

V ANNIVERSARIO

Alessandro Azzalini

Sei sempre presente e vivi nei nostri cuori.

Mamma, papà e ANDREA

Sagrado, 8 giugno 1990

✠
Giuliano Fioritto

non c'è più.

Lo annunciano il figlio SANDRO e parenti tutti. Un grazie all'indimenticabile personale della «Salus».

I funerali seguiranno sabato 9 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1990

La Sezione di Fiume del C.A.I. si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipano affranti dal dolore gli amici del Consiglio Direttivo: ALFIERO BONALDI, LUIGI D'AGOSTINI, DARIO RENZO DONATI, ALDO INNOCENTE, SERGIO MATCOVICH, FRANCO PROSPERI, PIO PUCHER, ETTORRE RIPA, SANDRO SILVANO, ALDO STANFLIN, EDMONDO TICH, CARLO TOMSIO.

Trieste, 8 giugno 1990

Il geom. ENRICO TIBERIO e i componenti dell'Impresa costruttrice partecipano commossi alla perdita del padre del geometra SANDRO.

Trieste, 8 giugno 1990

Serenamente si è spenta

Caterina Marcuzzi ved. Suban

Il suo ricordo resterà sempre nei nostri cuori.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora GRAZIA e i nipoti STEFANO e SILVANO.

I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1990

Siamo vicini all'amico FULVIO: SERGIO, LIVIA, ANTONIO, GRAZIELLA, UMBERTO, FIORETTA, NICO, LUISA, BRUNO, SILVANA, LIVIO, GRAZIELLA, MARIO, MARISA, RENATO, MIRELLA.

Trieste, 8 giugno 1990

Il 6 giugno è mancata al nostro affetto

Bruna Kersovan

Lo annunciano i cugini FULVIA, ONDINA con MARIO, GABRIELLA, UMBERTO e FULVIO.

Un grazie di cuore all'amica MARCELLA TINTI e tanta riconoscenza alle signore BRUNA GEGGI e OLGA.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 giugno 1990

Ti ricorderò affettuosamente: — MARCELLA

Trieste, 8 giugno 1990

E' mancato ai suoi cari

Giordano Braini

Lo piangono la moglie BRIGIDA, il fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia di cuore l'amica MARCELLA TINTI e tanta riconoscenza alle signore BRUNA GEGGI e OLGA.

I funerali seguiranno oggi alle 10.30 in forma civile da via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 giugno 1990

Partecipano all'immenso dolore dell'amico PAOLO per la perdita del padre

Carlo Zerial

— LIVIO e MARIA TERESA con BARBARA; — ALESSANDRO e LOREDANA

Trieste, 8 giugno 1990

Il Presidente Onorario, il Presidente e i soci tutti della Società Triestina della Vela, partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Carlo Zerial

Trieste, 8 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

I figli e familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la scomparsa del nostro caro Papà

Giuseppe Zulliani

Trieste, 8 giugno 1990

II ANNIVERSARIO

Marcella Vignini in Chermaz

Nel cuore sempre.

TIIZIANA

Trieste, 8 giugno 1990

In memoria di

Alessandro Kumar

una S. Messa verrà celebrata oggi alle 18.30 in S. Giusto.

I familiari

Trieste, 8 giugno 1990

✠
Si è spento serenamente

Carmelo Sancin

Ne danno il triste annuncio la moglie MATILDE, la figlia MIRIAM con il marito BRUNO, i nipoti FABIO con MICHAELA, MAURO con DANIELA, i pronipoti ANDREA e DAVIDE, la cugina NEVENKA.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà alla chiesa di Servola.

Trieste, 8 giugno 1990

Piangono il caro cognato e zio: IRMA, DANIELA, CLAUDIO, FABIA, FRANCESCA.

Trieste, 8 giugno 1990

E' mancata

Mercedes Ghera ved. Salvagno

La disperatissima, inconsolabile sorella ADA assieme al marito NICO SARACINO, l'adorato figlio GIORGIO e i cari nipoti SERGIO e MARCELLO.

I funerali seguiranno sabato 9 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipano con tristezza: — BRUNA VENIER; — ADA e GIANFRANCO VENIER;

— GIGLIOLA, LAURA, ROBERTA, SILVANO CIPO-LATO; — SERENELLA RIZIERO

Trieste, 8 giugno 1990

Addolorati partecipano EGO MAYER e BRUNA TOMASETTI.

Trieste, 8 giugno 1990

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Clobas ved. Bordon

Ne danno il triste annuncio il figlio DONATO, la figlia SILVIA con LIBERO, la nipote JEY con LICIO e GAIA, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della III Geriatria e della VII Medica.

I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al cimitero di Muggia.

Trieste, 8 giugno 1990

Partecipa al lutto: — ARMINIA APOSTOLI

Muggia, 8 giugno 1990

Antonio Santalesa

sarto da Albano

A tumulazione avvenuta lo piangono la figlia GIANNINA con il marito TULLIO METELLI, il figlio PINO con FRANCESCA, il nipote GIUSEPPE, parenti e amici.

Trieste, 8 giugno 1990

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i Dirigenti della Financieri partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito il professor ROMANO PRODI per la scomparsa della madre

Enrica Prodi

Trieste, 8 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie TODISCO, GASPARI e ZOCH ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della cara

Liliana Zoch in Todisco

Trieste, 8 giugno 1990

1971 1990

Rinaldo Polencic

Ti ricorda sempre

Tua moglie

Trieste, 8 giugno 1990

I ANNIVERSARIO

Giuliano Barini

La moglie e i figli e tutti i suoi cari Lo ricordano con immutato amore.

USTICA / SLITTA AL 30 GIUGNO L'ESAME DEI TRACCIATI DI POGGIO BALLONE

«Di quei periti noi non ci fidiamo»

In una memoria i legali dei familiari delle vittime del disastro ricusano anche i tecnici ausiliari

USTICA / SEDUTA MOVIMENTATA IN COMMISSIONE

Si chiedono nuove audizioni

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La commissione stragi, che indaga sulla tragedia di Ustica, torna a riunirsi e decide di inviare al Parlamento la relazione del presidente Libero Gualtieri che fa il punto delle indagini. Tra venti giorni il documento, perfezionato dall'estensore, sarà valutato dall'ufficio di presidenza. Un'udienza movimentata, quella di ieri pomeriggio a palazzo San Macuto. I vari componenti chiedono nuove audizioni di 70 tra politici, militari e appartenenti ai servizi segreti, e nuove acquisizioni di materiale. Ma chiedono anche di investire della vicenda le autorità politiche del tempo e quelle dei governi successivi per valutare — anche quando più in alto — il ruolo del socialista Salvo Andò — se esistano responsabilità. Quando poi si passa a parlare di militari e giudici partono raffiche di accuse gra-

vissime. Apre le ostilità il ministro Tommaso Staiti di Cuddia. «Noi possiamo già dare un nome a chi si è attivato per dare copertura: il sostituto procuratore Giorgio Santacroce», tuona. Poi spiega che, mentre il 5 luglio '80 il magistrato palermitano Ugo Guarino chiese il sequestro di tutte le registrazioni dei radar militari operanti sul Tirreno la sera del disastro, undici giorni dopo Santacroce ordinò di sequestrare solo quelle del radar che controllavano l'area compresa tra Latina, Ponza e Palermo. Sicché le registrazioni radar di altre basi (Sigonella, Siracusa, Catania, Iacotene, eccetera) «furono smagnetizzate in quanto nessuno ne dispose il sequestro». «Questo è il vero disastro», esclama Staiti — «bisogna infatti sapere che il pm Santacroce è nipote di un membro del consiglio di amministrazione dell'Aeritalia che è anche presidente onora-

rio di sette società dell'Iri». Non ancora pago, il commissario minino — invano richiamato dal presidente Gualtieri — dà del massone al commissario democristiano Manfredi Boso. Dopo Staiti, anche il verde Marco Boato spara a zero su Santacroce. «Nel 1980 l'allora ministro Formica disse in Parlamento che l'ipotesi del missile era la più probabile, ma Santacroce indiziò per diffusione di notizie false e tendenziose il presidente dell'Iavia che affermò la stessa cosa», ricorda. Poi passa alla spaccatura verificata in seno alla commissione peritale nominata dal giudice Bucarelli. I periti Blasi e Cerra hanno cambiato idea (non più un missile, ma una bomba abbattuta il Dc 9) avallando la consulenza di tre periti ausiliari legati alla Selenia. Quindi, sostiene Boato — il partito della Selenia si è affiancato a quello dell'Aeronautica. E si chiede se i periti ausiliari,

che peraltro non hanno giurato, abbiano interferito nelle indagini e se una scorrettezza colposa o dolosa possa invalidare quella perizia. Il socialista Salvo Andò introduce il tema delle responsabilità politiche. E afferma: «Di fronte alle difficoltà incontrate bisogna anche guardare più in alto. Perché le eventuali responsabilità dei singoli ministri possono implicare responsabilità di governo». Sembra che Andò voglia ricordare che nel giugno '80 presidente del consiglio era Francesco Cossiga, attuale capo dello Stato e, in quanto tale, presidente del Consiglio superiore della magistratura. Andò comunque auspica che il lavoro della commissione stragi non si sovrapponga a quello del Csm che sta esaminando la documentazione sulle presunte carenze dell'inchiesta giudiziaria sul disastro del Dc 9.

ROMA — E' slittata al 30 giugno prossimo l'assegnazione dell'incarico peritale per stabilire se i tracciati radar rilevati dal centro Cram dell'aeronautica militare di Poggio Ballone, e mai esaminati fino a oggi dalla «tecnica», avrebbero potuto dare un diverso indirizzo e una diversa conclusione agli elaborati tecnici disposti dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli per tentare di spiegare le cause del sinistro di Ustica avvenuto il 27 giugno del 1980. A determinare il rinvio è stata l'apertura della riunione con il giudice istruttore e con il pubblico ministero Giorgio Santacroce, un'iniziativa degli avvocati che assistono i familiari delle vittime della strage. Essi hanno presentato una memoria per sottolineare varie situazioni e per formulare istanze al magistrato, prima tra queste la eventuale revoca dei periti Massimo Blasi e Raffaele Cerra, che alla conclusione dell'ultima indagine peritale depositata qualche tempo fa avevano avanzato l'ipotesi che l'esplosione del Dc9 fosse dovuta allo scoppio di un ordigno nascosto all'interno del velivolo. Avanzando questa convinzione di periti si sono dissociati, clamorosamente, dalla precedente tesi dell'abbattimento provocato da un missile che

avevano formulato insieme con gli altri tre componenti del collegio peritale. La presentazione di questa memoria ha indotto il giudice Bucarelli a dar tempo alle altre parti fino al 30 giugno prossimo per presentare memorie, note e osservazioni sulle istanze di questi avvocati. I difensori di parte civile, nella loro memoria fanno una lunga premessa per avanzare «un'ampia riserva sulla scelta e sull'operato degli ausiliari tecnici che hanno coadiuvato i periti d'ufficio nella loro indagine più illustrata nella relazione finale che è giunta, come è noto, a due diverse conclusioni». Secondo i penalisti, che si riferiscono direttamente alla discordie tesi formulate rispetto a quella del missile da ingegneri Blasi e Cerra, anche se il giudice consentì agli esperti di servirsi degli ausiliari, ciò non autorizzava il collegio a considerarli «fonti del proprio convincimento diretto». Al massimo dovevano considerarli «fonti strumentali del proprio accertamento». Gli avvocati di parte civile sottolineano poi che gli ausiliari (Gaspera Galati, Emilio Giacari e Sergio Pardini) sono ingegneri legati alla Selenia, una ditta «intimamente collegata per lunga e istituzionale frequentazione ed evidente comunanza di interessi, con

l'aeronautica militare e cioè con l'amministrazione direttamente interessata nel procedimento in quanto civilmente responsabile di fatti di reato contestati ai suoi dipendenti oggi imputati». Riferendosi quindi ai due periti Massimo Blasi e Raffaele Cerra nella memoria si sottolinea che il loro convincimento (circa l'esplosione a bordo) «è infatti legato pressoché esclusivamente all'opera dei predetti ausiliari tecnici, che non si è limitata a una semplice «coloritura» di elementi accessori, ma si è estesa alla proposizione di una vera e propria opera di convincimento diretto nei riguardi dei due consulenti «pentiti» e, quindi, nei riguardi dell'autorità giudiziaria. Alle carte processuali si è aggiunto ieri un nuovo documento presentato dall'avv. Carlo D'Inzilio, difensore dell'aviere di leva Orlando, che prestò servizio presso la base di Marsala. Si tratta di un ordine di servizio con il quale, nel giugno 1980, l'ammiraglio Monaschi, comandante delle flotte del Tirreno, disponeva lo sgombero della presenza civile nel tratto di mare prospiciente l'isola di Ustica dal 2 al 30 giugno dalle 7 alle 20, in quanto nella zona erano programmate esercitazioni militari a fuoco.



Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli.

DALL'ITALIA

Aldo Busi
bocciato

MILANO — Tra i praticanti giornalisti che non hanno superato la prova scritta c'è lo scrittore bressiano Aldo Busi, autore tra l'altro del libro «Sodomie in corpo 11», per il quale era stato processato perché considerato osceno e assolto dal tribunale di Trento.

La «pantera»
ha il giornale

ROMA — Da oggi il «Ritorno della pantera» avrà il suo giornale: la nuova rivista, denominata «in movimento», partirà con una tiratura di 15 mila copie, avrà, per il momento, un'edizione romana e raccoglierà le istanze degli studenti.

Rettore
«scontato»

TORINO — Con 538 su 1150 Mario Umberto Diamanti è stato rieletto per la terza volta consecutiva magnifico rettore dell'università di Torino. Un risultato per molti versi fin dalla vigilia scontato in quanto nessun altro candidato si era presentato alle elezioni.

Voli rapidi
dal Sud

REGGIO CALABRIA. L'ambasciatore Sgarbi ha presentato le proposte per un piano americano di aiuto lo sviluppo del Mezzogiorno che parte dal potenziamento del sistema di collegamento aereo che consentirà collegamenti più rapidi, veloci e semplici.

Sangue sicuro
e trasfusioni

ROMA — Un decreto ministeriale per le trasfusioni di sangue sicuro, attraverso un approfondimento anamnestico (situazione sanitaria del donatore) ed epidemiologica al fine di comprendere se l'unità di sangue possa essere l'unica causa dell'Aids, sarà emanato dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo.

Protesta
di carcerati

ROMA — Sono ricominciate ieri in alcune carceri italiane le proteste per ottenere l'indulto che, per la prima volta, non è stato associato alla recente amnistia. Rifugiati del vito ed autoconsigli in cella, queste le forme di protesta.

BARBONE PARLA DELL'OMICIDIO DI WALTER TOBAGI

«Non sono un falso pentito»

Il killer contesta l'ipotesi che ci fosse un mandante: «I responsabili eravamo noi»

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Marco Barbone è rosso in volto, si accalora, gli occhi sono smarriti: «Dite pure che sono uno sciagurato: io dico anch'io. Ma non mettete in dubbio che la mia collaborazione con la magistratura sia stata piena, completa e sincera». Barbone, 31 anni, il killer del giornalista Walter Tobagi, uno dei più famosi pentiti degli «anni di piombo», parla per la prima volta ai giornalisti in una conferenza stampa. E' ingrossato, ha due figlie (di 3 anni e di 18 mesi), lavora in una cooperativa di recupero come impiegato di una tipografia. Obiettivo dell'incontro, contestare l'ipotesi che ci sia qualcuno che non è stato chiarito nel caso Tobagi (il tentativo di rapimento due anni prima dell'omicidio), ipotesi dalla quale è scaturito a sorpresa un nuovo rinvio a giudizio della procura generale di Milano tre giorni or sono. «Sono stato io — ha dichiarato Barbone — a parlare spontaneamente di quell'idea di sequestro di persona, come risulta dal mio interrogatorio del 9 ottobre 1980, subito dopo il mio arresto. Dire che io ho fatto dichiarazioni tardive è falso: su questo sono stato reintervistato soltanto due o tre mesi fa, nel corso dell'inchiesta che ha portato all'archiviazione. Io, comunque, non ebbi alcun ruolo operativo nella vicenda, mi era stato contestato solo il concorso morale. E' assurdo dire che sto proteggendo qualcuno: pensate che sollevio morale sa-

rebbe per me e per gli altri condannati con me (che hanno sempre confermato la verità storica delle mie deposizioni), se potessi dire che ero un solo degli idioti manovrati dalla volontà di qualcun altro. La verità, amara, è che i responsabili eravamo solo noi». Allora come mai c'è chi continua a pensare che il volantino fosse stato scritto da giornalisti, e non da terroristi, che Barbone sia stato reticente soprattutto sulla parte avuta nei fatti da Caterina Rosenzweig, all'epoca sua fidanzata? E, ancora, perché c'è chi parla di un complotto e del fatto che i carabinieri sarebbero stati informati della volontà di uccidere Tobagi proprio da parte di Barbone e dei suoi complici ben prima della consumazione del delitto? «A proposito del volantino — ha detto Barbone — in questi giorni sono state dette delle enormità. Lo abbiamo scritto Morandini e io, non sulla base di documenti segreti, ma di riviste che si trovavano in edicola e libri che si trovavano in libreria. Ne abbiamo dato ampiamente conto nel corso degli interrogatori. In quanto alla posizione di Caterina, non sono stato reticente: anche se la legge sostiene che non sarei stato assolutamente tenuto a fare i nomi di tutte le persone coinvolte. L'estraneità di Caterina dall'omicidio Tobagi è stata riconosciuta da tutti i componenti della 28 marzo». «Nel verbale di Rocco Ricciardi — ha dichiarato Marcello Gentili, difensore di Barbone — che avrebbe segnalato la volontà di uccidere un gio-

nalista ben prima dell'omicidio di Tobagi, si parlava di un complotto da parte della Rca (Rivoluzione comunista armata), formazione eversiva diversa da quella di Barbone. Il nome del mio assistito non era mai stato fatto». «La mia amarezza — ha detto Barbone — è che questa polemica se ne porta avanti artificialmente. Mi trovo costretto a pensare che c'è una pacificazione per tutti salvo che per me. Tre anni di carcere non sono stati sufficienti per un omicidio? Posso riconoscerlo, ma questo è un altro problema, che deriva da una legge dello Stato. So che il padre di Tobagi penserà sempre che l'ho fatta franca facendo il gioco delle tre tavole con la giustizia. Capisco il suo punto di vista, e provo un doloroso rispetto. Ma c'è sempre qualcuno che rilancia tesi inesistenti, alimentando il sospetto che la giustizia non ci sia stata». Per quanto riguarda le accuse rivolte ai magistrati milanesi Salvini e Grigo, che hanno deciso di archiviare gli elementi relativi al tentativo sequestro Tobagi, il giudice istruttore Guido Salvini ha reso noto che verrà avanzata una richiesta di rettifica al quotidiano «L'Avanti» per il contenuto di due articoli pubblicati il 6 giugno, nei quali si afferma che non sarebbe stato reso noto il contenuto delle registrazioni telefoniche di conversazioni telefoniche fra Caterina Rosenzweig e Marco Barbone effettuate nel 1980. Le trascrizioni delle registrazioni sono state regolarmente acquisite agli atti processuali.



Marco Barbone, accusato dell'omicidio del giornalista Walter Tobagi, assistito dal suo difensore avvocato Gentili, durante la conferenza stampa al palazzo di giustizia di Milano.

RICERCA
Ogni dieci
bambini nati
nel mondo, uno
è malformato

ROMA — Ogni dieci bambini che nascono oggi nel mondo, uno ha malformazioni congenite. Si va dalle cardiopatie, ai difetti cromosomici, come la Trisomia 13 e la 18, al morbo di Down o ritardi mentali e handicap psico-fisici sensoriali, alla spina bifida. Vi sono poi idrocefalo, mancanza di arti, difetti dell'apparato urinario, ernie, angioni: un «atlante», un «quadro» che documenta quanto ancora ci sia da fare per una analisi pre-natale per arrivare a creare un «registro» che consenta interventi adeguati e tempestivi già nell'utero materno e subito dopo alla nascita, oppure ricorrendo, ove esistano le condizioni, all'aborto terapeutico. Una ricerca è stata condotta, dal 1978 al 1987, da specialisti neonatologi e pediatri di 170 ospedali italiani. E' nata l'indagine policentrica italiana sulle malformazioni congenite (pimc), i cui dati sono relativi al 23,3% dei nati in Italia nel periodo considerato (su un totale di oltre 1 milione e 115 mila). I dati sono raccolti in «10 anni di sorveglianza sulle malformazioni congenite in Italia 1978-1987» ad opera del professor Pierpaolo Mastroiacovo, e dal dottor Amedeo Spagnolo. «I tassi regionali» dimostrano come gli ospedali delle regioni del Nord effettuano accertamenti e segnalazioni più accurate anche per quanto riguarda i difetti lievi. La maggiore disponibilità di ecografie e l'autopsia permette l'individuazione delle cardiopatie, di altri difetti dell'apparato renale, trisomie 13 e 18, reni cistici. In Sardegna ci è una maggiore incidenza della sindrome di Down a causa di una proporzione maggiore di donne oltre i 35 anni che decidono di procreare e un tasso di idrocefalo più elevato in Umbria, dovuto alla segnalazione di casi identificati oltre il periodo perinatale.

MOZIONE
Centocento
senatori
contro l'Expo
a Venezia

ROMA — Oltre 120 senatori hanno sottoscritto una mozione (primo firmatario il capogruppo della Sinistra indipendente Massimo Riva) che impegna il governo «a porre i temi della salvaguardia ambientale al centro delle iniziative comunitarie e, segnatamente, a uniformarsi al voto di recente espresso a larghissima maggioranza dal Parlamento europeo contro il progetto di esposizione universale a Venezia». Il documento, oltre che da Riva, è firmato, tra gli altri, dal capigruppo della Dc Mancino, del Pci Pecchioli, del Pri Gualtieri, del Psdi Bono Parino e dei Federalisti europei Corleone. Inoltre hanno sottoscritto la mozione sette presidenti di commissione (Ella, Andreatta, Covi, Berlanda, Mora, Carta e Pagani), i vicepresidenti del Senato Lama e Taviani, i socialisti Mariotti e Natali, l'ex sindaco di Venezia Mario Rigo e i sedici parlamentari del gruppo missino. «Nel suo intervento alla Camera — ha detto il sen. Riva — il presidente del Consiglio si era impegnato a sottoporre il problema dell'Expo 2000 al Parlamento. Il Senato si sta già esprimendo». Anche il gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale ha presentato una mozione.

INSEDIATO
Il comitato
di esperti
sull'etica
della medicina

ROMA — La morale medica e la frontiera in campo biologico da non valicare per la salvaguardia dell'uomo, anche in considerazione dei grandi progressi della medicina nei campi dei trapianti, della rianimazione e delle terapie. Sono questi i principali campi di indagine della bioetica, una disciplina che si interessa in modo particolare dell'inizio e della fine della vita umana, con le possibilità offerte dalla moderna tecnologia di interferire sui fenomeni naturali. Di questa materia si occuperà anche un comitato nazionale istituito presso la presidenza del Consiglio. Compito del comitato, insediato ieri a Palazzo Chigi, dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, presenti i ministri degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, della Sanità Francesco De Lorenzo e della Ricerca scientifica Antonio Ruberti, sarà, tra l'altro, quello di formulare pareri e indicare soluzioni per affrontare i problemi di natura etica e giuridica che possono emergere con il progredire delle ricerche e con la comparsa di nuove possibili applicazioni di interesse clinico. L'obiettivo consiste nel salvaguardare i diritti fondamentali e la dignità dell'uomo e tutti gli altri valori così come sono espressi dalla Carta costituzionale e dagli strumenti internazionali ai quali l'Italia aderisce. Il comitato nazionale per la bioetica fornirà anche un quadro riassuntivo dei programmi, degli obiettivi e dei risultati della ricerca e della sperimentazione nel campo delle scienze della vita e della salute dell'uomo. Inoltre, proporrà soluzioni per le funzioni di controllo rivolte sia alla tutela della sicurezza dell'uomo e degli animali che alla tutela della dignità del paziente trattato con prodotti dell'ingegneria genetica o sottoposti a terapia genetica. Il comitato è presieduto dal sen. Adriano Boncompagni. Tra i membri figura anche il premio Nobel Rita Levi Montalcini.

VITO CIANCIMINO MATTATORE DEL MONDO DEGLI APPALTI

A Palermo tutti con gli occhi bendati?

Ciascuno rivendica il merito di aver lanciato per primo l'allarme. Frecciate all'ex sindaco Orlando

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Vito Ciancimino è stato il mattatore nel mondo degli appalti di Palermo fino a pochi giorni fa. E' una presenza scomoda e ora tutti rivendicano il merito di aver lanciato per primi l'allarme. La Cgil dice addirittura che sentì puzza di bruciato fin dal 1985. I giudici lamentano la «perdurante» influenza dell'ex sindaco nel settore delle opere pubbliche. E' una frecciata all'ex sindaco Orlando che, sentendosi circondato, reagisce con veemenza. «Visto che se ne accorge soltanto adesso la magistratura, perché io che avevo meno strumenti avrei dovuto scoprirlo prima?». «Non c'era — ma da tempo denunciavo rischi gravissimi. Abbiamo fatto verificare la correttezza delle gare di appalto al massimo ribasso all'Alto commissariato antimafia e non ci ha mai

obiettato nulla». L'ex vicesindaco Aldo Rizzo, che aveva la responsabilità dei servizi a rete nella giunta esecolore, gira la patata bollente a Orlando e al segretario comunale: «I contratti portano la loro firma. In ogni caso l'appalto della manutenzione di strade e fognature alla Silvestri e Cozzani e l'associazione dell'impresa D'Agostino furono completati durante la giunta di pentapartito guidata da Orlando fin all'agosto dell'87. Il Pci era all'opposizione». Avevano tutti gli occhi bendati a Palermo? Ilato Tripi, segretario della Cgil palermitana, e Salvatore Alamia, leader degli edili, protestano: «Abbiamo detto cinque anni fa, e l'arresto di Ciancimino conferma la nostra intuizione, che si doveva sospettare della Csi-Sico nel momento in cui vinse l'appalto con un ribasso del 28 per cento». Che cosa è successo? «Cinque anni fa — raccontano — la mafia si è data una nuova

regola, ha scagliato una offensiva. La punta di diamante erano i ribassi anomali, prezzi stracciati che si potevano concedere solo sfruttando il lavoro nero, riciclando denaro sporco, sperando che i politici aggiustassero i prezzi». Il Comune, ricordano Tripi e Alamia, ha poi versato a titolo di risarcimento 9 miliardi alla Csi-Sico. Per Tripi l'impresa ha goduto di una «presunta neutralità dell'amministrazione». La Cgil fu «messa all'indice, come nemica della giunta antimafia».

Ora la Csi-Sico è nel mirino dei giudici del pool anticosche per i suoi rapporti con la lcs del conte Romolo Vasselli. Solo di recente, spiegano, si è ragliata la «prova certa» che Vito Ciancimino, l'ex sindaco che Buscetta collega al boss corleonese, fosse il «socio occulto di Vasselli». In realtà il vero padrone dell'impresa. Come? A quanto pare una telefo-

nata dell'ex direttore della azienda per l'acquedotto comunale Eugenio Volpes ha squarciato gli ultimi veli. Adesso i carabinieri battono la strada degli accertamenti patrimoniali, anche a carico di parecchi uomini politici. Sul peso in fatto di Ciancimino non ha mai avuto dubbi il sostituto procuratore Alberto Di Pisa. Nell'88 il magistrato ha scritto nero su bianco che «una sua cointeressenza» nella lcs era legata alla «presenza in tale società dei fratelli D'Agostino, ed in particolare di Vincenzo, Filippo e Salvatore detentori dell'intero capitale sociale della Siciliana scavi e costruzioni». I D'Agostino, faceva notare Di Pisa, fornivano alla lcs i mezzi meccanici per i cantieri. Un quarto fratello, Gianbattista, sospettato di appartenere alla «famiglia» della Piana dei Colli, è stato proposto per una misura di sicurezza preventiva che poi è stata impugnata e revocata.

Secondo Di Pisa il Comune non poteva essere all'oscuro dei rapporti fra la Csi-Sico e la lcs. Sull'argomento infatti aveva ricevuto due rapporti riservati dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia. Pochi mesi prima lo stesso Di Pisa aveva chiesto otto ordini di cattura per la riparaizione delle condutture di acqua in viale Michelangelo. E' la stessa inchiesta che ha portato all'arresto di Ciancimino e del conte Romolo Vasselli. Di Pisa, con il consenso dell'ex procuratore della Repubblica Curi Giardina e dei due procuratori aggiunti, propose il provvedimento per i fratelli D'Agostino e non per Ciancimino, che ricevette solo una comunicazione giudiziaria. Ventiquattro mesi dopo i suoi colleghi hanno modificato il ventaglio degli imputati. I D'Agostino sono stati risparmiati. Si aspettano due perizie contabili sui lavori che hanno eseguito. Nel passaggio fra la Procura e l'ufficio

SI RIORGANIZZA IL SISTEMA GIUDIZIARIO CON LE STELLETTE

Chiude i battenti il carcere militare di Gaeta

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

TRIESTE — «Ti mando a Gaeta», è la reclusa ammutoliva. Quando il rimbrotto dell'ufficiale o del sergente istruttore si gonfiava fino all'estrema minaccia non c'era da scherzare, la faccenda era seria. Il carcere militare nella fortezza angioina che nel 1861 vide la fine della dinastia borbonica ha rappresentato per intere generazioni di militari l'incubo della massima punizione: non la semplice consegna, con la privazione della libera uscita, o quella di rigore, da scontare per qualche giorno nella «cel-

la» della caserma, ma il deferimento al tribunale militare, la condanna, la detenzione nel castello di pietra lavica e tufo, che nel 1870 «ospitò» anche Giuseppe Mazzini. Ora lo spauracchio, o almeno la sua rappresentazione più tetra, è finito. La minaccia dei superiori, che già era retorica (da anni a Gaeta non entravano nuovi reclusi con le stellette) da ieri non ha più davvero alcun senso. Il ministro della Difesa, Martinazzoli, ha disposto la chiusura degli stabilimenti militari di pena di Gaeta (Latina) e di Sora, in provincia di Frosinone.

La decisione rientra nel quadro della riorganizzazione del sistema carcerario delle Forze armate, dettata dalla diminuzione dei reclusi per effetto della recente amnistia e dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Le norme innovative comportano infatti anche per la giustizia militare una limitazione dei casi di possibile arresto. Una struttura elefantica in rapporto agli attuali ottanta «ospiti» che verrà snellita e il suo utilizzo razionalizzato, con un risparmio davvero notevole sui 23 miliardi di lire l'anno di spesa che il ministero ha sinora sostenuto. Per il solo carcere di Sora, due palazzine del battaglione «Abruzzi» adibite a tale ruolo negli anni Ottanta, lo Stato spendeva annualmente tre miliardi.

Dei nove stabilimenti di Torino, Peschiera, Gaeta, Sora, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Bari, Palermo e Cagliari, sopravviveranno solo tre: quello di Peschiera, del capitano Forte Bocca e di Santa Maria Capua Vetere. Serviranno rispettivamente il Nord, Centro e Sud Italia. Le altre prigioni, tutte in città sedi di tribunale militare, con quella

nuova che la Marina attrezzerà a La Spezia, saranno parzialmente dismesse e trasformati in semplici sezioni per accogliere temporaneamente detenuti coinvolti nei procedimenti giudiziari. Anche gli organici dell'amministrazione carceraria militare subiranno un drastico calo: gli ufficiali scenderanno da 90 a 40, i sottufficiali da 210 a 90 e i soldati da 1.310 a 600. Questi ultimi non provveranno più da vari reparti ma da un solo Battaglione addestramento reclute, quello di Chieti, dove riceveranno una preparazione specifica.

Il nome della fortezza di Gaeta (il nome sinistro è legato a personaggi quali il maggiore le Se Walter Reder, responsabile dell'eccezione di Marzotto, e a Herbert Kappler, l'alto ufficiale nazista delle Fosse di Caserta, è destinato per essere cambiato ancora nelle piazze che gli ex carcerati della fortezza di Gaeta, ora sede di stato maggiore del generale brigata Claudio Corsetti, nominato da pochi giorni direttore generale degli stabilimenti militari di pena, una figura non del tutto nuova, quella dello Stato maggiore del sercito.

APPROVATA AL SENATO LA LEGGE DI REGOLAMENTAZIONE

Addio scioperi selvaggi

Quindici giorni dopo la firma di Cossiga il provvedimento sarà in vigore

GLI INFORTUNI IN FABBRICA
Processo Fiat: chiesta l'amnistia
Sulla proposta del pm si deciderà entro giugno



Il pretore Raffaele Guariniello dovrà decidere se prosciogliere i quattro esponenti del gruppo Fiat o aprire ufficialmente il processo.

Dall'inviato
Barbara Consarino

TORINO — La Fiat non ha più commesso violazioni antinfortunistiche dopo l'inchiesta della procura di Torino. Quindi il reato è istantaneo e non permanente, quindi ricade sotto l'amnistia. Per Francesca Cristallini, pubblico ministero al processo per le presunte violazioni della Fiat all'articolo 5 dello statuto dei lavoratori, il processo non deve neppure iniziare: il pretore Raffaele Guariniello deve prosciogliere per intervenuta amnistia Cesare Romiti, Michele Figurat, Maurizio Magnabosco e Vittorio Omodei.

La richiesta del pm, giunta a sorpresa ieri mattina nella fase pre-dibattimentale, verrà presa in esame dal pretore che deciderà il 30 giugno se prosciogliere, o se aprire ufficialmente il processo ai quattro esponenti del gruppo Fiat. La proposta della pubblica accusa ha provocato una vivace e brillante discussione tra legali degli imputati e rappresentanti dei lavoratori sul concetto di reato «permanente», cioè ancora in corso, sostenuto dai lavoratori, e «istantaneo», estinto nel momento stesso dell'accertamento. «Questo processo — ha ricordato il professor Giandomenico Pisapia che ha parlato a nome della difesa — poteva e doveva essere chiuso prima».

Di parere ovviamente contrario le parti civili che rappresentano la Fiom Cgil del Piemonte, di Milano e della Brianza, i delegati Fiom e Fim dell'Alfa Lancia di Arese, i rappresentanti Fiom di Pomigliano d'Arco.

Servizio di
Nuccio Natoli

La nuova normativa stabilisce regole precise e vieta forme totali di «black-out» imponendo che resti in funzione una quota minima di servizi.

ROMA — Ancora quindici giorni, e poi «addio scioperi selvaggi nei servizi pubblici». Ieri le commissioni lavoro e affari costituzionali del Senato hanno definitivamente approvato la legge sulla «regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali». Escluso il Pri che si è astenuto, tutti i partiti hanno votato a favore. Oggi, o domani, la legge sarà firmata dal presidente della Repubblica e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Quindici giorni dopo (i giuristi lo definiscono periodo di vacatio legis) la nuova normativa entrerà in vigore.

A conti fatti la legge avrà valore dal 23 o 24 di questo mese. Forse perché hanno avuto senso di ciò che bolliva in pentola, i Cobas delle ferrovie (macchinisti, capistazione, personale viaggiante, manovratori) hanno proclamato uno sciopero per il 13 e 14 giugno. Se verrà fatto avrà il titolo di «ultimo sciopero selvaggio» in Italia.

Così dopo più di 42 anni, un dettato costituzionale (art. 40: «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano») si è concretizzato. Dopo anni di patteggiamenti il «miracolo» dell'approvazione rapida è dovuto proprio alla minaccia di scioperi improvvisi fatta dai Cobas dei ferrovieri. I senatori preoccupati dalla possibilità di un periodo di caos durante i mondiali di calcio nel settore dei trasporti, ieri pomeriggio hanno risolto la faccenda in pochi minuti. Mentre, da mesi la legge sullo sciopero accumulava polvere nei cassetti del Senato. Ma vediamo più da vicino gli elementi salienti dello «sciopero regolamentato».

Tenendo presente che la legge non cancella il diritto di sciopero, ma stabilisce regole precise su come può essere esercitato. E, in ogni caso, vieta forme totali di black out, imponendo che resti in funzione una «quota minima di servizi garantiti» anche durante le agitazioni.

A CHI SI APPLICA — Soggetti alla nuova disciplina sono tutti i lavoratori (subordinati o autonomi) che svolgono la loro attività nell'ambito di quelli che la legge definisce «servizi pubblici essenziali». Essi sono:

A) La sanità; l'igiene pubblica; la protezione civile; la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti; le dogane (in particola-

E) La libertà di comunicazione coinvolge le poste, le telecomunicazioni (telefoni, telex, eccetera) e l'informazione radiotelevisiva pubblica (ossia i servizi di informazione della Rai).

SERVIZIO MINIMO — Chi proclama lo sciopero è tenuto, oltre a farlo con un certo preavviso, a indicarne la durata. Ciò al fine di consentire che una quota di lavoratori si astengano dall'agitazione per «garantire un servizio minimo». In ogni caso debbono essere fatti salvi gli eventuali «servizi alternativi». Sempre per fare l'esempio dei treni questo significa che se scioperano i ferrovieri non può esserci un'agitazione concomitante nel trasporto aereo.

PREAVVISO — Fatti salvi i vari codici di autoregolamentazione che impongono periodi più lunghi, lo sciopero nei servizi pubblici essenziali deve essere proclamato con almeno 10 giorni di preavviso e deve indicarne la durata e le modalità.

PRECETTAZIONE — Si semplifica l'istituto della precettazione. In caso di «fondato e grave pericolo» (ad esempio mancata garanzia di un «servizio minimo») i presidenti di regione, i sindaci o il presidente del Consiglio se il conflitto ha rilevanza nazionale, possono emettere un'ordinanza con la quale richiamano in servizio i lavoratori. L'ordinanza per avere valore basta che sia portata a conoscenza delle rappresentanze che hanno promosso l'agitazione e affissa sui luoghi di lavoro. Basta anche la pubblicazione della notizia sui giornali, o diffusa attraverso la radio e la televisione pubblica. Insomma, si potrà essere precettati dall'annunciatrice televisiva di turno.

Su questo punto, e forse pensando ai Cobas delle ferrovie, il presidente della commissione lavoro del Senato, Giugni, ha fatto presente che il governo potrebbe emanare un decreto legge ad hoc per fare entrare immediatamente in vigore la nuova disciplina sulla precettazione.

SANZIONI — Chi non osserva l'ordinanza (precettazione) rischia sanzioni disciplinari «proporzionate alla gravità dell'infrazione» (ad esempio la sospensione). Escluso, invece, il licenziamento. Sono possibili anche sanzioni pecuniarie (da un minimo di 25mila lire a un massimo di 100mila) per ogni giorno in cui ci si sottragga alla precettazione.

PILOTI Protesta per l'Atr 42

ROMA — I piloti di linea aderenti all'Appl effettueranno oggi uno sciopero bianco di 2 ore, dalle 17 alle 19, su tutte le linee Alitalia e Ati non arrendendo, quindi, alcun danno all'utenza. Come le altre categorie, che hanno commemorato gli operai deceduti durante i lavori nei cantieri dei mondiali, anche i piloti vogliono ricordare le 37 persone, tra membri di equipaggio e passeggeri dell'Atr 42, morti nell'incidente aereo di Conca di Crezzo del 15 ottobre del 1987. L'equivalente delle due ore di fermata saranno devolute per la costruzione di una chiesetta nel luogo esatto dell'incidente. Tale iniziativa è da considerarsi finalizzata all'istituzione di un «albero» ente per la sicurezza del volo e le indagini sugli incidenti aerei.



La Asso se ne va?

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Ministero dei beni culturali avrebbe proposto la nomina di Margherita Asso, soprintendente ai beni ambientali e architettonici di Venezia, ad ispettore centrale del Ministero. Lo ha affermato il deputato verde Laura Cima, precisando di aver appreso la notizia in una conversazione con il ministro ai beni culturali Ferdinando Adornato. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni responsabili del ministero non si tratterebbe di un trasferimento, né di una sostituzione punitiva, ma di una promozione perché da Roma, come ispettore centrale, la Asso si occuperebbe di tutta Italia. Nessun collegamento, a quanto appare, con la sua opposizione all'Expo 2000 a Venezia. Quanto a ricordare di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione, ha osservato che il suo allontanamento avverrebbe in un momento significativo per Venezia.

DALL'ITALIA

Un no al ricorso di Carapezza

ROMA — Antonello Cuzzani, il quale afferma di essere il figlio di Renato Guttuso, potrà avviare l'azione di riconoscimento della paternità naturale. Infatti, con la decisione presa ieri dalla suprema corte di cassazione, non c'è più alcun ostacolo che si frapponga al proponimento dell'azione. I supremi giudici hanno respinto infatti il ricorso con il quale il figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza, si opponeva a una decisione presa dal tribunale civile di Roma.

Nell'acqua solo alghe

BARI — Le prime analisi compiute sulle bottiglie di Acqua Fabia (Gruppo Sangemini) presso l'istituto di igiene e profilassi della Usl Bari 10 avrebbero in qualche misura ridimensionato la vicenda. Sembra infatti che dai primi accertamenti sia emersa la presenza, nelle bottiglie che presentano strani colori, veridastri o azzurrognoli di alghe ma non di colibatteri fecali come invece era accaduto nel maggio scorso in Campania.

Operai in lotta, la polizia carica

PALERMO — Le forze dell'ordine sono intervenute ieri mattina per disperdere un centinaio di operai della «Keller» e della «Gafer» che per il secondo giorno consecutivo hanno inscenato una manifestazione davanti alla sede della presidenza della Regione. I dimostranti, oltre a provocare caos nel traffico, avevano compiuto atti di vandalismo.

Atti Bonsignore: pubblicazione

PALERMO — Le relazioni redatte dal dott. Giovanni Bonsignore a conclusione delle ispezioni da lui compiute in diversi enti locali siciliani molto probabilmente saranno pubblicate. Una richiesta in tal senso era stata avanzata dall'onorevole Salvatore Natoli (Movimento popolare repubblicano). Il presidente della regione Rino Nicolosi ha detto che non sembra che non vi siano elementi che impediscano la pubblicazione di quegli atti.

L'ANNUNCIO DATO DOPO UNA RIUNIONE A PALAZZO CHIGI

Ormai è deciso, si ricorrerà al Tar

I gestori delle discoteche confermano la volontà di contrastare le decisioni governative



I rappresentanti di categoria chiedono di spostare il limite della chiusura alle 4 senza distinzione tra zone turistiche e non. Il sottosegretario Cristofori ribadisce l'intenzione di non ritirare la direttiva

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — I gestori delle discoteche confermano la loro scelta di ricorrere al Tribunale amministrativo contro il provvedimento del governo che limita gli orari dei locali da ballo. La decisione che era già nell'aria è venuta al termine di una giornata convulsa durante la quale i dirigenti del Silb (Sindacato italiano locali da ballo) hanno incontrato a Palazzo Chigi il sottosegretario Cristofori: lo scopo era quello di manifestargli la loro perplessità per la direttiva del governo considerata inadatta a por termine alla «strage del sabato sera». Insieme al ricorso al Tar è stato deciso di dar via ad una raccolta firme da presentare al presidente Cossiga. Quello di ieri a Palazzo Chigi è stato un incontro al limite della rottura, andato in fine a un concilio di riaprire la trattativa lunedì prossimo per cercare di sbloccare la situazione. Naturalmente sono le decisioni del governo sugli orari di apertura ad essere il punto di massimo contrasto. Questi ribadiscono sempre di essere «pronti a collaborare», ma, mentre mantengono intatta la loro decisione di ricorrere al Tar (sarà quello del Lazio a pronunciarsi perché competente nelle ver-

tenze nate da provvedimenti ministeriali), chiedono al governo di spostare il limite dell'orario di chiusura alle 4 su tutto il territorio nazionale, senza distinzioni fra zone turistiche e non turistiche, e riferimenti all'apertura stagionale dei locali.

Ancora una volta il presidente della Fipe Sergio Billè e quello del Silb Sergio Valentini (che ieri a Roma dopo la riunione con Cristofori si sono incontrati con alcuni parlamentari) hanno invece confermato che orari di chiusura differenziata fra varie zone possono ottenere l'effetto opposto a quello desiderato, aumentando la tendenza dei giovani a spostarsi durante le ore notturne con maggior rischio di incidenti. E' stato fatto notare che a volte zone considerate turistiche (nelle quali quindi i locali possono rimanere aperti fino alle 4 di notte) e altre che non rientrano in questa categoria (dove la chiusura deve essere anticipata alle 2) sono distanti pochi chilometri. Di conseguenza la «fuga» dei giovani da una zona all'altra diventa un fenomeno inevitabile.

I dirigenti del «sindacato» delle discoteche, pur dichiarandosi d'accordo con le intenzioni del governo, hanno mosso tutte le loro obiezioni

al progetto di chiusura differenziata ed hanno invece proposto che, mantenendo alle 4 l'orario generale di chiusura dei locali da ballo, siano intensificate all'esterno le misure di sicurezza. In particolare è stato chiesto di accelerare l'iter legislativo per l'introduzione del «palloncino», oltre a maggiori controlli, soprattutto durante la notte fra sabato e domenica, da parte delle forze di polizia sulle strade maggiormente «a rischio».

Al termine della riunione a Palazzo Chigi il sottosegretario Cristofori ha fatto presente che la responsabilità di fissare gli orari di chiusura resta affidata ai comuni anche se solo all'interno dei limiti fissati dalla direttiva generale del governo. «Si tratta di una direttiva — ha affermato Cristofori — che non intendiamo ritirare, ma se poi una regione non l'aplicherà non invieremo certo un commissario ad acta». In sostanza Cristofori ha fatto notare che i comuni debbono essere i primi a contenere l'orario di apertura delle discoteche «se tengono alla salute dei loro ragazzi» e che il governo non può accettare la tesi di coloro che non vogliono regole dicendo che chi si vuole divertire, può farlo, anche ubriacandosi: questo sarebbe il caos».

TRUFFA SCOPERTA DALLA POLIZIA IN IRPINIA

Quella banca era fasulla

Direttore e impiegati operavano senza alcuna autorizzazione

AVELLINO — Una banca a tutti gli effetti, nel centro di Villanova del Battista, un comune dell'Irpinia a cinquanta chilometri dal capoluogo. Due soci impiegati, un direttore, qualche computer «per fare scena», la scritta «Cassa Rurale di Mutuallità di Villanova» stampigliata sui vetri dei locali. In funzione da appena una settimana, ma con una liquidità che pare si aggirasse già sui centocinquanta milioni. Peccato che mancasse il requisito fondamentale: l'autorizzazione della Banca d'Italia. O meglio, un'autorizzazione c'era, ed era pure esposta nella «banca». Ma si trattava di un falso.

E così lo sportello bancario ha chiuso i battenti improvvisamente, e il suo proprietario denunciato per truffa ai danni dello Stato. A scoprire il tutto sono stati gli uomini della squadra mobile della questura di Avellino e del commissariato di Lucera, in provincia di Foggia. Una segnalazione anonima aveva messo gli investigatori in allarme: e non è stato molto difficile risalire a capo della vicenda. La polizia avrebbe accertato che

I tanti agricoltori della zona gli avevano affidato risparmi per centocinquanta milioni. Tre sono le persone denunciate

Il «registra» di tutta la vicenda è Raffaele Venuti, ventinove anni, di Villanova del Battista. Un uomo intraprendente, che negli ultimi mesi aveva cambiato tenore di vita: vestiti eleganti, auto potenti con radiotelefono ben in vista. Ma i precedenti per truffa non deporranno certamente a suo favore.

Insieme al Venuti sono stati denunciati anche due uomini di Foggia, accusati di concorso in truffa: si tratta del 31enne Francesco Sbrocchi e del 71enne Armando Piccapane. Ma il proprie-

tario della «banca», Raffaele Venuti, nega di conoscerli: «So soltanto — ha detto — che volevano diventare miei soci. Non so chi siano». Venuti, poi, nega di aver aperto una vera e propria banca: «Ci limitavamo — afferma — a servire soltanto servizi bancari ai nostri clienti. Insomma, operavamo come una finanziaria. Sono stato già interrogato, ho detto chiaro e tondo agli investigatori di non essermi appropriato di denaro. Anzi, proprio ieri mattina avevo restituito le ultime quattro quote della società ad altrettanti soci».

Venuti è sicuro di poter chiarire presto la vicenda: «Non si faceva nulla di male, e poi nessun nostro cliente ha sporto denuncia. Il fatto stesso che io sia «libero» chiarisce come non c'è pericolo che possa inquinare le prove».

Ora, però, spetterà alla Procura di Ariano Irpino indagare e approfondire i particolari. Fatto sta che la polizia avrebbe accertato che, da quella «banca», i clienti uscivano con «regolari» blocchetti di assegni, dopo aver aperto conti correnti. E tanti sarebbero stati i depositi di risparmi degli agricoltori della zona. La «Cassa Rurale di Mutuallità di Villanova», insomma, incominciava a farsi un nome. In paese se ne parlava bene, il giro avrebbe potuto allargarsi. E centocinquanta milioni in una settimana rappresentavano un successo. Qualcuno ventilava anche la possibilità di nuove assunzioni in «banca». Erano in fermento i giovani disoccupati del paese. L'altra mattina, in via Francesco Iorizzo, la brutta sorpresa: la «banca» era chiusa.

[Aldo Balestra]

GRAZIANO OTTIENE IL SEQUESTRO

Le Ferrovie senza automobili

ROMA — Nell'ampio cortile interno del ministero dei Trasporti, che ospita anche l'ente Ferrovie, gli autisti dei direttori generali hanno iniziato da un'ora la loro quotidiana fatica. Gli uomini in blu hanno appena accompagnato al ministero i loro superiori e attendono, tra un cappuccino e uno sguardo alla Gazzetta dello Sport, il prossimo spostamento, ad un appuntamento di lavoro o a colazione. E' sabato 2 giugno, festa della Repubblica.

All'improvviso irrompe nel cortile sonnecchiato un corteo di auto blu. Ma dalle auto non scendono burocrati, ma carabinieri e gente in borghese tra i quali un omaccione il cui volto per settimane ha guardato l'Italia dagli schermi tv e dalla pagine dei quotidiani. Elio Graziano, titolare dell'Idaf, l'azienda che ha venduto alle Ferrovie le «lenzuola d'oro» che diedero poi la stura all'ennesima vicenda di malcostume pubblico, se ne sta in disparte, a guardare.

Accompagnato dai carabinieri, un magistrato s'avvicina agli autisti sbigottiti, chiede i documenti, loro e delle auto, e poi procede nella sua missione: «Allora, questa

vettura delle Ferrovie è affidata all'ing. Laganà, direttore del dipartimento produzione, e quest'altra, del dottor Casalini, revisore dei conti, sono sequestrate». Non è finita. Quasi in contemporanea, a poche centinaia di metri, alla stazione Termini, i carabinieri sequestrano l'incasso della vendita dei biglietti (270 milioni). Tornano due giorni dopo e sequestrano altri 421 milioni.

Ma cos'ha potuto consentire il blitz di Graziano, del magistrato e dei carabinieri? Due sentenze, una del Tar della

Campania del maggio '89 che condannava l'ente al pagamento a Graziano di 5,6 miliardi a saldo parziale della fornitura delle lenzuola e, soprattutto, una sentenza del tribunale civile di Salerno del 9 gennaio di quest'anno che, spingendosi più avanti del Tar, non ha riconosciuto alle Ferrovie (come invece aveva fatto il tribunale amministrativo) il diritto a defalcare dal credito vantato da Graziano 4,4 miliardi per fatture già emesse, ma in contestazione per difetti di qualità delle «lenzuola d'oro».

[Ugo Bonasi]

La Lambada, un ballo che è un po' il simbolo della frenesia delle notti trascorse nelle discoteche. I gestori dei locali da ballo intensificano la loro azione contro le direttive del governo di chiudere anticipatamente.

L'APARTHEID IN SUDAFRICA

Mandela ha vinto
Emergenza tolta

Articolo di

Marco Goldoni

Il Presidente sudafricano Frederick W. de Klerk ha tolto un altro tassello dal mosaico delle leggi che ancora sostengono l'apartheid sudafricano. A partire dalla mezzanotte non è più in vigore quello «stato di emergenza» che, decretato l'11 giugno '86 dal suo predecessore Pieter W. Botha per arginare la nuova ondata di disordini razziali, aveva attribuito a polizia ed esercito poteri quasi illimitati nelle perquisizioni e negli arresti, sottoponendo le une e gli altri a una rigida censura.

La mossa di de Klerk è stata salutata da Nelson Mandela, che si trova in visita a Parigi, nel corso di un viaggio in tredici Paesi intrapreso due giorni fa, come «una vittoria di tutto il popolo sudafricano». Tuttavia, il vecchio leader dell'African National Congress, che conserva la vicepresidenza del movimento, ha avvertito subito che i veri pilastri dell'apartheid restano ancora in piedi e che pertanto la lotta armata e le sanzioni internazionali contro Pretoria devono continuare.

«La vittoria è in vista — ha detto — ma, come nella maratona, è l'ultimo chilometro che talvolta è il più difficile». In effetti, pur notevolmente ridotte in numero e intensità, le misure segregazioniste non sono state abolite del tutto, come pretende la maggioranza nera, mentre il fatto che lo stato di emergenza resti in vigore nella provincia del Natal, che è però la più turbolenta (i disordini tra xhosa e zulu hanno fatto almeno duemila morti), attenua la portata del provvedimento.

D'altra parte, il traguardo che de Klerk si era posto liberando Mandela dal carcere e legittimando il suo movimento e altri che lo fian-

cheggiano, aveva una scadenza di quattro anni e sorvolare sulle forti resistenze interne che egli incontra nella minoranza bianca, non sembra equo. I conservatori, ad esempio, hanno salutato l'abolizione dello stato di emergenza poco meno che come una catastrofe.

Resta da vedere se l'avvio di una vera e propria trattativa, dopo i primi contatti di un mese fa, è dunque alle viste come si augura de Klerk o se viceversa dovrà attendere altre «prove di buona volontà». Il presidente sudafricano, per esempio, si aspetta che anche l'Anf faccia la sua parte e superi i suoi tentennamenti, abbandonando esplicitamente la lotta armata e la richiesta del mantenimento di sanzioni.

Se la prima, infatti, costringe polizia ed esercito a restare continuamente all'erta, le seconde seguitano a ostacolare quella ripresa economica che dovrebbe favorire la piena occupazione e l'elevazione del tenore di vita anche della maggioranza di colore. Sino ad ora i leader occidentali sembrano, con l'esclusione della Thatcher, orientati a mantenere le sanzioni, ma una precisazione utile si attende dal Consiglio europeo di Dublino del 25 e 26 giugno.

La simpatia che il settantatreenne Nelson Mandela, rimasto fedele alle sue idee durante una carcerazione di 27 anni, riscuote nel mondo, è una grossa carta nelle mani della maggioranza nera del Sud Africa. Ma il rischio che la crisi che attanaglia la quasi totalità degli altri paesi africani sia dimenticata o trascurata è inconfutabile. Gli zulu di Buthelesi, che l'Anf accusa di collaborazionismo, questo rischio l'hanno capito. Europei e americani, per ora, molto meno.

NATO E PATTO DI VARSAVIA SI RIFONDANO

Nasce la nuova Europa

Radicali liberalizzazioni nella vendita di tecnologia all'Est

Dal corrispondente
Luigi Forni

THURNBERRY — Il grande disegno di una Nato che adeguasse il suo ruolo alle nuove esigenze storiche passando dalla fase di prevenzione della guerra a quella di costruzione della pace è stato delineato ieri dai sedici ministri degli Esteri dell'Alleanza riuniti in Scozia. Il dibattito è ruotato inevitabilmente intorno alla riunificazione della Germania nell'orbita di una integrazione europea che possa estendersi dall'Atlantico agli Urali seppellendo le contrapposizioni che hanno caratterizzato i rapporti Est-Ovest dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Mentre a Mosca Gorbacev ha insistito sull'appartenenza della Germania alle due alleanze contemporaneamente, a Thurnberry il Segretario di Stato Baker ha commentato l'atteggiamento del Cremlino osservando che l'Unione Sovietica «sa bene di non poter impedire alla Germania di restare nella Nato. Essa chiede soltanto una formula che sia accettabile per Mosca, e sarà nostro interesse elaborarla. Parlando su questo stesso tema nella sua conferenza stampa durante i lavori della confe-



Decisivo l'assenso di Bush (qui nella vignetta di Lurie) alla liberalizzazione concordata dall'alleanza internazionale dei Paesi Cocom. In Irlanda intanto Helmut Kohl parla già degli «Stati Uniti d'Europa», mentre a Mosca il Patto si trasforma in «alleanza di Paesi sovrani ed eguali, fondata sulla democrazia»

renza ministeriale, Genscher ha detto che «la riunificazione non dovrà costituire un peso o un ostacolo per lo sviluppo delle relazioni tra Est e Ovest ma favorire il loro ulteriore avvicinamento dopo una divisione del continente che si è prolungata troppo a lungo». Nasce così, in prospettiva, quell'architettura continentale che De Michelis definisce «dei cerchi concentrici», con l'edificazione di un unico sistema di stabilità sotto l'ombrello della conferenza della sicurezza e della cooperazione europea.

I tre pilastri verticali del sistema dovranno essere secondo il nostro ministro degli Esteri — la Nato nel settore della sicurezza, il Mercato Comune nel settore economico e il Consiglio d'Europa per i diritti umani degli

spazi giuridici. Assumendo un nuovo ruolo, la Nato dovrà garantire misure di fiducia e di verifica che tutelino gli interessi di tutti i Paesi continentali. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha fatto ieri un'ipotesi per il futuro: il vecchio continente si trasformerà presto in «Stati Uniti d'Europa». «Entro la fine di questo secolo le fondamenta saranno già gettate. E io — ha detto Kohl all'università di Harvard, in occasione della cerimonia per la consegna delle lauree — sono fermamente determinato a che la federazione non sia un club esclusivo confinato all'attuale Comunità Europea».

«Gli Stati Uniti d'Europa» devono essere aperti a Paesi come Austria, Svezia, Norvegia e Finlandia. Non deve escludere polacchi, cecoslovacchi, un-

gheresi o altri europei che vogliono far parte di essa». Anche il comitato politico consultivo del trattato di Varsavia, riunitosi nella capitale sovietica, ha deciso di procedere a «radicali trasformazioni» dell'alleanza comunista per trasformarla in una «alleanza di Paesi sovrani ed eguali basata sui principi democratici». Sarà costituita a tale scopo una commissione che dovrà presentare le sue proposte a una riunione straordinaria del comitato politico consultivo (Cpc) che si svolgerà nel prossimo ottobre. Il Cpc prenderà in esame tali proposte entro la fine di novembre.

Importanti misure di liberalizzazione del commercio con i paesi dell'Est sono state decise intanto nella riunione annuale ad alto livello del Cocom, l'organismo multina-

zionale che da 41 anni controlla le esportazioni di tecnologia occidentale. «E' in atto un processo di revisione che investe la stessa filosofia del Cocom, dopo i lunghi anni della «guerra fredda»: questo il giudizio delle delegazioni che hanno partecipato ai lavori, conclusi ieri a Parigi.

Per la fine dell'anno è in programma una revisione completa della carta del Cocom, con l'obiettivo di arrivare all'identificazione di un «nucleo duro» di prodotti sui quali identificazione di un «nucleo duro» di prodotti sui quali concentrare i controlli. Sono stati designati a questo scopo otto gruppi di lavoro incaricati di occuparsi dei settori più «sensibili». In vista del delicato lavoro di razionalizzazione in atto, l'ambasciatore italiano Ranieri Taralico, che da cinque anni presiede il Cocom, è stato riconfermato per un altro anno ancora.

Le decisioni prese durante i lavori riguardano la liberalizzazione, importante anche qualitativamente, di 30 delle 116 categorie dei prodotti sotto sorveglianza, che fanno capo ai settori dell'informatica, delle macchine utensili a controllo numerico e delle telecomunicazioni.

DAL MONDO

Battaglia furibonda

MONROVIA — Sangue, paura all'aeroporto internazionale di Monrovia in Liberia, mentre il presidente Samuel Doe, ringhia che le forze anti-governative potranno penetrare nella capitale solo «passando sul suo cadavere». La paura diffusa: il ministro degli Esteri di Bonn ha annunciato oggi di avere preparato un piano per l'evacuazione dei 220 cittadini tedesco-occidentali che ancora si trovano in Liberia.

Gli studenti in rivolta

BERLINO — Studenti nuovi in piazza, ma stavolta contro il governo democristiano. Motivo: la prevista abolizione delle borse di studio degli ostelli per studenti a causa dell'assenza di fondi. A Berlino Est, ventina di studenti avevano tentato di organizzare una protesta anche dalla tribuna del pubblico della Volkskammer con cartelli e volantini, ma servizio d'ordine li aveva subito espulsi.

E per tomba il congelatore

PARIGI — Un francese 56 anni è morto dopo aver passato oltre 24 ore nel suo congelatore. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo avrebbe scivolato nell'enorme freezer nel tentativo di afferrare un pezzo di carne, provocando la chiusura dello sportello. Il malcapitato viveva solo in un appartamento di un paese della Borgogna.

Figlio di Nasser si costituisce

IL CAIRO — Il figlio dell'ex presidente egiziano Nasser, Khaled Abdel, è stato arrestato all'aeroporto. Nasser è sospettato di essere responsabile dell'assassinio tra il 1984 e il 1987, di due diplomatici israeliani. Poco dopo è stato rilasciato su cauzione.

«Restituisci» il suo midollo

AMBURGO — Era stato salvato dalla leucemia nel 1979, quando aveva appena undici anni, grazie al padre che gli aveva donato parte del proprio midollo osseo rendendo possibile il trapianto. Sette anni più tardi, nel 1986, il giovane ha reso il favore al padre, ammalatosi di leucemia a 46 anni, restituendogli il midollo osseo e salvandogli la vita.

Collisione in alto mare

TOKIO — Un mercantile norvegese e un peschereccio sovietico sono entrati in collisione questomercoledì al largo dell'isola giapponese Miyakejima, 180 chilometri a Sud di Tokio nel Pacifico, e hanno lanciato l'os. Il peschereccio ha un equipaggio di circa 15 dispersi.

Tirana sposa il nucleare

VIENNA — L'Albania costruirà la sua prima centrale nucleare con l'aiuto del fondo di sviluppo delle Nazioni Unite. L'opera è nota l'agf l'energia nucleare (Alca).

NUBE / L'ALLARME RIENTRATO

Tanto rumore per nulla

Il «fungo» era solo carico di neve - Notte d'ansia in Scandinavia

NUBE / GLI ECOLOGI

«Ma per l'Europa è stata un'utile esercitazione»

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Questa è la cronaca di qualcosa che non è avvenuto, ma qualcosa di Federico II è rimasto in tutti i funzionari tedeschi, qualunque grado abbiano. «Gli imprevisti non esistono, sono errori di cui non ci si è accorti in tempo», sembra che abbia detto il re di Prussia, tra una battaglia e una sonata di flauto. Mercoledì sera, quando si è sparsa la prima notizia che «forse era accaduta una seconda Chernobyl», nessuno ha pensato dunque che la competenza fosse di qualcun altro, ma si è agito come se l'emergenza fosse reale. «Per la verità, dicono al ministero dell'Agricoltura, fin dall'inizio abbiamo avuto rassicurazioni che non esisteva il pur minimo pericolo, ma ci è voluto provare come avremmo reagito se effettivamente ci fossimo trovati innanzi a una nuova catastrofe».

Forse c'è anche un po' di cattiva coscienza nei tedeschi. Quattro anni fa alle autorità non sono state risparmiate le critiche e l'opinione pubblica, a torto o a ragione, ha accusato i responsabili d'aver sottovalutato la situazione o di aver taciuto. Proprio subito dopo l'esplosione nella centrale atomica, era in corso a Bonn una grande kermesse popolare a cui partecipavano milioni di spettatori assiepati lungo le rive del Reno. «La gente è stata esposta alle radiazioni, fu detto, perché non si volle abolire la manifestazione». Probabilmente non è vero, ma molti in Germania ci credono e i tedeschi sono gli europei che hanno dimenticato di meno: continuano a non mangiare funghi e più di una madre continua a vietare ai figli di andare a giocare tra la sabbia dei parchi per l'infanzia. Questo spiega anche la serietà di mercoledì. «In ogni caso è stata una buona esercitazione», dicono le autorità federali.

Si è collaudato anche il sistema di controllo reciproco instaurato con autorità orientali subito dopo Chernobyl. Dai sovietici è giunta la conferma che nessun incidente era avvenuto nelle centrali nazionali, e da Bonn ci si è messi in contatto anche con l'ente per l'energia atomica di Berlino Est, «più che altro per normale routine», si dice a Bonn, «non perché pensassimo che lì avessero più informazioni o dati di noi». «In ogni caso, se effettivamente fossero stati più informati ci avrebbero chiamati senza il minimo dubbio. I tempi sono cambiati, per fortuna».

Si teme dunque che Chernobyl si possa ripetere? Secondo i tecnici le probabilità sono molto remote, ma alla gente queste risposte non piacciono. Quella catastrofe, si risponde a Bonn, fu provocata dal concorso di molte circostanze di difetti tecnici e errori umani che è difficile che si ripetano, ma senza dubbio gli impianti orientali sono superati e antieuropei. Uno dei primi passi compiuti tra l'Est e la repubblica federale sulla strada della riunificazione è stato quello di bloccare la Centrale atomica di Greifswald: i blocchi due e tre sono stati già fermati, quelli uno e quattro lo saranno entro breve tempo, ed è già in costruzione una centrale a petrolio che entrerà in attività a dicembre.

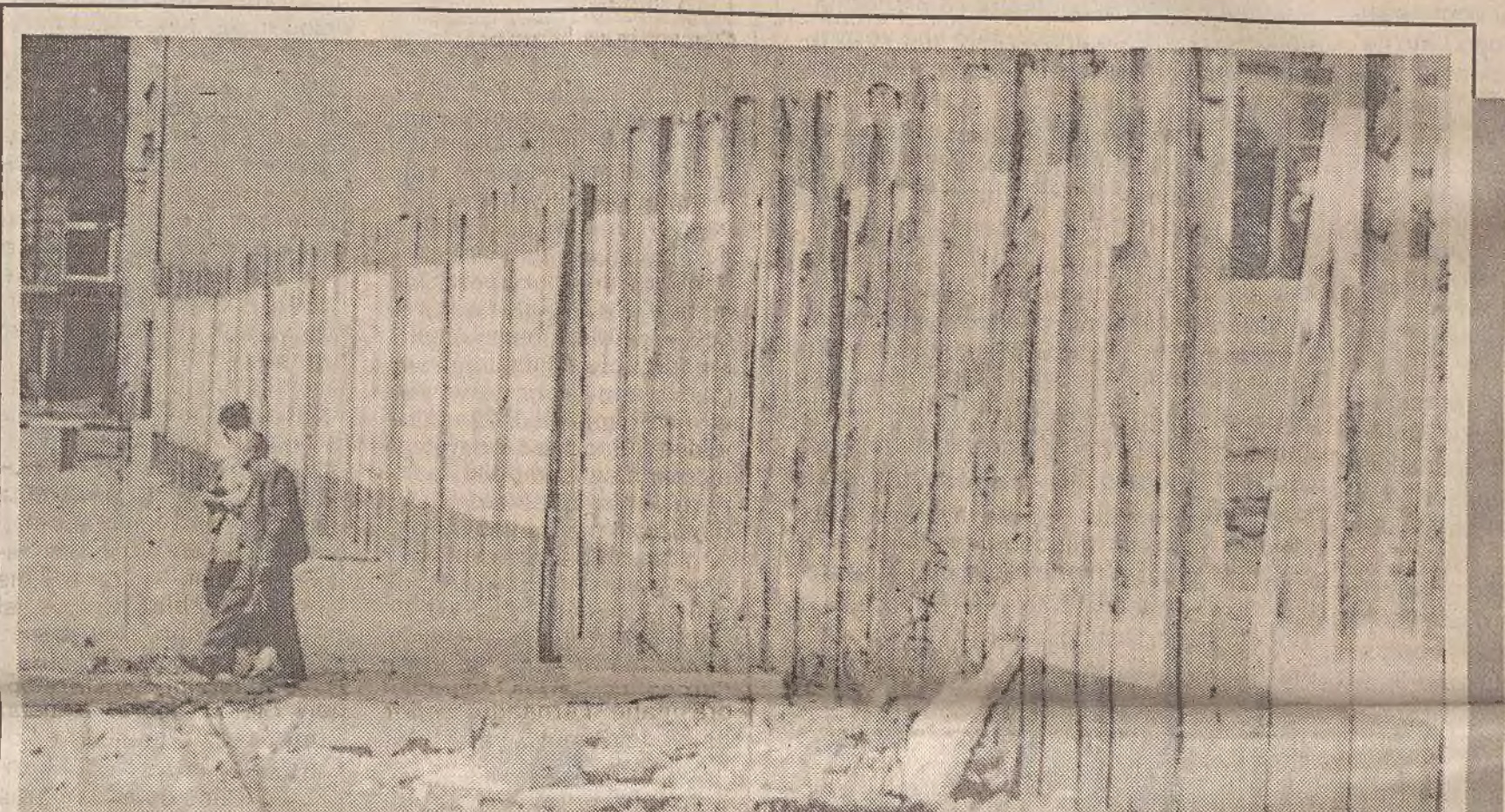
Il quinto blocco della centrale, costruito negli anni 80, e quindi più moderno, verrà sottoposto a un nuovo collaudo alla fine di giugno: forse, sarà possibile mantenerlo in attività, dice il ministro dell'Economia di Bonn, Teopfer. Che cosa avverrà con i blocchi dei sei, sette e otto che sono ancora in costruzione è incerto. Simili centrali, più moderne di Chernobyl, dice Teopfer, esistono anche in Bulgaria, in Cecoslovacchia, oltre che in Urss, e la commissione per l'energia atomica di Vienna d'accordo con Mosca è stata incaricata di «studiare la situazione».

STOCOLMA — E' durato poco più di un'ora l'allarme scattato mercoledì sera in tutto il mondo per la misteriosa nube gialla proveniente dalla penisola sovietica di Kola, che aveva fatto temere il ripetersi del disastro nucleare di Chernobyl. Notizie di fonte olandese, finlandese e sovietica hanno chiarito in nottata che il fenomeno, indubbiamente vistoso, aveva origini naturali: solo una formazione nuvolosa carica di neve. Passata la grande paura, l'intera Europa del Nord si è chiesta cosa è veramente successo, perché si è arrivati allo stato di allarme in Svezia, Norvegia e Finlandia e come mai anche gli scienziati erano convinti che il peggio era alle porte. A scatenare il panico è stata una serie incredibile di fattori concomitanti, innanzitutto la chiusura da parte di Mosca di otto degli undici corridoi nel suo spazio aereo settentrionale e la comparsa sulla penisola di Kola, nell'estremo lembo dell'Europa settentrionale, di una nube di gigantesche proporzioni, non annunciate dai meteorologi. Nel contempo una notizia dell'agenzia sovietica Interfax confermava una voce ricorrente da qualche giorno sul ritrovamento sulle spiagge attorno alla base militare di Murmansk (nella penisola di Kola), di «parecchie centinaia di foche morte, nonché di milioni di esemplari senza vita di stelle marine». Intanto mass media olandesi trasmettevano fotografie prese da un satellite, dalle quali risultava che la nube, a forma di fungo, era lunga circa 200 km e larga circa 20. I venti in direzione Sud-Est la stavano spingendo verso la Scandinavia. Collegare tutto questo con la presenza, nella penisola di Kola, di una centrale nucleare con tre reattori ormai obsoleti è stato facile. I governi norvegesi, svedesi e finlandesi, hanno quindi innestato il cosiddetto «preallarme» con mobilitazione di esperti e scienziati, nonché degli enti per la protezione dalle radiazioni e sono stati proprio gli esperti a cominciare a dubitare che il fenomeno rilevato fosse dovuto a un'esplosione nucleare, rimandando invece alla possibilità di un fenomeno

naturale, anche se inconsueto, con la formazione di un particolare tipo di nube, assai raro, che si crea in determinate combinazioni atmosferiche. Col passare delle ore la paura rientrava, la radioattività non dava segni di aumento. In moltissime case nordiche, così, la notte non è stata di panico, ma di assai vigile attenzione. Orecchie incollate alle televisioni accese, con numerosissime telefonate ai giornali affollati di redattori chiamati in servizio straordinario, ieri mattina alle 5, infine, la centrale per la sicurezza atomica nordica, ente con sede a Helsinki, comunicava ufficialmente che dall'esame dei campioni raccolti nel cielo di Rovaniemi si poteva escludere che la «nube della paura» fosse radioattiva e tossica, risultando composta da non ancora precisati vapori. La formazione doveva essersi creata nei cieli del bassopiano siberiano e del mare di Laptev, venendo poi spinta dai venti sino a quello di Barents deviando quindi sulla penisola finno-scandinava. Ulteriori osservazioni indicavano che si trattava di nube di neve priva di scorie di qualunque importanza. Il suo colore giallastro era dovuto all'incontro col calore delle terre in via di sorveglianza: sulla sua esatta composizione si saprà di più a esami ultimi.

La nube della paura è adesso in via di dissolvimento nello spazio interno sovietico con abbondanti cadute di neve, mentre nei paesi nordici, ancora una volta in prima linea, si respira aria di passato pericolo. Molti esperti sono del parere che quanto accaduto, e andato a buon fine, non sia stato del tutto inutile perché ha permesso di accertare le condizioni di guardia e di allarme. In ogni caso il non aver avuto rapidamente la spiegazione giusta del fenomeno in corso è dovuto non tanto agli scienziati, quanto all'evolvente di una serie di circostanze concomitanti che ha portato subito al pensiero del disastro atomico. La presunta di Chernobyl e la crescente sensibilità ambientale europea ha fatto il resto.

[Walter Rosboch]



Il Muro, spolpato dai berlinesi

BERLINO — Una coppia di anziani attraversa a piedi ciò che rimane del muro di Berlino nel distretto di Prenzlauer Berg. In questa zona della città la barriera di cemento armato è stata quasi totalmente spolpata dalla gente, che ne ha lasciato solo lo scheletro. Le barre di acciaio saranno tolte, si pensa, all'inizio di luglio (Telefoto Ap)

ATROCI VIOLENZE IN KIRGHIZIA

Urss, un altro Karabak.

Su pressione Usa, Mosca allenta intanto il blocco contro Vilnius

MOSCA — Resta ancora molto tesa la situazione in Kirghizia, la repubblica sovietica dell'Asia centrale dove in quattro giorni di violenti scontri tra le comunità kirghize e uzbekhe 48 persone sono state uccise e altre 333 ferite. I disordini — dal capoluogo regionale di Osh, al confine meridionale con l'Uzbekistan — si sono estesi a altre cinque regioni della Kirghizia e alla capitale repubblicana Frunze, dove da ieri sera è in vigore il coprifuoco notturno.

Il ministro dell'Interno dell'Urss, Vadim Bakatin, ha sottolineato a Mosca la pericolosità della situazione in Kirghizia, mettendo in guardia contro un'ulteriore escalation della violenza che potrebbe condurre a un confronto armato tra Kirghizia e Uzbekistan. L'agenzia indipendente di notizie «Interfax» ha intanto dato notizia della chiusura di tutti i posti di confine fra le due repubbliche asiatiche, mentre ingenti rinforzi di truppe stanno affluendo a Osh e a Frunze.

lari nella capitale kirghiza si sono svolte numerose manifestazioni popolari che hanno tenuto impegnate le forze dell'ordine fino a tarda notte. Migliaia di persone hanno tentato di assaltare la sede locale del partito e del governo repubblicano, scontrandosi con le truppe del ministero dell'Interno. Numerose case sono state date alle fiamme, mentre gli agenti hanno arrestato decine di giovani e sequestrato numerose armi da fuoco.

Alcune centinaia di studenti uzbeki sono stati evacuati da Frunze e condotti al sicuro in una base militare nel dintorni della capitale repubblicana, mentre testimoni oculari raccontano di violenze agghiaccianti commesse contro donne, vecchi e bambini. Essi affermano di aver visto Uzbeki cavare gli occhi ai nemici kirghizi e di gente con le orecchie tagliate. Intanto oggi — secondo «Interfax» — il noto scrittore kirghizo cinghiz Atmatov, membro del consiglio presidenziale, si è recato a Osh in-

sieme a un gruppo di altri scrittori uzbeki. «Uzbeki e kirghizi non si sono mai fatti la guerra. La cosa più importante ora — ha detto — è ripristinare la pace, perché non nasca un secondo Karabak». Il governo sovietico pare intanto disposto a commerciare la Lituania, ma sulla base delle leggi e dei prezzi di mercato. Lo ha dichiarato a Stoccolma il ministro degli Esteri, Egor Ligaciov, in visita semiufficiale in Svezia. «Siamo pronti a vendere prodotti a prezzi di mercato, come faremmo con la Svezia o con qualsiasi altro Paese. Da una parte i lituani dicono che vogliono essere completamente indipendenti, ma dall'altra vogliono continuare a comprare i nostri prodotti e le nostre materie energetiche al di sotto dei costi reali», ha affermato Ligaciov senza tuttavia precisare se Vilnius dovrà pagare una valuta pregiata (di cui le casse lituane sono sprovviste) o in rubli.

Sarà un caso, ma proprio ieri, con una maggioranza schiacciante di 390 voti contro 24, la camera dei rappresentanti americana aveva deciso la liberalizzazione della vendita di alta tecnologia all'Unione Sovietica alla cessazione del blocco economico contro la Lituania. Si è trattato del primo intervento del congresso in materia di rapporti Usa-Urss dopo il vertice di Gorbacev e Bush, conclusosi domenica, durante il quale il presidente americano aveva evitato di drammatizzare la questione lituana e aveva firmato un nuovo accordo commerciale con il capo del Cremlino.

In serata, si è appreso che il governo sovietico ha parzialmente ripreso le forniture di gas naturale al Paese baltico. Lo ha assicurato il vice primo ministro della repubblica baltica Algirdas Brazauskas intervenendo alla commissione istituita per fronteggiare il blocco economico.

Le «teste di cuoio» tedesche riuscirono ad attaccare l'aereo e liberare i prigionieri senza provocare alcuna vittima tra gli ostaggi. La mattina seguente Baader, la Ensslin e Raspe furono trovati privi di vita nelle loro celle. Suicidio, sostennero le autorità, come la Meinhof mesi prima. Giustiziati dagli agenti, sono stati anche Schleyer venne ucciso dai suoi rapitori. Ormai i terroristi tedeschi che agiscono molto di rado ma a colpo sicuro, hanno pochi punti di contatto con la prima generazione della Raf, ma vogliono sempre dimostrare che «l'ilo» non si è spezzato.

I rapporti tra Germania Est e terroristi occidentali sono sempre stati ambigui e contraddittori. Teoricamente i giovani della RAF dovevano essere condannati dai comunisti di Ulbricht prima di essere liberati, ma i servizi segreti dell'Est li avrebbero aiutati per destabilizzare il sistema della Repubblica federale. Ora si teme che il voto di potere nella Germania Est venga sfruttato dai terroristi sia per compiere nuovi attentati sia per trovare rifugio più sicuri.

OGGI I CECOSLOVACCHI ALLE URNE

Braccio di ferro tra Forum e democristiani

PRAGA — Dopo 44 anni di dittatura comunista, il popolo cecoslovacco è chiamato oggi e domani a esprimere il proprio voto libero per il rinnovo del Parlamento. A questa sovita senza precedenti del dopoguerra cecoslovacco si è arrivati dopo gli storici eventi degli ultimi sette mesi, che hanno portato alla capitolazione sotto i colpi della protesta popolare del regime comunista, all'elezione del primo Presidente democratico, a una colazione governativa con i comunisti in minoranza, al ripristino degli elementari diritti civili e umani.

Le precedenti elezioni libere si erano svolte all'indomani della fine della guerra, nel 1946, con la schiacciante vittoria dei comunisti di Klement Gottwald, che conquistarono circa il 40 per cento dei voti. Questo risultato offrì il pretesto per il colpo di stato che sarebbe avvenuto il 4 a poco nel «glorioso» febbraio del 1948, con la presa del potere da parte dei comunisti e l'instaurazione della Repubblica socialista.

Il primato conquistato 44 anni fa dal partito stalinista di Gottwald è conteso oggi dal Forum civico boemo e dall'equivalente ceco «Opinio-

ne pubblica contro la violenza». Nato per iniziativa dell'allora «dissidente» Vaclav JHavel all'indomani della storica manifestazione studentesca del 17 novembre, che aprì la via alla protesta nazionale, il Forum civico è la forza che più di ogni altra incarna gli ideali della «Rivoluzione velutata» e che meglio esprime gli attuali umori del popolo cecoslovacco. Il secondo raggruppamento politico che si dà vincente alle elezioni è l'alleanza dei partiti cristiano-democratici.

Da questi due gruppi — il Fo-

rum civico e i partiti cristiano-democratici — uscirà verosimilmente la futura coalizione di governo che guiderà il Paese per i prossimi due anni fino alle nuove consultazioni generali.

Il nuovo Parlamento dovrà poi eleggere il nuovo Presidente, che sarà certamente lo stesso JHavel, già candidato dal Forum civico e dall'opinione pubblica contro la violenza. Al terzo posto dovrebbero piazzarsi o il partito dei verdi o i comunisti, cui l'ultimo sondaggio dava l'8 per cento dei voti.

A rendere più tesa l'atmosfera sono state inoltre la pole-

mica sul presidente del Partito popolare Josef Bartonik, accusato di essere stato compromesso in passato con i servizi di sicurezza e il fermo di alti ex dirigenti comunisti, interrogati per sospetta responsabilità nell'invasione del 1968, nonché su presunti illeciti finanziari.

Ieri, comunque, l'ex segretario del comitato centrale del Pccoslovacco, Vasil Bilak, è stato liberato dopo 48 ore di detenzione. Lo ha annunciato l'agenzia «Ctk», precisando che la decisione è stata presa dal procuratore generale slovacco.

LA TERRORISTA SUZANNE ALBRECHT PRESA A BERLINO EST

Era l'ultima degli anni di piombo

BONN — Una delle terroriste storiche della Rote armée fraktion è stata catturata dopo tredici anni di ricerche nella Germania Est. Si tratta di Suzanne Albrecht, 39 anni, accusata di aver fatto parte del commando che nel 1977 uccise il banchiere Jürgen Ponto, a Francoforte. La terrorista della prima generazione della Raf si trova in un carcere di Berlino Est e verrà presto consegnata alle autorità della Repubblica federale. E' probabile che anche altri terroristi della Raf negli ultimi tempi abbiano trovato rifugio in Germania Est, dove, dopo la caduta del regime, i controlli della polizia sono diventati quasi inesistenti. La Albrecht non aveva ancora vent'anni quando la Baader-Meinhof dichiarò guerra alla società tedesca e quando i capi vennero catturati nel 1972 presso il loro posto.

L'anno cruciale fu il 1977. Venne ucciso Ponto, come nel novembre scorso il capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, e si cercò di liberare Baader, la Ensslin, e gli altri compagni imprigionati nel carcere di Stammheim, presso Stoccarda, con un'azione in grande stile. Venne rapito il capo della Confindustria Hans-Martin Schleyer e contemporaneamente venne dirottato un Boeing della Lufthansa a Mogadiscio.

Le «teste di cuoio» tedesche riuscirono ad attaccare l'aereo e liberare i prigionieri senza provocare alcuna vittima tra gli ostaggi. La mattina seguente Baader, la Ensslin e Raspe furono trovati privi di vita nelle loro celle. Suicidio, sostennero le autorità, come la Meinhof mesi prima. Giustiziati dagli agenti, sono stati anche Schleyer venne ucciso dai suoi rapitori. Ormai i terroristi tedeschi che agiscono molto di rado ma a colpo sicuro, hanno pochi punti di contatto con la prima generazione della Raf, ma vogliono sempre dimostrare che «l'ilo» non si è spezzato.

I rapporti tra Germania Est e terroristi occidentali sono sempre stati ambigui e contraddittori. Teoricamente i giovani della RAF dovevano essere condannati dai comunisti di Ulbricht prima di essere liberati, ma i servizi segreti dell'Est li avrebbero aiutati per destabilizzare il sistema della Repubblica federale. Ora si teme che il voto di potere nella Germania Est venga sfruttato dai terroristi sia per compiere nuovi attentati sia per trovare rifugio più sicuri.



7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara. (217) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tao Tao. Cartoni animati.
11.00 Chateauvallon (26) Sceneggiato.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Il mondo nel pallone». I 24 paesi del mondo si presentano. Italia. (1.a parte). Mondiali si presentano. Italia. (1.a parte).
13.30 Telegiornale.
14.00 Tg1 Mondiali.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'albero azzurro.
15.00 Artisti d'oggi. Giuliano Vangi.
15.25 «La città della tigre» filmato.
16.15 Big gesier. Intervista al presidente del Senato Giovanni Spadolini.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara. Telefilm. (217).
19.45 Tg1 Mondiale.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «IL GRAN PREMIO». (1944). Regia di Clarence Brown. Con Mike Rooney, Elizabeth Taylor, Donald Crisp, Anne Revere.
22.55 Telegiornale.
22.55 Ieri, la guerra. Oggi, la pace. (2.a parte). Germania: l'Ombra di Compiegne.
0.10 Tg1 Notte.
0.30 Tg1 Mondiali. Approfondimento.
0.45 «Io e il Mondiale». Protagonisti e campioni raccontano se stessi e il calcio.

7.00 Patatrà. Cartoni animati.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 Il medico in diretta.
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 Casablanca.
10.00 Occhio sul mondo. Australia (3).
11.00 «I quattro casi dell'ispettore Dagliesh» (5). La torre nera.
11.55 Capitolo. (303). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto mondiali.
14.00 Beautiful (5). Serie Tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 «UCCIDERO» WILLIE KID film. Regia di A. Polonsky con R. Redford, K. Ross, R. Bloke, S. Clark, B. Sullivan.
17.15 Campionati mondiali di calcio. Cerimonia d'apertura.
17.45 Milano. Campionati mondiali di calcio: Argentina-Camerun.
19.55 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è.
20.30 «IL MAGNATE GRECO». Film (1978). Regia di J. L. Thompson, con A. Quinn, J. Bissat, R. Vallone.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Tg2 Diogene.
23.30 Tg2 Notte, Meteo 2.
23.45 Tg2 Diario Mondiale.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.40 Cinema di notte. «FIRMATO FURAX» (1981). Regia di Marc Simenson. Con Bernard Haller, Jean Pierre Derras, Danny Saval, Michel Galabru.

10.40 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di mondiale».
11.00 Eurovisione. Parigi, tennis, Internazionali di Francia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadampa.
14.30 Videospot. Parigi, tennis, Internazionali di Francia. Canada, superbike.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
20.30 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Piero Chiambretti in «Prove tecniche di mondiale».
20.10 Blo. Di tutto di più.
20.30 «I racconti del 113».
21.35 Tg3 sera.
21.40 Il terzo dopoguerra. Conversazioni sul post-comunismo. Di Furio Colombo. Notizie dall'Occidente. Con Zbigniew Brzezinski, Ronald Reagan, David Rockefeller.
22.45 Processo ai mondiali.
23.30 20 anni prima.
24.00 Tg3 Notte.
0.30 Un mito nel nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di J. S. Bach, J. P. Sweelinck, L. Van Beethoven, E. Krenek.

Eventuali variazioni degli orari dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde uno, Ondaverde, Gr1: 6.03, 6.57, 7.56, 8.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Una scuola per...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gr1 Sport, Linea mondiale; 9.30: Nautica, Salvovallo conduce; 10.30: Gr1 Business; «Italia, Italia, Italia» 1986: L'Argentina di Maradona è campione del mondo; 11.30: Risorsa, ovvero una scandalosa convivenza (21); 11.20: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.30: Gr1 Business; 16.03: Gr1 Transatlantico; 16.10: Il paginatore; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.05: Gr1 sport, Linea mondiale; 19.15: Gr1 sport, Mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, Orchestra sinfonica e coro di Torino della Rai, negli intervalli (21) Gr1 flash e (21.45) Interviste e commenti; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Stereouno

18: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sport, mondo mondiale; 19.15: Gr1 sport, mondo mondiale.

Raidue

Ondaverde due, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: Raidue; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7.16: «Italia 6: il buongiorno dei mondiali di calcio»; 7.21: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un nuovo diavolo»; 9.34: mine (ore 9.10): Speciale Mondiali; Un filo d'aria; 10.30: Radiodue; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue; 11.31; 12.45: «Italia '90», ultime notizie dal Mondiale di calcio; 12.50: E. Anfosso presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Fuga nelle tenebre di A. Schnitzler; 15.30: Gr1 Economia, Bollettino del mare e Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 16.30: «Italia '90», il Campionato del mondo minuto per minuto; 18: Argentina-Camerun; 21.30-22.45: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

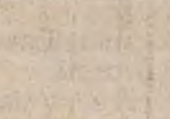
15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

Raidiotre

Ondaverde tre, Raidiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.54: Radiodue; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: concerto del mattino; 10: «La Fiat del senatore Agnelli»; 11.45: Succede in Italia; 11.55: Gr3 «Mondiali '90»; 12.10: Foyer; 14: Il Purgatorio di Dante; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1951-1960; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie; 17.50 - 19.20: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 19.45: Gr3 «Mondiali '90»; 21: Lontananza nostalgia futura, ricordo di Luigi Moro; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Italia:



7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
9.30 Flamingo road, serial.
10.30 Gabriella, telenovela.
11.30 Il meglio di Tv Donna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Diario '90, notizie commenti e retroscena dei Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Tennis. Internazionali di Francia.
17.00 Italia '90, cerimonia di apertura. In diretta da Milano: Argentina-Camerun. Nell'intervallo: Tele Antenna Notizie flash.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90 Speciale.
23.00 Il Piccolo domani. Tele Antenna Notizie.
23.15 Gologal, collegamento con gli stadi e con i più famosi calciatori italiani. Argentina-Camerun (r.).

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Cassa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco del 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «UFFICIALE E GENTILUOMO». Con Richard Gere, Debra Winger. Regia di Taylor Hackford. (Usa 1982). Drammatico.
22.55 Rubrica: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
23.25 Maurizio Costanzo Show.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: Guida al Mondiale.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: Emilio '90.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Film Tv: «POLIZZA INFERNO». Con Bud Spencer, Dennis Karvil, Ursula Andress. Regia di Steno e Maurizio Ponzi. (Italia/Francia/Germania 1987) Brillante.
22.25 Musica: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
23.15 Film: «GLI UNDICI MOSCHETTIERI». Con Piola, Meazza, Bernardini. Regia di Ennio De Concini, Fausto Saraceni. (Italia 1952). Documentario.
0.55 Sport: Basket Nba, play-off.

TV/RAI

Rifritti, e freschi

Per l'estate non ci sono in scaletta solo repliche

ROMA — I telespettatori potranno non subire solo calcio durante l'estate televisiva. Oltre ai mondiali, che monopolizzeranno il video per un mese intero dall'8 giugno all'8 luglio, la televisione offrirà nei mesi caldi anche una contro-programmazione al calcio con un palinsesto abbastanza valido e articolato. Su Raiuno dal 14 luglio torna «Giochi senza frontiere», la sfida tra nazioni condotta anche quest'anno da Claudio Lippi. Dal 15 luglio, invece, partirà sempre sulla prima rete una nuova serie di «Colosseum», il settimanale di costume e arti varie curato da Emilio Ravel. Massiccia sarà, poi, la serie di serate dedicate agli sceneggiati. Accanto alla prima visione tv di «Un'ombra sul sole», in due puntate, la rete diretta da Fuscagni trasmetterà la replica di «A viso coperto» e «Un bambino in fuga» che lo scorso anno ottenne una media di oltre cinque milioni di telespettatori. Nella fascia mattutina sarà inaugurata una «biblioteca» di lavori storici che comprenderà «Il Kennedy» e «Murat», mentre il pomeriggio verrà occupato dalle riproposte dei più grandi sceneggiati, realizzati negli anni d'oro di questo genere, dai padri del teleromanzo: Anton Giulio Majano, Sandro Bolchi e Daniele D'Anza. Ricco si presenta, quindi, il ciclo che comprenderà, tra gli altri, titoli come «Il mulino del Po», «I fratelli Karamazov». Ogni mercoledì, in prima serata, per i cinefili più incalliti, andrà in onda una serie dedicata al genere western che non comprenderà solo ed esclusivamente film, ma anche miniserie inedite tra cui «Desperado» e «Columbia solitaria» che in America sembra abbia riscosso un notevole successo. Sempre da luglio, ma il martedì, partirà la nuova serie di «Quark speciale» condotta da Piero Angela. Per gli amanti della soap-opera continuerà senza sosta la programmazione di «Santa Barbara», che proseguirà poi in autunno. Infine, il giovedì, prenderà il via l'ennesimo ciclo dedicato alla «fiction» tv che verrà inaugurato da «Il fu Mattia Pascal», con Marcello Mastroianni, seguito poi da «La stangata napoletana», «La ragazza del lilla» e «La neve nel bicchiere». E per venire incontro alle numerose richieste avanzate dai telespettatori, Raiuno dal 29 giugno mancherà nuovamente in

TV/FININVEST

Un bel mix di programmi per ridere e per sognare



ROMA — Amore e divertimento offriranno, invece, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà invece una striscia quotidiana in trenta minuti. Una sorta di manuale di sopravvivenza per non tifosi, in compagnia di Zuzzurro e Gaspare. La varietà sarà presente con la realizzazione della seconda serie dello show «Bellezze al bagno», affidato quest'anno a Marco Columbro a partire dal 28 giugno. «Una rotunda sul mare», il viaggio nostalgico musicale tra le canzoni degli anni Settanta, ritornerà dal 22 giugno, con Red Ronnie sempre al timone. Dal 16 giugno partirà anche «Il meglio di Drive in». Per la «fiction», le reti Fininvest si lenteranno di rosa: giocheranno, infatti, le reti della Fininvest ai telespettatori che trascorreranno in casa parecchie serate di questo inizio d'estate. Canale 5 varerà un nuovo gioco a quiz. Si intitolerà «Quel motivo?» e lo condurrà Raimondo Vianello a partire dal 9 luglio. Durante il programma si affronteranno in studio tre concorrenti, che il simpatico comico e attore cercherà di stimolare con le sue proverbiale battute. «Emilio 90», in onda su Italia 1 a partire da questa sera, sarà

MUSICA / TRIESTE

Un ritmo allegro

Trascinante programma «leggero» con Steinberg

MUSICA
Al Bolscioi
si digiuna

MOSCA — Un gruppo di artisti del «Bolscioi» di Mosca (tra cui anche il capo dell'organizzazione comunista di base del celebre teatro russo, il noto baritono Iuri Grigoriev) hanno attuato uno sciopero della fame di 24 ore per protestare contro lo «strappo» dell'amministrazione del teatro e in particolare contro il contratto oltraggioso per il nostro popolo e capestro per il nostro teatro, che è stato firmato dall'amministrazione del teatro, all'insaputa degli artisti, con una società inglese, alla quale è stato concesso il diritto di usare l'emblema del Bolscioi ai propri fini pubblicitari e di intervenire in modo attivo nell'attività artistica e finanziaria del teatro. Gli artisti chiedono che una commissione indipendente verifichi la validità del contratto.

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Una ventata d'allegria ci voleva, non solo per risollevare lo spirito dopo una giornata «autunnale», ma ancor di più per il Teatro Verdi, tormentato da mille problemi. E ci voleva anche per concludere con un «dualismo in fondo» una Stagione sinfonica un po' grigia. Forse coloro che guardano al Verdi come al tempio della musica «seria» non saranno riusciti a lasciarsi andare, ma per tutti gli altri (noi compresi) la serata «trasgressiva» è stata immediatamente accattivante: uno sfavillante spaccato del mondo americano di ieri.

E ci voleva Pinchas Steinberg (da troppo tempo assente dal podio triestino) per proporre con classe un repertorio sinfonico «leggero»; ci voleva senz'altro lui che, con la sua serietà professionale, è forse l'unico in grado di non far scendere la qualità nel dilettantismo: il suo «savoir faire» e la sua semplicità «complice» hanno coinvolto tutto il teatro.

E se da un lato va ammiratione la capacità di Steinberg di presentare con sinteticità e «humour» autori e brani (in un fluido italiano), dall'altro gli va innanzitutto ascritto il merito di avere (anche in questo repertorio) idee chiare, e di essere ben determinato nelle scelte e nella loro assoluta serietà di realizzazione. Perciò, vuoi per l'evidente ottima impostazione del lavoro, vuoi per la posizione «interna» riconquistata dall'orchestra sul palcoscenico, vuoi per il contagioso trasporto fornito dalle musiche, sta di fatto che si sono sentite pienezze di sonorità, snellezze virtuosistiche e precisioni d'insieme che sembravano dimenticate dall'orchestra del «Verdi».

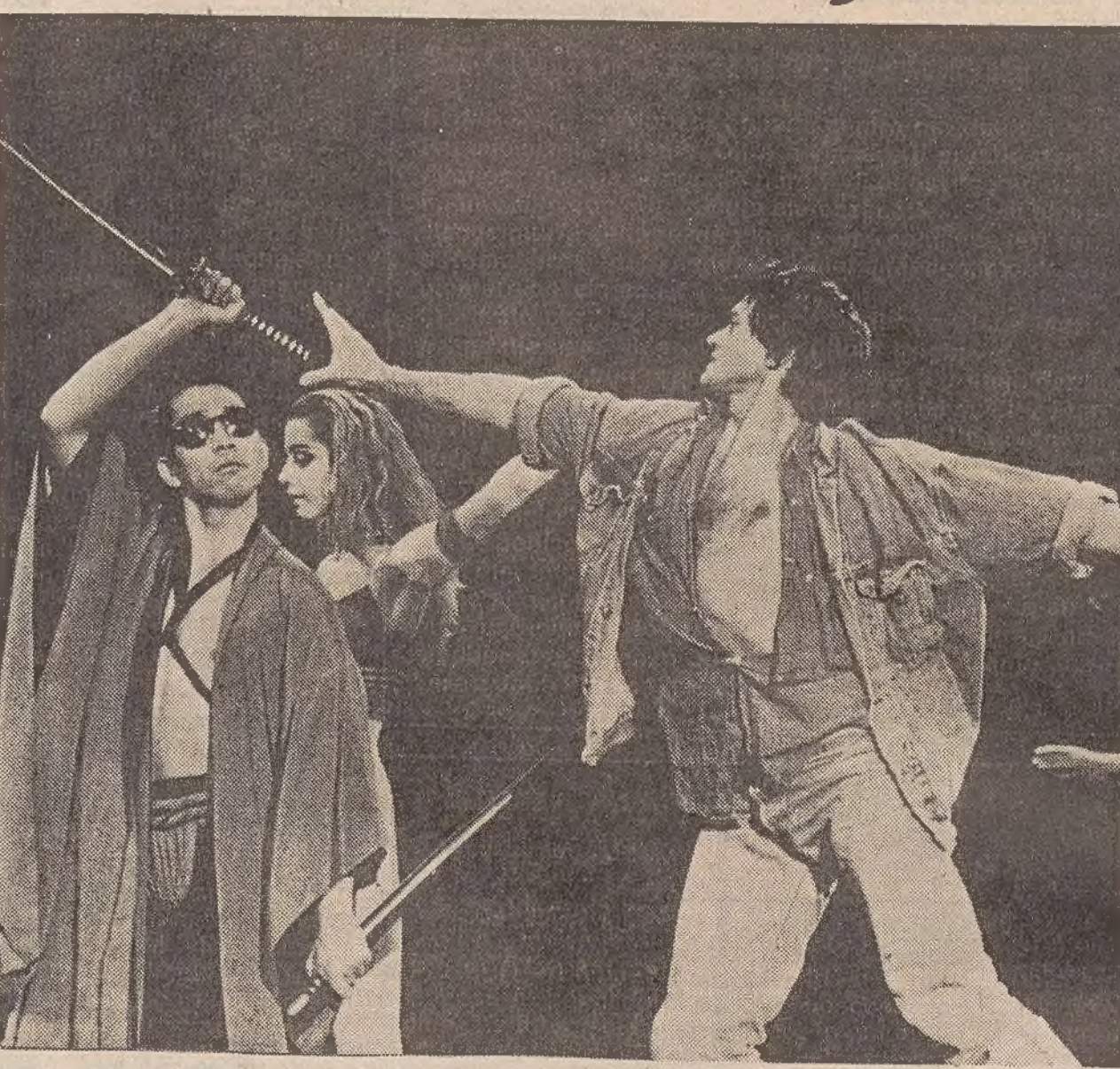
Il gesto preciso del direttore israeliano e la

forza delle sue scelte interpretative, il gusto nobile e l'intelligente ardore della sua comunicativa (da subito rivolta «faccia al pubblico» anche durante le esecuzioni) hanno evidenziato fin dall'Ouverture iniziale, tratta dall'opera «Candide» di Bernstein, l'alto livello della serata. La rotondità del suono, la cura dei piani sonori, dei contrasti tematici e della dialettica fra fiati e archi hanno dato smalto a una pagina eloquente, ma al tempo stesso equilibrata nel far convivere guizzi virtuosistici e vibrazioni cantabiltà.

Il vero e proprio divertimento ha avuto però inizio con le pagine di Leroy Anderson che Steinberg ha verbalmente presentato. Poi, con uno spiegamento inusuale e fantasioso di percussioni, arricchito da oggetti e da onomatopoeie (capace di accendersi di fronte a infiniti suggerimenti folkloristici o jazzistici), Anderson ha fatto sì che l'orchestra, seppur per niente avara di un tale repertorio, si calasse nel clima dei mitici «Boston Pops» e, sollecitata dalle «gag» di Steinberg, desse il massimo in partecipazione, con una duttilità (anche coreografica) a dir poco incredibile.

Miracoli della bacchetta e delle sollecitazioni senza fine di pagine certamente eclatanti, ma anche meravigliosamente suadenti. «Fiddle-Fiddle», «Waltzing Cat», «Blue Tango», «Forgotten Dreams», «Syncopated Clock» hanno eccitato il pubblico, che al termine di «Porgy and Bess» si è scatenato in ovazioni incandescenti. Alla malia ricca di sottintesi del quadro sinfonico di Gershwin ha fatto seguito un accessissimo «Stars and Stripes for ever» fuori programma che, come ovvio, ha incrementato l'eccitazione del pubblico.

DANZA: TORINO

Arroganti, ma umili
gli «eroi» di Béjart

Martyn Fleming e Eiji Mihara in una scena della suite «Chereau-Mishima-Peron» di Béjart, presentata al festival «TorinoDanza». I costumi sono di Versace.

Servizio di

Chiara Vatteroni

TORINO — Ovazioni prolungate hanno siglato il secondo e terzo programma del Béjart Ballet Lausanne a «TorinoDanza». Gli spettatori accalcati sotto il palcoscenico, osannanti il maestro e gli interpreti, dimostravano di essersi finalmente scrollati di dosso la frustrazione per il cerebralismo raffinato di «Pyramide». Le suite e le creazioni brevi, proposte nelle due serate successive, hanno richiesto una partecipazione in cui il «cuore» Béjart non è mai «gastronomico».

Il successo veramente pieno sta nel magico equilibrio tra emozione e conoscenza, nella totale e catturata identificazione tra spettatore e interprete. Quando per interpretare si intenda quel personaggio campbelliano «mitico» che coniuga l'impresa eroica con lo scandalo interiore. Per arrivare a questa complessità di risultati occorrono danzatori che sappiano sublimare l'arrogante feticcia del gesto coreografico béjartiano (spesso francamente superumano) con una complessa e sofferta umanità. E' per questo che — per molti anni — Jorge Donn è stato il «danzatore béjartiano ideale, aereo e terribile insieme, sensuale e distante, perturbatore e pacificatore».

In «1.7.8.9» — suite dallo spettacolo/monstre creato l'anno scorso a Parigi — Gil Roman dimostra di essere divenuto un interprete ideale e quel lungo, sofferto, massacrante assolo sul tema del cielo e della ricerca di una sublimazione interiore provoca un vero e proprio brivido viscerale. Nella condensazione, la suite si è scollata di dosso gli eccessi trionfalistici e celebrativi, diventando

un «corpo a corpo» tra le musiche di Beethoven, le parole eterne della Rivoluzione e un gesto coreografico prosciugato ed essenziale.

Anche «Chereau-Mishima-Peron» è stato ridotto alle proporzioni di suite e, probabilmente, il tema centrale della creatività artistica risulta più immediatamente identificabile. Patrice Chereau, mito teatrale francese, giovane e «maledetto», che affronta l'enorme impresa di dirigere l'incontro artistico tra due miti culturali apparentemente lontanissimi, Yukio Mishima ed Eva Peron, ancora una volta l'Oriente con l'Occidente, nell'epoca dell'ingannevole e debordante riproducibilità dell'opera d'arte. Martyn Fleming incarna perfettamente l'irruenza creativa, il tormento analitico di Chereau alle prese con i «doppi» dei suoi lontanissimi soggetti. In questo clima di miti moderni e feticci rapidamente consumati e moltiplicati, i costumi di Versace trovano una collocazione autonoma e significativa.

Più «eterno» è l'«Uccello di fuoco», uno dei classici da repertorio, che periodicamente vengono rinnovati dal ricambio degli interpreti. Xavier Fierla (in «Pyramide» interpretava il Discepolo, nel «Ring» era Sigfrido bambino) è giovane, ha un fisico compatto e una tecnica prodigiosamente elastica che sa mostrare senza protevo autocompiacimento. Ieri, nella terza serata, al posto di «Chereau-Mishima-Peron», è stata proposta una meditazione su un altro dei temi ricorrenti nella carriera di Béjart: la compensazione tra Eros e Thanatos, la reciproca necessità degli opposti, condensata in un piccolo gioiello «da camera» dall'intrigante titolo «Serail-ka mort», nel quale spicca l'aereo talento di Katarzyna Gdaniec.

MUSICA / MACERATA

Si apre e chiude con Verdi

Prestigioso il programma dello Sferisterio: sul podio Gustav Kuhn

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Una stagione all'insegna dei giovani talenti. E' su questa linea, e sotto lo slogan di «palcoscenico giovane d'Europa», che si inaugura, il 14 luglio, la 26.a stagione dello Sferisterio di Macerata, una delle arene più suggestive d'Italia. Il programma, che vede la direzione musicale affidata a Gustav Kuhn e quella artistica a Francesco Canessa, quest'anno è più ricco, soprattutto per un'importante novità: dopo 16 anni di lavori di ristrutturazione, entra a far parte della stagione dello Sferisterio anche il Teatro Lauro Rossi. L'inaugurazione è prevista per il 29 luglio con la prima di «Cosi fan tutte» di Mozart, direttore e regista Gustav Kuhn.

Ma il Teatro Lauro Rossi non chiuderà i battenti subito dopo la fine delle repliche dell'opera mozartiana. Per tutta la stagione di Macerata ospiterà anche i «Concerti di nuova musica» e gli «Incontri musicali». A settembre poi sarà la cornice del II Concorso di esecuzione strumentale di pianoforte e violino. La vera inaugurazione dello Sferisterio '90 però sarà il 14 luglio, quando Kuhn darà il via al «Trovatore» di Giuseppe Verdi. I protagonisti, come vuole la linea intrapresa negli ultimi due anni dalla manifestazione, sono tutti

giovani, ma già noti interpreti del belcanto: da Emil Ivanov (Manrico) che ha appena stipulato un contratto con il Metropolitan di New York, a Maria Dragoni (Leonora), Giancarlo Pasquotto ed Elisabetta Fiorillo.

Il momento «clou» della stagione '90 è sicuramente il 28 luglio, quando sarà rappresentata «La Bohème» di Puccini, realizzata in collaborazione con il Landestheater di Salisburgo, diretta da Filippo Ziegler per la regia di Lutz Hochstraate. E anche in questo caso, sul palcoscenico dello Sferisterio ci sono giovani ma famosi artisti: Vincenzo Lascolla, che interpreta Rodolfo, e che ha già nel suo curriculum un «Rigoletto» diretto da Muti; Lucia Mazzaria, che nei mesi scorsi si è alternata alla Scala, nel ruolo di Violetta, con Tiziana Fabbricini, la rivelazione canora femminile dell'ultima stagione lirica.

La stagione comincia con Verdi e finisce con Verdi. Sarà infatti la «Messa da Requiem» a chiudere, il 14 agosto, la 26.a edizione dello Sferisterio maceratese. L'opera è stata inserita nel programma in omaggio alla memoria di Beniamino Gigli, nel centenario della nascita. L'orchestra filarmonica di Macerata sarà diretta da Kuhn con i cantanti solisti Chiara Merritt, Lucia Valentini Terrani, Maria Dragoni e Roberto Scandizzi.

MUSICA
Inaugurata
l'«Estate»

FIRENZE — L'Orchestra Giovanile Italiana, sotto la guida di Piero Bellugi e con Piero Campanella al pianoforte, ha aperto l'altra sera a Firenze la 43.ma edizione dell'«Estate fiorentina», che si concluderà il 6 agosto dopo aver proposto nel Teatro romano di Fiesole opere, concerti, balletti e cinema.

Il concerto ha, tra l'altro, inaugurato anche la tournée italiana dell'Orchestra Giovanile che, diretta da James Judd, si concluderà in luglio all'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

ROCK
Quattro date
italiane
per i Rolling

ROMA — Mick Jagger, Keith Richards, Ron Wood, Bill Wyman e Charlie Watts, ossia i Rolling Stones, suoneranno a luglio in Italia. Le date — il 25 e il 26 luglio allo Stadio «Flaminio» di Roma e il 28 e 29 luglio allo Stadio delle Alpi di Torino — sono state rese note ufficialmente ieri dagli organizzatori in Italia, Fran Tomasi, David Zard e Valerio Terenzi.

I biglietti per i concerti, che saranno in vendita dal 15 giugno, costeranno (esclusi i diritti di prevendita) 50 mila lire a Roma e 45 mila a Torino e avranno un accluso un buono di 5 mila lire per l'acquisto di «gadgets» ufficiali del «tour». Sul costo dell'operazione «Rolling Stones in Italia» gli organizzatori sono stati evasivi, anche se a conferenza stampa concludono, Fran Tomasi ha sostanzialmente confermato le cifre che circolavano negli ambienti musicali.

Tomasi ha definito «non distanti dalla realtà» i 2 milioni e 800 mila dollari che sarebbero stati dati per avere in quattro concerti Mick Jagger e compagni in Italia. Sulla tournée in Italia degli Stones, i due più celebri organizzatori, Zard e Tomasi, erano stati protagonisti nei mesi scorsi di aspre polemiche: il primo aveva raggiunto con gli agenti dei Rolling Stones un accordo verbale, il secondo invece un contratto preliminare, entrambi ugualmente validi. La conferenza stampa di oggi ha voluto segnare, almeno nelle intenzioni dichiarate, l'apertura di una nuova strada di collaborazione per il futuro.

«Il nostro utile — ha detto Zard — sarà pari al 10-15 per cento dei ricavi. Ma le spese da sostenere sono moltissime, basti pensare che su tre miliardi d'incasso uno solo va via per le tasse».



Michael incrinato

SANTA MONICA — I fan di Michael Jackson (nella foto) possono rilassarsi. La rockstar non ha nessun problema al cuore. Dopo accurati test e analisi, i medici del «St. Johns Hospital» di Los Angeles si sono accorti che il cantante aveva una costola incrinata. Era questa piccola infragione a provocare i forti dolori al torace. L'incidente, che ha causato l'infarto, era accaduto pochi giorni prima del ricovero in ospedale. Jackson era scivolato mentre provava alcune figure di danza. Bob Jones, portavoce del cantante, ha detto che tra qualche giorno i medici dimetteranno dall'ospedale l'osannato interprete di «hit» come «Thriller» e «Bad».

CINEMA / FESTIVAL

Gialli per palati raffinati

Tra il 29 giugno e il 6 luglio il «Mystfest» ha in serbo molte chicche

ROMA — Ci vorrebbe un supplemento speciale per descrivere in dettaglio il programma dell'XI Festival internazionale del giallo e del mistero che si svolgerà, come sempre, a Cattolica dal 29 giugno al 6 luglio. Dal fitto elenco di «eventi» spiccano quindi i più importanti, annunciati l'altra sera dal nuovo responsabile del «Mystfest», Giorgio Gosetti, già condirettore durante la gestione di Irene Bignardi.

«Cercheremo di convivere pacificamente con la fase finale dei Mondiali di calcio, contemporanea al «Mystfest», ha esordito Gosetti. «In pratica eviteremo che le proiezioni e i convegni più importanti coincidano con i giorni e gli orari delle partite più attese».

Quanto al programma, il posto d'onore spetta naturalmente al Festival competitivo di film gialli e misteriosi, con pellicole di vari Paesi (nessuna italiana) e due film fuori concorso, tra i quali l'atteso «Riflessi sulla pelle» dell'esordiente inglese Philip Ridley, allievo del sulfureo David Lynch. Lo stesso Lynch manderà un'autentica «chicca» nella sezione «Paura a mezzanotte»: la prima puntata, lunga un'ora e mezzo, del suo serial «Twin Peaks», che sta scandalizzando i telespettatori degli Usa.

«E' consuetudine del «Mystfest» — ha detto Gosetti — «omaggiare» i grandi scrittori del giallo e del mistero. Quest'anno proietteremo 9 film prodotti tra il '29 e il '86, tratti dalle opere di Joseph Conrad, che non si può definire un «giallista» ma le cui opere inquietanti e misteriose hanno ispirato specialisti del «nero» come Alfred Hitchcock (presente con «Saboteur» del '36) e Carol Reed, di cui si vedrà «Outcast of the Island». Grande romanzo di spionaggio è poi «L'agente segreto».

Verranno proiettate entrambe le versioni cinematografiche realizzate in Inghilterra nel '52 e nel '73.

«Questa incursione di Conrad nel mondo dello spionaggio ha proseguito Gosetti — ci collega idealmente a un'altra sezione speciale, una retrospettiva intitolata «Guerra fredda, addio?», che comprende dieci film di spionaggio legati all'ex «cortina di ferro». Questa rassegna sarà integrata da un convegno sui temi della guerra fredda trattati non solo in cinema, ma anche in letteratura, storia, con la partecipazione di esperti provenienti da diversi Paesi».

Gli altri scrittori di gialli «omaggiati» saranno H.P. Lovecraft, considerato da molti l'erede di Poe, e Jim Thompson. Ci saranno cinque film tratti dalle opere di questi due autori e un convegno-dibattito sulle loro tematiche.

Non è tutto: il 28, il Festival verrà «preinaugurato» in una giornata dedicata a un mito del mistero: «Il fantasma dell'opera» creato dal romanziere Gaston Leroux e portato infinite volte sullo schermo. Verrà proiettato in anteprima il film per la tv in due parti sul «Fantasma», appena terminato da Tony Richardson con l'interpretazione di Burt Lancaster e Charles Dance. Il tutto per concessione della «Silvio Berlusconi Communications», che si è assicurata lo screening per i suoi schermi.

«Berlusconi però — conclude Gosetti — non sponsorizza quest'anno il «Mystfest» che costa in tutto 700 milioni, 80 in meno dell'anno scorso, erogati dal comune di Cattolica, dalla Regione Emilia-Romagna, dal ministero dello Spettacolo e dalla Mondadori. Siamo poverissimi, ma faremo del nostro meglio».

[Fabio Rinaudo]

CINEMA / PREMI

«Un minuto a mezzanotte»
fa doppio centro a Roma

ROMA — René Manzor ha fatto centro per due volte al Festival di Roma. Oltre a vincere il premio per il miglior film ha strappato pure il riconoscimento per il miglior regia con «Un minuto a mezzanotte». Così ha deciso la giuria della rassegna, che si è conclusa ieri sera a Roma, presieduta da Marie Helene Mielis, nipote del pioniere del cinema.

Il premio per il miglior attore è andato a Klaus Maria Brandauer per «L'orologio» (titolo originale «Seven minutes»), di cui ha curato pure la regia. Il premio per la miglior attrice è stato assegnato alla sovietica Elena Laskovleva, interprete del film «La scala» di Oleg Menshikov.

La decima edizione del Festival di Roma ha presentato in otto giorni 75 film provenienti da tutto il mondo. Le pellicole erano suddivise in una sezione competitiva, una informativa e una retrospettiva. La manifestazione si è conclusa con la proiezione del film «Le strage» di Nicholas Roeg. Ospiti sono stati, tra l'altro, Christopher Lee, Lorenzo Linn, Frank Stallone, Danja Gazdara e John Phillip Law.

CINEMA / ANTEPRIMA

Philippe Noiret ci ripensa
Vestirà i panni di Rossini

PESARO — Philippe Noiret ha detto «sì» a Mario Monicelli. Vestirà i panni del musicista Gioacchino Rossini in un film che il regista italiano girerà in autunno. Lo ha reso noto il produttore Enrico Rosso. Per la parte di Rossini da giovane, invece, è stato indicato Christopher Lambert, che non ha ancora sciolto le riserve. Sta aspettando di leggere la stesura definitiva della sceneggiatura, scritta da Suso Cecchi D'Amico, Nicola Badalucco e Bruno Gagli.

Noiret aveva già rinunciato una volta a interpretare Rossini. La prima offerta di girare una biografia cinematografica del grande musicista gli era arrivata dal regista americano Robert Altman. Ma l'attore aveva rinunciato. Questa volta, invece, non si è tirato indietro per la grande stima che nutre nei confronti di Monicelli.

Il film avrà un budget complessivo di venti milioni di dollari. «Rossini Rossini», questo il titolo provvisorio, secondo il produttore «rappresenta uno dei più grandi sforzi produttivi italiani di questi ultimi anni».

APPUNTAMENTI



CCT

I migliori
«video»
dal Festival
di Trento

Oggi alle 20.30, nella sede della Cineteca regionale di via Cantù 10 (ex Convitto Nazario Sauro), il Club Cinematografico Triestino-Capit presenta in esclusiva, su schermo le opere video professionali più significative che hanno partecipato all'ultimo Festival internazionale del film di montagna di Trento.

Teatro Cristallo

Ospite desiderato

Oggi alle 20.30 e domani e domenica alle 16.30 e alle 20.30 al Teatro Cristallo si replica «L'ospite desiderato» di Rosso di San Secondo per la regia di Orietta Crispino.

Ricordiamo che, per le particolari caratteristiche della rappresentazione, lo spettacolo prevede la presenza di soli trenta spettatori, per cui è obbligatoria la prenotazione alla Biglietteria centrale dell'Utat.

Cinema Lumiere

Notturno indiano

Ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 si presenta il film di Alain Corneau «Notturno indiano», tratto dal romanzo di Antonio Tabucchi.

Teatro Verdi

Sesto Elisir

Oggi alle 20 al Teatro Verdi, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, va in scena la sesta rappresentazione di «Elisir d'amore» di Donizetti.

Dirige il maestro Guerriero Gruber. Regia di Marco Tullio Giordana.

Cinema Alcione

Milou a maggio

Da oggi a lunedì al cinema Alcione, per il ciclo «Nuovo cinema francese», si proietta «Milou a maggio» di Luis Malle.

Nordest

Spettacolo

Oggi alle 14.30 alla radio regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, analizzerà come testo teatrale d'autore «La voce umana» di Jean Cocteau e, per la saggiistica teatrale, il testo di Federico Doglio intitolato «Il teatro scomparso».

Alta Sala Azzurra

Film giapponese

Da oggi a domenica alla Sala Azzurra, nell'ambito del Festival, in programma «Decalogo 7-8» di Kieslowski.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Oggi alle 20 (turno C) «L'elisir d'amore» di G. Donizetti, direttore Gianfranco Masini, regia di Marco Tullio Giordana. Biglietteria del teatro. Biglietteria alle 16 (turno D).

TEATRO SINFONICO. Domani alle 18 (turno S) concerto diretto da Pinchas Steinberg. Musiche di Bernstein, Anderson, Gershwin. Biglietteria del teatro.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «L'ospite desiderato» di Rosso di San Secondo. Regia di Orietta Crispino. Lo spettacolo prevede la presenza di trenta spettatori. E' pertanto obbligatoria la prenotazione all'Utat di Galleria Pretoriana.

TEATRO MIELA (p.zza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119) oggi e domani dalle ore 17: «Per un mondo a misura d'uomo»: non stop video, cinema, immagini, incontri, diapositive. Ingresso libero.

ASTORIA. 10.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20.15. La nuova divertente commedia di Paul Mazurski: «Nemici, una storia d'amore». Con Anjelica Huston, Ron Silver, Lena Olin. Candidato ai premi Oscar '90.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Tutti sanno. Tutti sono colpevoli. Nessuno paga: «Alla ricerca dell'assassino» con Nick Nolte e Debra Winger.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20.15, 22.15. «Decalogo» di 19.45, 21.45: «L'ultimo tango a Parigi», 7.a e 8.a parte (Non rubare e non dire falsa testimonianza). Venerdì, sabato e domenica.

EDEN. 15.30 ult. 22. «Bestial, la sposa supersexy». V. m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.30, 22.15. «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J.D. Krane.

MIGNON. 16. ult. 22.15. Dall'ultimo Festival di Cannes «Sogni» di A. Kurosawa.

A Udine

Banda Osiris

Oggi alle 21.15 in Piazza Matteotti a Udine (in caso di maltempo al Teatro Zanon) nell'ambito di «Udine in scena», la Banda Osiris presenterà lo spettacolo comico intitolato «A tutto volume».

Nordest Cultura

Giorgio Calgagno

Oggi alle 15.30 alla radio regionale «Nordest Cultura» Lilla Cepak e Fabio Majus intervista Giorgio Calgagno autore del romanzo «Il gioiello del prigioniero» (Rizzoli), e poeta Luigi Fenga, autore «Molti Dei» (Edizioni S. Marco de' Giustiniani).

Cinema Ariston

Film di Mazursky

Da oggi a lunedì al cinema Ariston, nell'ambito del Festival del festival, si proietta «Nemici, una storia d'amore» di Paul Mazursky.

Voci e volti dell'Istria

Attualità di confine

Oggi alle 15.45 da Venezia si conclude il ciclo settimanale della rubrica radiofonica «Voci e volti dell'Istria» a cura di Marisandra Giacchini e condotta in diretta con il giornalista Giorgio Paoletti sull'attualità della settimana al di qua e al di là del confine.

Teatro Verdi

Concerto

Domani alle 18 (turno S) al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico con l'Orchestra diretta da Pinchas Steinberg.

In programma musiche di Bernstein, Anderson e Gershwin.

A Udine

Flamenco

Domenica 10 giugno alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (in caso di maltempo al Palasport Cernera), per «Udine in scena», spettacolo di flamenco «Corros y danzas de Madrid».

Scuola 55 al «Miel»

Venerdì degli allievi

Venerdì 15 e sabato 16 al Teatro Miel, dalle 18.30 in poi, si terrà il saggio degli allievi della Scuola di musica Cinquantacinque. Le offerte delle serate saranno devolute alla Comunità San Martino al Campo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

NAZIONALE 1. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Nightmare» di J. J. M. «Freddy Krueger» è tornato e questa volta porta con sé suo figlio! V. 14. Dato da stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Fuori pista» Rislato! Rislato! Rislato! Da produttori di «Scuola di polizia» 100 minuti di divertimento assicurato.

NAZIONALE 3. 16.30, 22.15: «Supervillaini e maschi». Con Moana e Colclina. V. 18. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.30, 20.15, 22.15: «Il sole anche di notte». Il capolavoro in assoluto dei fratelli Taviani. Tratto da un racconto di Tolstoj, con Julian Sands, Charlotte Gainsbourg, Nastassja Kinski. Un trionfo di pubblico e critica a Cannes '90.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 20.30. Grande richiesta ancora oggi «Nuovo cinema Paratissimo» di G. Tornatore vincitore dell'Oscar '90 per il miglior film straniero. Domani: «L'assassino».

ALCIONE. (Tel. 304832). 17, 18.45, 20.30, 22.15. Film di Louis Malle, «Moulin Rouge» di Michelangelo Antonioni, «Moulin Rouge» di Michelangelo Antonioni, «Moulin Rouge» di Michelangelo Antonioni.

LUCE. 16, 20, 22.15: «Notturno indiano» di Alain Corneau con Jean Hughes Anglade, Clementine Celandine. Il regista segue fedelmente le indicazioni dello scrittore (e Tabucchi) e le rovescia in uno stile asciutto, laconico, senza sbavature. Musiche di Franz Schubert.

RADIO. 15.30 ult. 21.30. A grande richiesta ultimo giorno «Femmine corrotte» di V. m. 18.

★ALCIONE★
MILOU A
MAGGIO
DI LOUIS MALLE

MARCO

La risalita del dollaro non ha provocato mutamenti di rilievo nello Sme. Per la prima volta dal 29 maggio scorso la Banca d'Italia non è inoltre intervenuta al fixing della nostra divisa.

REDDITO FISSO

TITOLI		Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali			
BTP gov. 90/95	99,85	0,00	—
BTP gov. 100/1000	n.r.	—	—
BTP 16 giugno 90/105,00	99,85	0,00	—
BTP lug. 90/95,00	99,89	-0,05	—
BTP lug. 90/105,00	99,75	0,05	—
BTP lug. 90/110,00	99,75	0,00	—
BTP ago. 90/95,00	99,89	0,00	—
BTP ago. 90/105,00	99,85	0,00	—
BTP set. 90/95,00	99,87	0,00	—
BTP set. 90/112,25	99,65	0,00	—
BTP ott. 90/92,50	99,25	0,05	-0,05
BTP nov. 90/115,00	99,65	0,05	-0,05
BTP nov. 90/92,50	99,15	-0,05	—
BTP dic. 90/92,50	99,25	0,05	—
BTP gen. 91/92,50	101,3	0,00	—
BTP gen. 92/92,50	99,6	0,10	—
BTP feb. 92/92,50	98,35	0,05	—
BTP feb. 92/110,00	97,37	0,10	—
BTP mar. 92/91,50	96,3	0,05	—
BTP apr. 92/91,50	95,9	0,05	—
BTP apr. 92/110,00	97,4	0,31	—
BTP mag. 92/91,50	96,95	0,05	—
BTP mag. 92/110,00	97,2	0,15	—

BTP pug. 92 15.5%	97,6	0,10
BTP lug. 92 17,150%	98	0,05
BTP ago. 92 11,50%	97,4	0,05
BTP set. 92 12,50%	99,7	0,15
BTP ott. 92 12,50%	99,5	0,40
BTP feb. 93 12,50%	99,5	0,10
BTP mar. 93 12,50%	99,5	0,20
BTP apr. 93 12,50%	98,65	0,05
BTP mag. 93 12,50%	99,1	0,25
BTP giu. 93 12,50%	98,7	0,25
BTP nov. 93 12,50%	99,05	0,35
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,8	0,30
BTP gen. 94 12,50%	98,85	0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 90	99,95	0,00
CCT ago. 90	100,00	0,00
CCT set. 90	100,15	0,10
CCT ott. 90	100,2	-0,05
CCT 83-90	100,65	-0,15
CCT nov. 90	100,4	0,00
CCT dic. 90	101,05	-0,05
CCT 19-90	100,55	0,10
CCT feb. 91	101	0,00
CCT 12 gen. 91	100,35	0,05
CCT feb. 91	100,7	-0,05

CCT 18 feb 91	99.95	-0.05
CCT 18 mar 91	100.05	0.05
CCT 18 apr 91	100.05	-0.05
CCT 18 may 91	100.45	0.00
CCT 18 jun 91	100.65	0.00
CCT 18 jul 91	100.95	0.00
CCT 18 aug 91	100.05	0.00
CCT 18 sep 91	100.35	0.05
CCT 18 oct 91	100.2	0.00
CCT 18 nov 91	100.35	-0.05
CCT 18 dic 91	100.5	-0.05
CCT gen 92	100.5	0.00
CCT feb 92	100.25	0.00
CCT 18 mar 92	100.1	0.00
CCT 18 apr 92	100.05	-0.05
CCT 20 lug 92	99.6	0.15
CCT 19 ago 92	100	0.25
CCT nov 92	99.35	0.00
CCT dic 92	99.75	0.05
CCT gen 93	100.15	0.00
CCT feb 93	99.95	0.10
CCT mar 93	99.85	0.10
CCT apr 93	99.95	0.05
CCT mag 93	99.75	-0.05

CCT ago 93	99,75	0,15
CCT set 93	96	0,00
CCT 18 set 93	97,3	0,10
CCT ott. 94	97,75	0,15
CCT feb. 95	99,8	0,45
CCT mar. 95	97	0,41
CCT apr. 95	96,45	0,16
CCT mag. 95	96,05	0,31
CCT giu. 95	97,3	0,10
CCT lug. 95	97,7	0,00
CCT ago 95	96,05	0,10
CCT set. 95	95,8	0,00
CCT ott. 95	96,7	0,41
CCT nov. 95	96,05	0,15
CCT dic. 95	97,05	0,05
CCT gen. 96 CV	99	0,00
CCT feb. 96	97,75	0,15
CCT mar. 96	97,15	0,00
CCT apr. 96	97,3	0,10
CCT lug. 96	97,3	0,00
CCT ago 96	95,85	0,21
CCT set. 96	95,7	0,16
CCT ott. 96	94,65	0,21
CCT nov. 96	94,9	0,16
CCT dic. 96	95,35	0,10

CC1 gen 97	95.95	0.21
CC1 feb 97	96	0.26
CC1 18 feb 97	95.9	0.21
CC1 mar 97	95.8	0.31
CC1 apr 97	95.8	0.31
CC1 may 97	95.8	0.16
CC1 june 97	96.65	0.26
CC1 july 97	95.9	0.42
CC1 ago 97	94.7	0.11
CC1 set 97	96.4	0.10
CC1 ECU 89-90 11.50%	98.5	-0.05
CC1 ECU 84-91 11.25%	100.55	0.05
CC1 ECU 84-92 10.50%	100.05	-0.20
CC1 ECU 85-93 6.00%	98.25	0.10
CC1 ECU 85-93 7.5%	97.9	-1.48
CC1 ECU 85-93 9.00%	95.35	0.00
CC1 ECU 85-93 6.75%	94.35	0.00
CC1 ECU 85-93 6.75%	94.15	0.00
CC1 ECU 86-94 6.90%	88	-0.11
CC1 ECU 87-94 7.50%	89.5	-0.39
CTR 83 89 7.50%	90.5	0.22
CTS 20 may 91	94.9	-0.11
CTS 22 jun 91	93.9	-0.16
CTS 18 mar 94	79.55	0.31

(a contante)

Az. Aut. FS 85-95 2	102,5	0,05
Enl 85-2000	99,45	-0,05
Az. Aut. FS 87-92 1*	100,7	-0,05
Enl 72-92 7,00%	95,0	0,00
Enl 73-93 7,00%	92,35	0,05
Enl 83-90 3*	100	-0,20
Enl 84-92 1*	101,3	-0,20
Enl 84-93 2*	101,35	0,10
Enl 84-93 3*	110,3	0,09
Enl 84-93 4*	109,8	-0,18
Enl 85-95	103	0,00
Enl 85-2000 2*	100,05	-0,25
Enl 85-2000 3*	101,9	-0,79
Enl 86-93 2* 9,50%	94,55	-0,05
Enl 86-93 3*	136,95	-0,04
Enl 86-93 4*	90,75	0,17

148	0,00
101,5	-0,94

Enel 86-2001	101,05	-0,74
Enel 87-93 3 ^a	101,95	-0,05
Enel 87-94 1 ^a 9,25%	90,9	0,33
Enel 87-94 2 ^a	100,6	-0,45
Enel 88-94 1 ^a	100,1	0,00
Enel 88-94 2 ^a	100,15	0,05
Enel 88-96 3 ^a	100,05	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
in. Breda 87-92 7,00%	112,3	1,07
in. Aeritalia 86-93 9,00%	162,5	0,31
in. Bancoroma 87-92 7,00%	102,5	-0,24
in. Bancoroma 87-92 6,75%	108,5	-2,76

Olivetti 87-94 6,37%

Stel 84-91	5,75%	297,5	0,13
ivetti 87-94	6,37%	84,5	0,12

B.O.T.			
SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
1-08-90	81	97,882	0,13%
0-11-90	172	95,607	0,15%
0-05-91	353	91,221	0,16%

(Rendimenti indicativi)

6/6	7/6	6/6	7/6
-----	-----	-----	-----

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	121,1 (+0,42)	Bruxelles Gen.	6370,64 (+0,45)
-----------------	---------------	----------------	-----------------

NEW YORK	2037.00	(-0.49)
----------	---------	---------

MILANO — Ieri la borsa ha cominciato subito a calare.

Al centro dell'attenzione si sono posti i valori del gruppo Ferruzzi, con vivaci spunti da parte di Ferfin, Ferruzzi

Sono poi tornate a essere acquistate a piene mani le Lloyd Adriatico rnc e altri valori di società di media di

de, Gemina, Pirellina; in luce anche i warrant di Banco di Roma, Pirellona e Cir (tipo «B»). La smentita della

consistenti ordini di acquisto di un fondo Usa), il mercato ha dato spazio alle diffuse aspettative circa un nuovo

zioni sul ripetuto ribassi della borsa di Parigi, dove da qualche giorno è tornato lo spettro della tassazione del-

La «Reconta» ora si fonde con la «Ernst e Young»

cializzata ieri, tra la società italiana di certificazione Re-
conta e il gruppo internazionale Ernst e Young

mercato italiano del quale controllerà una quota pari al 20%. La Ernst & Young che vanta un fatturato di 1.100 miliardi di lire nel 1990, è la prima società di consulenza italiana. La società di New York ha appena acquistato la società di consulenza italiana E&Y, che aveva 1.100 miliardi di lire di fatturato nel 1990. La società di New York ha appena acquistato la società di consulenza italiana E&Y, che aveva 1.100 miliardi di lire di fatturato nel 1990.

a sua posizione in Italia aumentando la capillarità della rete operativa.

Leo presidente di Rev è stato eletto Bruno Gimpel

MOVIMENTO NAVI

	ORA	NOME	PROVENIENZA	ORMEGGIO
6	15.00	LILIANA DIMITROVA	Yuzny	Terni

5	5.00	MONTBLANC MARU	Genova	51 (15)
6	6.30	ALQUSAYB	Ravenna	57

Orn	Nave	Ornamento	Restaurato
-----	------	-----------	------------

18.00	APOLLONIA	42	ordini
19.00	PETYA KOVALNKO	51 (15)	ordini

sera	RIJEKA EXPRESS	49 (5)	Livorno
sera	ALQUSAYR	57	ordini

Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
-----	------	-------------	------------

pos.	AMUR 2508	rasa	S1014
		rada	Safa

rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
ONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**

Monza trafitto da una rete di Doni dopo otto minuti di gioco

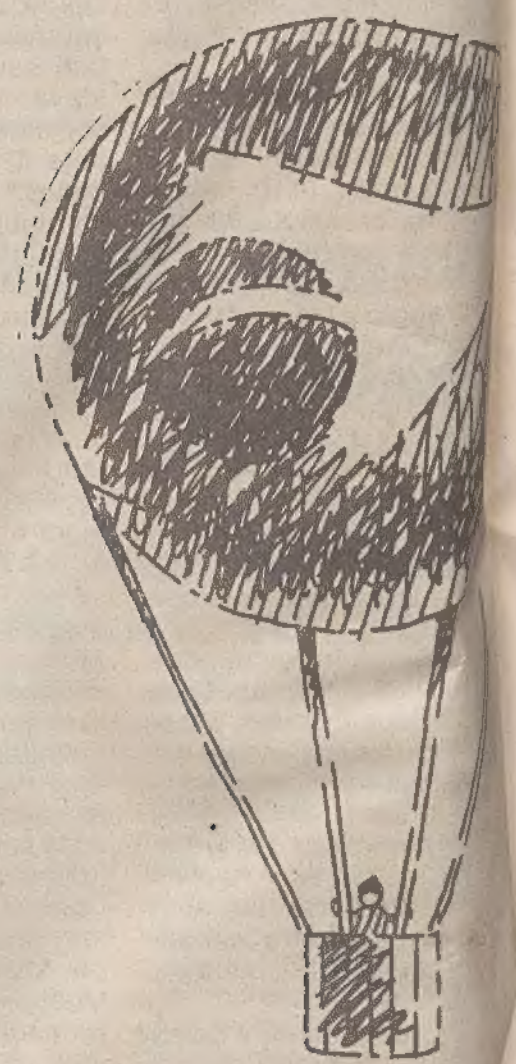
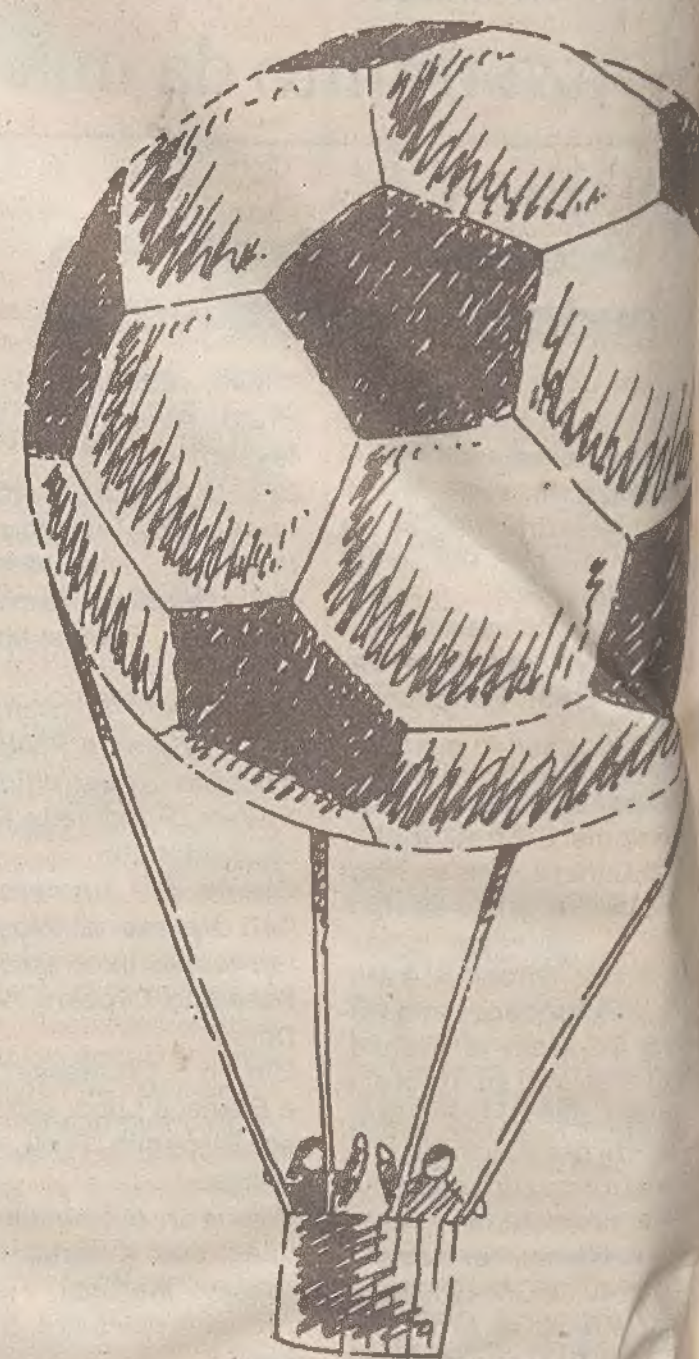
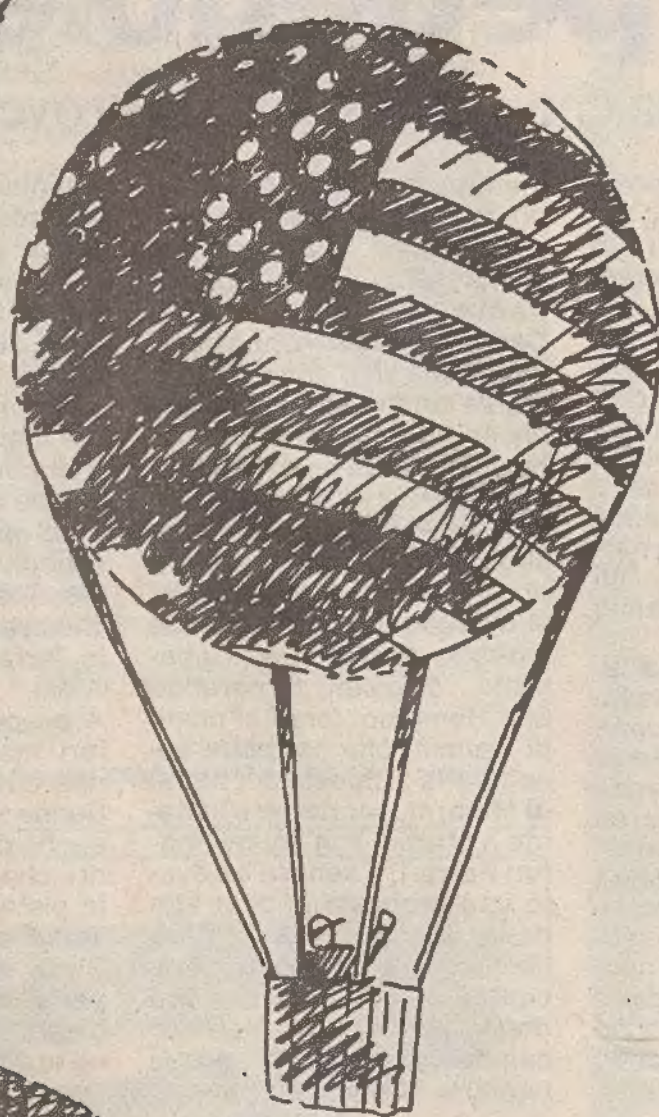
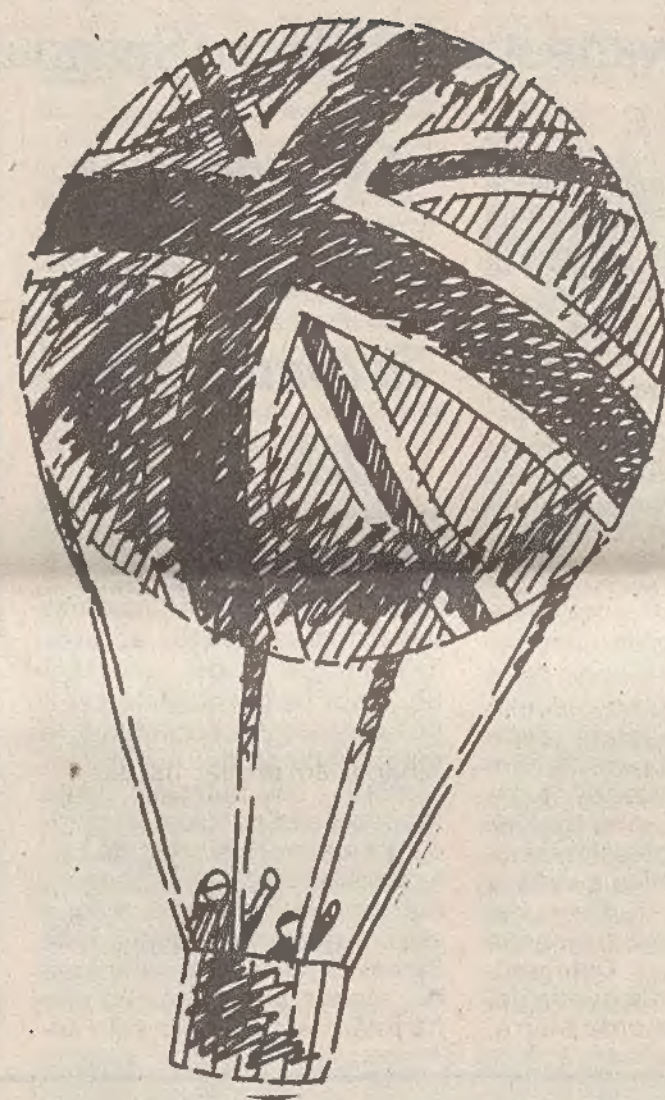
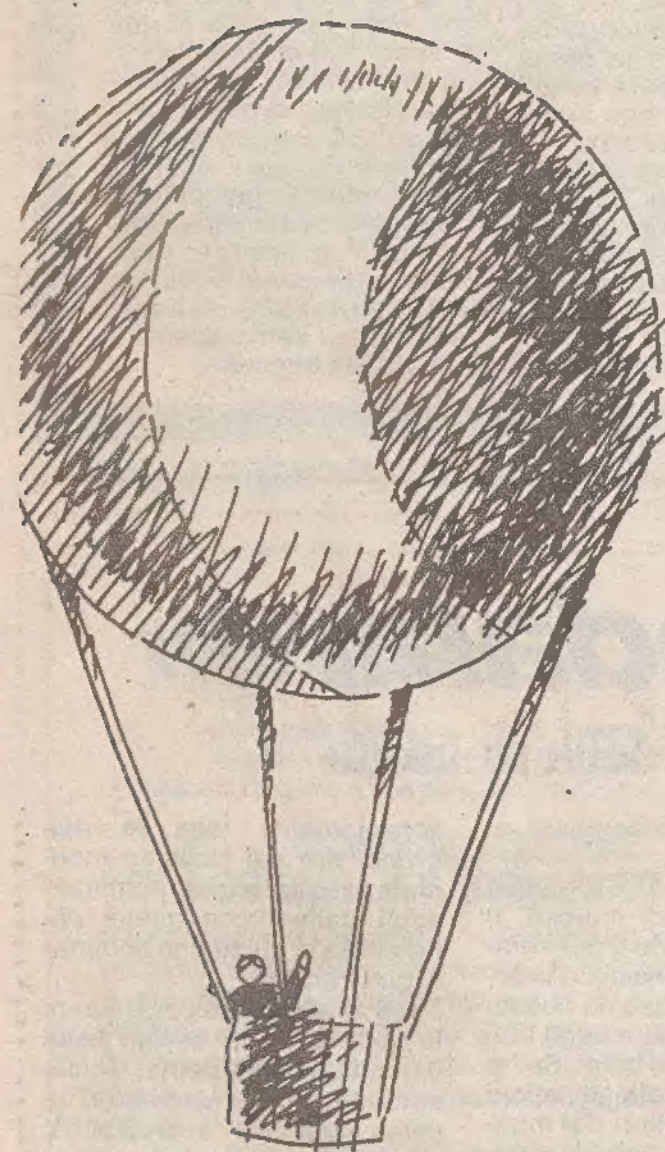
TRIESTE

SPORT E' PACE.

L'8 giugno scatterà ufficialmente ITALIA '90. Alla vigilia dei Campionati del Mondo di calcio vogliamo ricordare a tutti gli sportivi chi lotta quotidianamente per la vita lanciando un appello di solidarietà a favore dei milioni di bambini che ogni giorno muoiono di fame. Per questo motivo è stata realizzata una T-shirt per il tempo libero disegnata dalla "Maison Sorelle Fontana" a favore dell'UNICEF. La T-shirt, unitamente al cappellino ufficiale di ITALIA '90 e ad un portachiavi, sono vendute a sole 21.000 lire in tutte le edicole assieme con una cartina d'Italia comprendente le mappe e tutte le informazioni utili sulle 12 città che ospiteranno le 54 partite.

Sorelle Fontana for **unicef**

È un'iniziativa



A sole 21.000 lire in tutte le edicole!

Si ringraziano per la produzione delle T-shirt: MONTECARLO S.r.l.; Edizioni ACUE. Per la distribuzione: M.B.R.; CO.DISP.; S.P.I.D.; CE.DICA.; TRIA; DI.NA.PE..

